



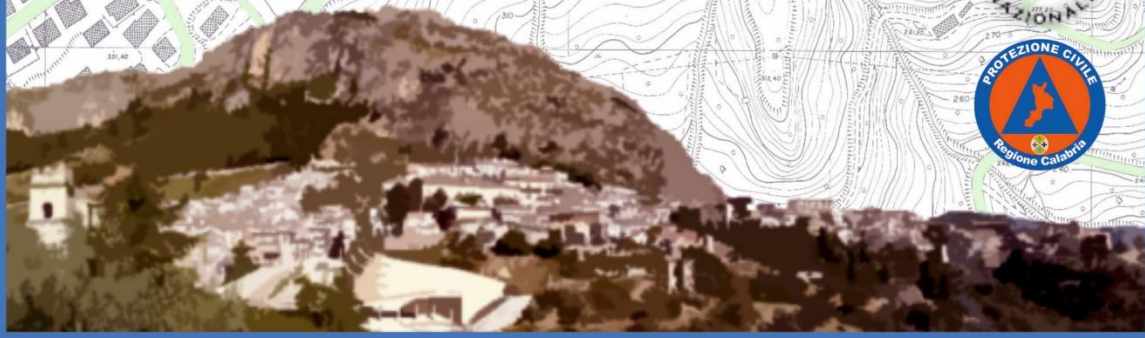
Comune di Stilo
Città Metropolitana di Reggio Calabria

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Gennaio 2021



Relazione Generale



OBIETTIVI

Il Piano Comunale di Protezione Civile di Stilo, è strutturato per raggiungere i seguenti obiettivi:

- a) individuare e descrivere le condizioni di rischio locale mediante la redazione di scenari costruiti in base alle pericolosità agenti sul territorio ed ai beni potenzialmente esposti a tali pericoli;
- b) descrivere analiticamente la struttura organizzativa indicando i soggetti, i mezzi, le procedure operative ed il "modello d'intervento" da adottare per fronteggiare i potenziali eventi calamitosi,
- c) garantire l'incolumità delle persone e favorire il ritorno alla normalità nel minor tempo possibile;
- d) indicare le modalità con le quali favorire un'azione di autotutela da parte dei cittadini consapevoli e informati;
- e) indicare le modalità con le quali favorire la resilienza della comunità attraverso la partecipazione dei cittadini alla pianificazione di protezione civile come disciplinata dall'art.18 del NCPC e la diffusione della conoscenza e della cultura di protezione civile.

1 SEZIONI

Il Piano di Protezione Civile è articolato in **sezioni** e **moduli**.

Le sezioni sono le seguenti:

1. *Inquadramento generale del territorio;*
2. *Scenari di evento e di rischio;*
3. *Organizzazione del Sistema Comunale o Intercomunale di Protezione Civile e Risorse per l'Emergenza;*
4. *Modello d'intervento;*
5. *Formazione ed Informazione;*

2 MODULI

Ogni sezione è suddivisa in due o più moduli secondo lo schema:

N°	SEZIONE	MODULI
1.	Inquadramento generale del territorio	A. Normativa di riferimento B. Analisi storica degli eventi rilevanti C. Analisi territoriale
2.	Scenari di evento e di rischio	A. Rischio idrogeologico B. Rischio sismico C. Rischio incendi boschivi e di interfaccia D. Rischio dighe E. Rischio chimico industriale F. Rischio meteorologico G. Rischio mareggiate H. Rischio tsunami/maremoto
3.	Organizzazione del Sistema Comunale o Intercomunale di Protezione Civile	A. Il Sindaco B. Il sistema di allertamento locale C. Il centro operativo comunale (COC) o intercomunale (COI) D. Le funzioni di supporto all'interno del COC E. Risorse umane F. Presidio Territoriale Idrogeologico e Idraulico G. Materiali e mezzi H. Aree e strutture di emergenza I. Collegamenti infrastrutturali J. Eli superficie K. Compatibilità delle aree di emergenza con CLE
4.	Modello d'intervento	A. Rischio idrogeologico B. Rischio sismico C. Rischio incendi boschivi e di interfaccia D. Rischio dighe E. Rischio chimico industriale F. Rischio meteorologico G. Rischio mareggiate H. Rischio tsunami/maremoto
5.	Formazione ed Informazione	A. Formazione operatori di Protezione Civile B. Informazione alla popolazione

3 CONTENUTI

Ogni modulo prevede:

1. *Relazione descrittiva*: riporta la descrizione dei contenuti e delle procedure utilizzate per la realizzazione del modulo;
2. *Schede tecniche*: compilate on line forniscono i risultati richiesti dal modulo;
3. *Carte tematiche*: *descrivono e localizzano alcuni tematismi di interesse. Non tutti i moduli prevedono la redazione di carte tematiche.*
4. *In alcuni moduli non è prevista la redazione della Relazione descrittiva e/o di carte tematiche.*

I rischi considerati sono i seguenti:

- Rischio idrogeologico, include inondazioni e frane;
- Rischio sismico;
- Rischio di incendio boschivo e di interfaccia;
- Rischio dighe;
- Rischio chimico industriale;
- Rischio meteorologico, include ondate di calore, nevicate a bassa quota, gelate, nebbia, venti forti;
- Rischio mareggiate;
- Rischio tsunami/maremoto.

Il Piano recepisce, per la parte di competenza, i contenuti dei Piani regionali e nazionali concernenti altre tipologie di rischio che interessano aree più estese e vanno affrontati a scala sovracomunale.

È da osservare che il rischio mareggiata è inserito tra gli eventi meteorologici trattati dalla Direttiva sul sistema di allertamento regionale (DGR n. 535 del 15 novembre 2017).

Inoltre, tra i rischi meteorologici sono comprese anche le Ondate di calore classificate nella direttiva allertamento come “Altri eventi”.

RELAZIONE DESCRITTIVA DI SINTESI

Il Piano di Protezione Civile contiene alcune informazioni di carattere generale, che devono essere ridotte all'essenziale in modo tale da non appesantire il documento.

La sezione è suddivisa in tre moduli:

- *Riferimenti normativi,*
- *Analisi storica degli eventi rilevanti*
- *Analisi territoriale.*

Gli elaborati comprendono una relazione descrittiva di sintesi, unica per tutti i tre moduli, schede tecniche e carte tematiche riferite prevalentemente al modulo di analisi territoriale.

1.1 RIFERIMENTI NORMATIVI

La legge di riferimento in materia di protezione civile è il Decreto Legislativo 2 gennaio 2018, n. 1 (Raccolta 2018), Codice della protezione civile.

L'art. 12, in merito alle competenze comunali prevede:

1. Lo svolgimento, in ambito comunale, delle attività di pianificazione di protezione civile e di direzione dei soccorsi con riferimento alle strutture di appartenenza, è funzione fondamentale dei Comuni.
2. Per lo svolgimento della funzione di cui al comma 1, i Comuni, anche in forma associata, nonché in attuazione dell'articolo 1, comma 1, della legge 7 aprile 2014, n. 56, assicurano l'attuazione delle attività di protezione civile nei rispettivi territori, secondo quanto stabilito dalla pianificazione di cui all'articolo 18, nel rispetto delle disposizioni contenute nel presente decreto, delle attribuzioni di cui all'articolo 3, delle leggi regionali in materia di protezione civile, e in coerenza con quanto previsto dal decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, e successive modificazioni e, in particolare, provvedono, con continuità:
 - a) all'attuazione, in ambito comunale delle attività di prevenzione dei rischi di cui all'articolo 11, comma 1, lettera a);
 - b) all'adozione di tutti i provvedimenti, compresi quelli relativi alla pianificazione dell'emergenza, necessari ad assicurare i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi in ambito comunale;
 - c) all'ordinamento dei propri uffici e alla disciplina di procedure e modalità di organizzazione dell'azione amministrativa peculiari e semplificate per provvedere all'approntamento delle strutture e dei mezzi necessari per l'espletamento delle relative attività, al fine di assicurarne la prontezza operativa e di risposta in occasione o in vista degli eventi di cui all'articolo 7 del Decreto Legislativo 2 gennaio 2018, n. 1 ;
 - d) alla disciplina della modalità di impiego di personale qualificato da mobilitare, in occasione di eventi che si verificano nel territorio di altri comuni, a supporto delle amministrazioni locali colpite;
 - e) alla predisposizione dei piani comunali o di ambito, ai sensi dell'articolo 3, comma 3, di protezione civile, anche nelle forme associative e di cooperazione previste e, sulla base degli indirizzi nazionali e regionali, alla cura della loro attuazione;
 - f) al verificarsi delle situazioni di emergenza di cui all'articolo 7, all'attivazione e alla direzione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti necessari a fronteggiare le emergenze;
 - g) alla vigilanza sull'attuazione da parte delle strutture locali di protezione civile dei servizi urgenti;

- h) all'impiego del volontariato di protezione civile a livello comunale o di ambito, ai sensi dell'articolo 3, comma 3, sulla base degli indirizzi nazionali e regionali.

Il decreto-legge **n. 59 del 15 maggio 2012**, convertito dalla **legge n. 100 del 12 luglio 2012**, con l'articolo 1, modifica e integra questi provvedimenti:

- 1) *Istituzione del Servizio Nazionale della Protezione Civile (legge n. 225 del 24 febbraio 1992);*
- 2) *Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato. Legge di stabilità 2012 (legge n. 183 del 12 novembre 2011,) aggiungendo due commi all'art. 31;*
- 3) *Legge quadro in materia di incendi boschivi (legge n. 353 del 21 novembre 2000) modificando l'articolo 7;* 4) *Proroga di termini previsti da disposizioni legislative e di interventi urgenti in materia tributaria e di sostegno alle imprese e alle famiglie (decreto legge n. 225 del 29 dicembre 2010, convertito dalla legge n. 10 del 26 febbraio 2011) modificando l'articolo 2, comma 2-septies.*

Dal 2 gennaio 2018, il Servizio Nazionale è disciplinato dal Codice della Protezione Civile (Decreto legislativo n. 1 del 2 gennaio 2018), con il quale è riformata tutta la normativa in materia.

Il Codice nasce con l'obiettivo di semplificare e rendere più lineari le disposizioni di protezione civile, racchiudendole in un unico testo di facile lettura. Per rispondere a questo obiettivo di semplificazione, ogni articolo esplicita chiaramente le norme che sostituisce e, nei due articoli conclusivi (artt. 47 e 48), offre anche un coordinamento dei riferimenti normativi e l'elenco completo di tutte le norme che attraverso il Codice sono abrogate.

La riforma ribadisce un modello di Servizio Nazionale policentrico. Anche per questo il Codice è stato scritto in modo diverso rispetto ad altre norme ed è stato elaborato da un gruppo di redazione composto da rappresentanti di Dipartimento della Protezione Civile, Regioni, Comuni, Ministeri, Volontariato di protezione civile.

Il testo prevede inoltre, all'articolo 1-bis e all'articolo 3, ulteriori disposizioni per il generale riordino della protezione civile e sopprime l'articolo 2 del decreto-legge n. 59 del 15 maggio 2012, relativo alle assicurazioni dei rischi di danni diretti da calamità naturali ai fabbricati.

Pertanto, la pianificazione, prevista dal Decreto Legislativo 2 gennaio 2018, n. 1 e dalla Legge Regionale n. 4 del 10/02/1997, si basa proprio sulla definizione di un modello di intervento con riferimento a determinati scenari di rischio.

A livello comunale il Sindaco è "Autorità Comunale di Protezione Civile" ed assume la direzione, il coordinamento dei servizi di soccorso nonché l'assistenza delle popolazioni colpite e provvede agli interventi necessari, dandone immediata comunicazione al Prefetto e al Presidente della Giunta Regionale. Sono attribuiti inoltre al Sindaco compiti di "Protezione Civile" quale l'informazione della popolazione prima durante e dopo l'evento e la gestione dell'emergenza.

La struttura del "Piano Locale di Emergenza di Protezione Civile Comunale" è un'applicazione di quello Nazionale denominato "Metodo Augustus", secondo cui:

- si definisce il quadro territoriale;
- si fissano gli obiettivi che devono essere conseguiti (lineamenti della pianificazione);
- si individuano le Componenti e le Strutture Operative che devono essere attivate secondo quanto stabilito dal D.lgs. n. 1/2018;
- si fissano le procedure organizzative da attuarsi al verificarsi dei singoli eventi.

Con Delibera n. 658 del 31 dicembre 2018, la Giunta regionale ha approvato, ai fini del raggiungimento dell'intesa con la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento di Protezione Civile, ai sensi della Direttiva PCM 14 gennaio 2014, il documento denominato "Allegato 2 - Organizzazione di protezione civile e elementi conoscitivi del territorio della Regione Calabria" – modifiche ed integrazioni della Delibera di Giunta Regionale n. 16 del 9 febbraio 2016.

Con **Delibera di Giunta Regionale n. 611 del 20 dicembre 2019** sono state approvate le nuove **“Linee Guida per la redazione del Piano di Protezione Civile Comunale”** e contestualmente sono state revocate le precedenti di cui alla DGR n. 472 del 24 luglio 2007.

1.2 ANALISI STORICA DEGLI EVENTI RILEVANTI

La conoscenza degli eventi passati, avvenuti nel tempo è di fondamentale importanza per la comprensione degli eventi attuali e per quelli futuri. Le descrizioni e le testimonianze del passato costituiscono quindi dati sperimentali che concorrono a migliorare le conoscenze del territorio ed a predisporre scenari, localmente dettagliati, di pericolosità in particolare nei centri urbani e lungo le infrastrutture.

L'indagine storico-retrospettiva degli eventi accaduti in un determinato territorio costituisce il substrato necessario per la definizione e la mappatura del rischio. La conoscenza degli eventi storici e l'analisi delle serie storiche di eventi, il più possibile complete e che ricoprono un arco temporale ampio, consentono di stabilire la ricorrenza temporale degli eventi e di delimitare delle aree omogenee per tipologia di dissesti e contemporaneità di attivazione.

I contenuti del modulo Analisi storica degli eventi rilevanti, dove si descrivono gli eventi pregressi in cui vi sono stati considerevoli danni alla popolazione e ai beni, sono predefiniti a cura della Regione e sono quindi già presenti sulla piattaforma.

Tale modulo ci consente di poter rispondere a due domande:

- Quando e quante volte è successo?
- Dove è successo? La conoscenza della ricorrenza temporale e spaziale degli eventi è fondamentale e propedeutica per le attività di individuazione e gestione del rischio.

Scenari di rischio analizzati

I rischi storicamente rilevati nel territorio del comune di Stilo sono i seguenti:

- Scenario Rischio Idrogeologico, Temporali Forti.

Scenario di rischio del reticolo minore

- Scenario Stilaro esondazione da piena e/o rottura arginale
- Scenario Rischio Vento
- Scenario Rischio neve e ghiaccio
- Scenario Rischio sismico
- Scenario Rischio incendi boschivi e di interfaccia
- Scenario Rischio industriale
- Scenario Rischio trasporti: o Scenario Rischio incidente Viabilità Secondaria
- Rischio Inquinamento Ambientale:
 - *Abbandono di rifiuti*
 - *Sversamenti di prodotti pericolosi*
- Rischio blackout
- Emergenza veterinaria
- Rischio “evento generico”

Negli ultimi decenni non si sono verificati a Stilo sismi di forte intensità, ma nel passato, Stilo e la Calabria, più in generale, è stata teatro di alcuni tra i sismi più catastrofici verificatisi in Italia che hanno provocato vittime e la distruzione di interi centri abitati. I dati di seguito riportati (tratti dal Censimento di vulnerabilità degli edifici pubblici strategici e speciali nelle regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia e Sicilia Orientale pubblicato nel 1999 dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, dal Dipartimento della Protezione Civile e dal Gruppo

Nazionale per la Difesa dai Terremoti del CNR) indicano i più gravi eventi sismici che hanno interessato la Calabria nell'ultimo millennio.

1184 - Terribile terremoto nella valle del Crati, che provocò gravissimi danni a Cosenza, dove crollò la cattedrale, a Bisognano, a San Lucido e a Luzzi.

27.03.1638 - Violento terremoto che colpì particolarmente la zona di Nicastro; i morti furono diverse migliaia. Il 9 giugno un nuovo terremoto provocò danni nel crotonese.

05.11.1659 - Forte terremoto che interessò la Calabria centrale nell'area compresa fra i golfi di Sant'Eufemia e di Squillace; Profonde voragini si aprirono in tre luoghi: fra Montesoro e Polia, nei monti della Ferriera (localizzabili pochi km a NE di Fabrizia) e nei monti di San Giovanni Teresti, nei pressi dell'antico monastero basiliano di San Giovanni Vecchio (due km circa a N di Stilo). Le vittime furono più di 2000.

1783 - Fra febbraio e marzo del 1783 un violento periodo sismico interessò la Calabria meridionale ed il messinese, provocando la distruzione di moltissime località e danni gravissimi in molte altre. I morti furono più di 30.000. I danni del terremoto a Stilo furono piuttosto gravi: un solo morto e complessivamente la perdita di beni per un valore di 30 mila ducati.

1832 - Terremoto che provocò gravi danni ad una cinquantina di località, prevalentemente nel crotonese; più di 200 le vittime.

25.04.1836 - Terremoto che colpì il versante ionico della Calabria settentrionale, con gravissimi danni a Crosia e Rossano: le vittime furono oltre 200 Comune di Melicucco –

20 12.02.1854 - Terremoto nel cosentino: effetti distruttivi si ebbero nell'alta valle del Crati; i danni furono gravi anche a Cosenza. Le vittime furono circa 500

4.10.1870 - Terremoto nell'area cosentina (già colpita dall'evento del 1854), fra le alte valli del Savuto e del Crati, con oltre 100 vittime.

4.10.1870 - Violento terremoto nella Calabria centrale, avvertito in tutta l'Italia meridionale e nella Sicilia orientale: danni gravissimi e più di 500 vittime

28.12.1908 - Terremoto calabro-messinese: Reggio Calabria e la parte bassa di Messina vennero rase al suolo; le vittime furono oltre 80.000, di cui circa 2.000 inghiottite dall'onda di maremoto (tsunami).

10-11.05.1947 – Terremoto con Sciame sismico con vari epicentri. Danni a Catanzaro, Chiaravalle, Argusto, Petrizzi, Gagliato, Gasperina, Montauro, Staletti, Montepaone, Soverato, Davoli, San Sostene, Sant'Andrea, Isca, che ha registrato 2 vittime, Badolato, Santa Caterina, Guardavalle. In provincia di Reggio Calabria ci sono stati danni a Roccella, Bivongi, Pazzano, Stilo e Monasterace. 140 feriti e di 1300 famiglie sfollate.

1.3 – C - ANALISI TERRITORIALE

Il modulo Analisi territoriale, contenuto anch'esso nella Relazione descrittiva unica relativa all'intera sezione, prevede anche la compilazione di schede tecniche e di carte tematiche.

Le caratteristiche territoriali considerate sono:

Limiti Territoriali

Il comune di Stilo confina con 11 comuni: Bivongi, Brognaturo, Camini, Guardavalle, Monasterace, Mongiana, Nardodipace, Pazzano, Serra San Bruno, Spadola, Stignano.

Caratteristiche fisiche e ambientali del territorio

Stilo si trova ai piedi del Monte Consolino. Nelle vicinanze di Ferdinanda, si estende il bosco di Stilo, un esempio tipico di bosco delle Serre calabresi, con abeti bianchi e faggi e con un ricco sottobosco con forte presenza di eriche e agrifogli. Dista circa 150 km da Reggio Calabria e 75 km da Catanzaro. Il territorio si estende, con un sottile lembo, fino al mare in località Caldarella.

Dal punto di vista idrografico lungo tutto il territorio di Stilo scorre la fiumara Stilaro, nell'area boschiva e montana del comune sono state edificate la Diga Giulia e la Diga Azzarera non più in uso.

Sempre in quest'area scorrono i suoi affluenti Folea, Mila e Ruggero, verso l'area pianeggiante si aggiungono, provenienti da Pazzano, il torrente Troia e il Fosso Brunia. Lo Stilaro sfocia infine sul mar Jonio in contrada Caldarella.

Infrastrutture principali:

Il territorio di Stilo ha le seguenti vie di accesso principali:

- 1) Autostrada Sa-Rc (da nord) – svincolo Lamezia Terme, statale per Catanzaro, statale 106 jonica, bivio Monasterace Mar., statale SS 110 oggi SP n.9;
- 2) Autostrada Sa-Rc (da sud) – svincolo Rosarno, Superstrada Jonio – Tirreno per Marina di Gioiosa Jonica, statale 106, bivio Monasterace Mar. per Stilo bivio, statale SS 110 oggi SP n.9;
- 3) Strada Statale 106 jonica (provenienti da Catanzaro), bivio Monasterace Mar., ex statale SS 110 oggi SP9;
- 4) Strada Statale 106 jonica, (provenienti da sud), bivio Monasterace Mar., statale SS 110 oggi SP9;
- 5) Rete Ferroviaria linea Roma – Napoli – Lamezia T. – Catanzaro – Stazione Monasterace Marina.

L'analisi e lo studio della rete viaria, intesa come insieme delle strade esistenti sul territorio comunale (strade di grande comunicazione, strade provinciali, strade statali e strade locali), deve avere come fine la pianificazione degli interventi opportuni, individuazione di “cancelli”, al fine di inibire il traffico delle zone a rischio eventualmente colpite da eventi calamitosi. I “cancelli” sono dei luoghi in cui istituire eventuali posti di blocco per meglio regolamentare la circolazione in entrata ed in uscita nella zona a rischio, indirizzare e regolare gli afflussi dei soccorsi.

La predisposizione dei “cancelli” deve consentire comunque la circolazione dei mezzi mediante percorsi alternativi senza che si possa arrivare alla congestione completa del traffico, specie nelle aree adiacenti quelle colpite dall'evento calamitoso.

In seguito al verificarsi degli eventi saranno attivati i “cancelli” strettamente necessari ed in un numero sufficiente, in relazione alle esigenze, alla pericolosità ed all'entità dell'evento calamitoso.

Economia territoriale, inclusa la tipologia di uso del suolo

L'abitato è prevalentemente coinvolto nel settore agricolo. A Stilo è presente un'azienda d'imbottigliamento di acqua minerale, Mangiatorella, con uno stabilimento di 8000 m², un'azienda di autotrasporti e piccole imprese. Grazie alle sue chiese, in particolare la Cattolica di Stilo, al Palio di Ribusa e alla storia del borgo è in via di sviluppo il settore turistico-culturale.

A tal fine si è suddiviso il territorio in tipologie d'uso, secondo la classificazione di seguito riportata, quantificando l'estensione delle superfici coinvolte, secondo lo schema riportato:

Zone urbanizzate o da urbanizzare: aree strutturate dagli edifici, di completamento o di espansione	0,6639 Km ^q	Reti stradali: aree occupate da strade e parcheggi, comprese le superfici annesse	0,2294 Km ^q
Zone produttive e/o commerciali: aree adibite ad attività produttive e/o commerciali distinte nettamente dall'abitato	0,1418 Km ^q	Rete ferroviaria: area occupata dalla linea ferroviaria	0,0074 Km ^q
Zone agricole e/o boschive: superfici coltivate, piantate o a copertura erbacea, ovvero con formazioni vegetali a carattere	76,82 Km ^q	Corpi idrici:	0,5010 Km ^q

arboree ma anche cespugliose e arbustive		superfici naturali coperte da acque, comprese le zone di rispetto	
Zone per attrezzature e servizi pubblici, privati o miste: aree adibite ad attrezzature e servizi pubbliche, private o miste di interesse comunale o sovracomunale	0,1279 Kmq		

[Eventuali altre informazioni ritenute utili dal Comune, come l'elencazione delle principali emergenze culturali, storico, artistiche e ambientali.](#)

Stilo nella sua storia ha annoverato ben 18 chiese, molte delle quali perdute dopo il [terremoto del 1783](#):

- [Duomo](#) o chiesa matrice. Chiesa del XIV secolo, ricostruita dopo il terremoto del [1783](#) con all'interno pala monumentale del Caracciolo. Costruita su una chiesa paleobizantina.
- [Abbazia di San Giovanni Therestis](#). L'ingresso è caratterizzato da un portone in granito grigio e rosa, al di sopra vi è un balcone con inciso il nome del priore che lo fece costruire. La chiesa annessa ha una cupola impostata su 4 pilastri con 2 archi a tutto sesto e 2 archi a sesto acuto. All'interno c'è un dipinto del XII secolo del periodo svevo della [Madonna](#) in trono con la mano destra sulla spalla del bambino che benedice. Qui nel 1600 furono portate le reliquie di [San Giovanni Therestis](#) da un vecchio convento con il consenso del [papa Alessandro VIII](#) tramite la lettera *Ad futuram Dei memoriam*.
- La "[Cattolica](#)" chiesa di [architettura bizantina](#) del [X secolo](#), finita di ristrutturare alla fine del [1927](#). La Cattolica di Stilo, è un'architettura bizantina, assimilabile alla tipologia della chiesa a croce greca inscritta in un quadrato, tipica del periodo medio-bizantino. All'interno quattro [colonne](#) dividono lo spazio in nove parti, all'incirca di pari dimensioni. Il quadrato centrale e quelli angolari sono coperti da [cupole](#) su delle colonne di pari diametro, la cupola centrale è leggermente più alta ed ha un diametro maggiore. Su un lato sono presenti tre absidi.
- [Chiesa di San Domenico](#). Chiesa del XVII secolo facente parte di un convento [domenicano](#) di cui sono rimasti solo i ruderi. Qui le famiglie nobili stilesi avevano della cappelle dove seppellivano i loro defunti. Nel [1783](#) a causa di un terremoto il convento crollò fino alle fondamenta. Nel [1927](#) la chiesa fu in parte ricostruita per il crollo del tetto. È una chiesa a croce latina.
- Chiesa di San Nicola da Tolentino
- Chiesa di San Francesco dei Minori, del Settecento
- Chiesa di Santa Caterina
- Chiesa di San Nicola da Bari
- Chiesa di San Biagio al Borgo: qui fu battezzato Tommaso Campanella
- Chiesa di Santa Barbara
- Chiesa di Santa Marina e Lucia
- Chiesa della Madonna delle Grazie
- Chiesa della Badia
- Chiesa dei Cappuccini

- Convento delle Clarisse con Chiesa di Santa Chiara. Costruito nel XIII secolo, fu dedicato a Santa Maria di Ognissanti.
- Laura della Pastorella. Fu una laura dedicata a santa Maria di Tramontana (da un atto del 1115), nel 1906, don Vincenzo Papaleo la riconvertì in chiesa rupestre. All'interno c'è un quadro di Antonio Chirilli del 1931 mentre dietro l'altare c'è una piccola cavità, che è l'originale grotta primitiva.

CARTE TEMATICHE

- La **carta di base**, precaricata a cura della Protezione Civile regionale, è in scala al 25.000, e riporta:
 - i limiti comunali;
 - la distribuzione spaziale degli insediamenti (frazioni, contrade, case sparse, ecc.);
 - i Comuni appartenenti allo stesso “Contesto territoriale/Ambito Territoriale”;
 - la rete stradale principale e secondaria, che collega il Comune con il sistema viario principale (Autostrada, Strade Statali, Strade di grande scorrimento);
 - il reticolo idrografico che interessa il territorio comunale, considerando l'intera superficie dei bacini che lo attraversano;
 - stralcio della Carta Geologica in scala non inferiore a 1:25000 che include il territorio comunale;
 - stralcio della Carta Tecnica regionale, opportunamente integrata, in scala 1:5000, in cui vengono evidenziati: edifici, insediamenti produttivi, zone commerciali servizi pubblici e privati, reti di comunicazione, *lifelines* (ovvero reti di servizio), etc.;
 - stralcio della carta *Corine Land Cover* (CLC), sul rilevamento e il monitoraggio delle caratteristiche di copertura e uso del territorio, con particolare attenzione alle esigenze di tutela ambientale, che evidenzia in particolare l'estensione del patrimonio boschivo;
 - Carta della densità della popolazione, in cui i dati dei censimenti ISTAT vengono assegnati a ciascuna sezione censuaria;
 - Carta fasce altimetriche;
 - ortofoto in scala 1:10.000;
 - CTR in scala 1:10.000;
 - CTR in scala 1:5.000.

I già menzionati tematismi sono riassunti nelle seguenti tavole

01	Carta di delimitazione del territorio comunale
02	Carta della rete viaria
03	Cartografia delle aree a rischio frane (PAI) – Centro Abitato
04	Cartografia delle aree inondabili (PAI)
05	Cartografia delle aree a rischio mareggiate
06	Carta di pericolosità dei punti sensibili
07	Cartografia delle aree di attesa o di quartiere
08	Cartografia delle aree di ammassamento dei soccorritori e delle risorse
09	Cartografia delle aree di ricovero della popolazione

L'insieme di tutte le cartografie elencate offre una chiara descrizione del territorio comunale di Stilo e costituisce un supporto essenziale in fase di allertamento sia per seguire l'evoluzione dei fenomeni sia per riportare su carta gli effetti a suolo da esso prodotti.

SEZIONE 2: SCENARI DI EVENTO E DI RISCHIO

PREMESSA

Gli scenari di evento e di rischio sono una parte essenziale del Piano di Protezione Civile del Comune di Stilo.

Sono infatti gli strumenti che definiscono le caratteristiche degli eventi che potrebbero accadere e dei danni agli elementi esposti (cioè alle persone, ai beni e agli animali) che ne potrebbero conseguire, e costituiscono un supporto per poter identificare gli interventi preventivi a tutela della popolazione e dei beni e per predisporre la migliore organizzazione delle risorse in fase di emergenza.

Gli scenari sono descritti con un diverso livello di approfondimento e di dettaglio a partire da una descrizione molto sintetica (livello 1) che si limita ad identificare le zone interessate e la tipologia di elementi esposti, fino ad arrivare a descrizioni molto più analitiche che forniscono dati sulla magnitudo dell'evento atteso e individuano con grande dettaglio le caratteristiche degli elementi esposti.

Nel seguito sono prima indicate le caratteristiche generali degli scenari di evento e di rischio analizzando successivamente gli scenari relativi ad ogni singola tipologia.

CONTENUTI GENERALI

Gli SCENARI DI EVENTO contengono contenere in forma grafica, descrittiva e tabellare le seguenti informazioni:

- a) aree vulnerabili, cioè le aree che possono essere colpite dall'evento, che in alcuni casi si estendono all'intero territorio comunale;
- b) magnitudo dell'evento, misurata in una scala adeguata al tipo di fenomeno, suddividendo eventualmente l'area vulnerabile in sotto-aree in base alla magnitudo, così come indicato nella descrizione degli scenari per i vari tipi di rischio;
- c) direzioni di propagazione, per gli eventi che evolvono spazialmente (incendi, inondazioni, frane, etc.);
- d) punti critici nei quali:
 - I. il fenomeno può originarsi o può evolvere o trasformarsi in modo sfavorevole, ad esempio cambiando direzione o intensità,
 - II. il fenomeno può assumere magnitudo particolarmente elevata,
 - III. gli effetti dell'evento potrebbero ampliarsi (esempio strettoie lungo un corso d'acqua) e dove è possibile intervenire in fase di allertamento;
- e) punti di osservazione dove è possibile monitorare, in condizioni di sicurezza, l'evolvere del fenomeno o effettuare la lettura di strumenti che non operano in telemisura, fornendo in ogni caso elementi utili per l'attivazione di nuove fasi operative, previste dal modello di intervento;
- f) elementi di interesse strategico: elementi territoriali (edifici, infrastrutture tecnologiche e di servizio) o attività che se investite dall'evento potrebbero essere fonte di interruzione delle funzioni di Comando e Controllo dell'emergenza.

Gli **SCENARI DI RISCHIO**, a loro volta, contengono in forma grafica, descrittiva e tabellare le seguenti informazioni:

- a) elementi esposti, intendendo con questa allocuzione le persone, gli animali e i beni (edifici, impianti produttivi, infrastrutture di trasporto e di servizio, beni storici, artistici, ambientali, etc.) presenti nelle aree vulnerabili. Sono stati considerati anche quegli elementi che, se colpiti da un

evento calamitoso, possono costituire fonte di pericolo (es: industrie, discariche, aree di stoccaggio, etc.) nonché gli edifici strategici e/o rilevanti ai fini di Protezione Civile presenti sul territorio. Particolare attenzione è stata riposta nell'analisi sistema infrastrutturale essenziale per la gestione delle emergenze, nonché alle infrastrutture energetiche e idriche. Per quanto riguarda la popolazione coinvolta si è fatto riferimento alle categorie che ne aumentano la potenziale vulnerabilità (anziani, bambini, disabili, malati), indicando asili nido, scuole, case di ricovero, case di cura, ospedali, etc., nonché, ove conosciuta, l'eventuale presenza di **persone disabili o malati assistiti a domicilio**, secondo le modalità indicate più avanti, alla fine di questo paragrafo;

b) quantificazione degli elementi esposti, ottenuta indicando la loro numerosità, qualora si tratti di persone o di beni monetizzabili (esempio numero di edifici, numero di fabbriche, km di strade, etc.), oppure semplicemente elencandoli quando siano beni non monetizzabili (storici, artistici, ambientali, etc.);

c) vulnerabilità degli elementi esposti, ossia la loro propensione ad essere danneggiati da un dato evento ovvero l'entità del danno che potrebbero subire. In genere la vulnerabilità si esprime con un valore numerico compreso tra 0 (nessun danno) e 1 (distruzione). Nel Piano Comunale di Protezione Civile di Stilo, al livello 1, sono stati indicati solo i luoghi dove è maggiore la vulnerabilità delle persone, degli animali e dei beni che sono maggiormente vulnerabili per quel determinato rischio (ponti, edifici fatiscenti, etc.);

d) danno complessivo che tiene conto della quantità (o del valore) degli elementi esposti e della loro vulnerabilità. Il danno coincide con il rischio se si considera come certo l'evento che si sta analizzando. Nel Piano Comunale di Protezione Civile di Stilo, al livello 1, sono stati indicati i beni che possono essere maggiormente danneggiati e i luoghi dove il danno per le persone e per gli animali può risultare maggiore (esempio molte persone in un luogo in cui la loro vulnerabilità è molto alta).

Le informazioni relative agli scenari, di cui ai punti precedenti, sono state riportate negli elaborati parte integrante del presente Piano:

- relazione sugli scenari di evento: descrive in modo sintetico per una specifica tipologia di rischio gli scenari di evento attesi, indicandone le caratteristiche essenziali;
- relazione sugli scenari di rischio: descrive, per ciascuno degli scenari di evento considerati, gli elementi a rischio, la loro vulnerabilità e il relativo livello di rischio;
- carta degli scenari di evento: riporta, ad una scala non inferiore al 1:10.000, sulla carta tecnica regionale o su altra carta tematica equivalente oppure su ortofoto la delimitazione delle aree vulnerabili, la loro eventuale zonazione basata sulla magnitudo del fenomeno atteso, le indicazioni, ove presenti, delle direttrici di propagazione, punti critici, punti di osservazione. Nel caso in cui si considerino più scenari di evento andrà realizzata una carta per ciascuno scenario;
- carta della vulnerabilità: riporta, sulla stessa base cartografica, i punti e le zone in cui è massima la vulnerabilità delle persone, degli animali nonché gli edifici e gli altri beni che sono maggiormente vulnerabili per quel determinato rischio, assegnando a ciascuno di essi un indice che varia tra 0 (nessun danno) a 1 (perdita totale) oppure più semplicemente un indice quantitativo (moderato, alto, molto alto);
- carta degli scenari di danno (o di rischio): riporta per ciascuno scenario di evento e per ogni elemento considerato, un indice del rischio dell'elemento, espresso eventualmente per classi, basato sulla vulnerabilità, nonché un indice di rischio per le persone che si trovano in ciascuno dei punti o delle zone considerate e che tiene conto dell'affollamento e della vulnerabilità; se ci sono più indici di affollamento è opportuno redigere più carte di scenari del rischio;

**DESCRIZIONE DEI PRINCIPALI RISCHI E SCENARI DEGLI EVENTI MASSIMI
ATTESI**

Sono di seguito elencati ed analizzati i principali rischi riscontrati, nel territorio Comunale di Stilo, sulla base degli eventi passati, dei rilievi effettuati, degli elementi morfologici rilevati.

4 RISCHIO IDROGEOLOGICO (FRANE E INONDAZIONE)

Il territorio comunale di Stilo secondo il Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico (PAI), è soggetto alle seguenti categorie di rischio:

- rischio frana;
- rischio d'inondazione.
-

RISCHIO FRANA

Per tale categoria di rischio, in conformità al DPCM 20 settembre 1998, sono definiti quattro livelli:

- R4 – rischio molto elevato: quando esistono condizioni che determinano la possibilità di perdite di vite umane o gravi lesioni alle persone; danni gravi agli edifici ed alle infrastrutture; danni gravi alle attività socio-economiche;
- R3 – rischio elevato: quando esiste la possibilità di danni a persone o beni; danni funzionali ad edifici ed infrastrutture che ne comportino l'inagibilità; interruzione di attività socio-economiche;
- R2 – rischio medio: quando esistono condizioni che determinano la possibilità di danni minori agli edifici, alle infrastrutture ed al patrimonio ambientale senza pregiudizio diretto per l'incolumità delle persone e senza compromettere l'agibilità e la funzionalità delle attività economiche;
- R1 – rischio basso: per il quale i danni sociali, economici e al patrimonio ambientale sono limitati.

Dallo studio del territorio e dall'analisi del Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico Regionale e dello strumento urbanistico vigente è emerso che l'agglomerato urbano del Comune di Stilo è interessato da fenomeni franosi a rischio R4 per una superficie di 2,81 ettari.

Il territorio comunale presenta, inoltre, una superficie di 8,14 ettari a rischio frana elevato R3.

SCENARIO PREVEDIBILE

L'evento massimo atteso corrisponde alla attivazione o riattivazione di più movimenti franosi fra quelli cui è associato un rischio molto elevato ed elevato. In seguito al verificarsi della calamità lo scenario che si potrebbe verificare, in progressione alla evoluzione dell'evento, è il seguente:

1. agitazione delle persone presenti sul luogo, ove il terreno mostri i principali segni premonitori dell'evento, e nelle immediate vicinanze;
2. agitazione degli animali da allevamento;
3. danni alle infrastrutture stradali, condotte fognarie, condotte d'adduzione idrica o del metano eventualmente presenti;
4. danni strutturali e non strutturali ad edifici in muratura ed intelaiate;
5. danni alle coltivazioni eventualmente presenti nelle zone di distacco della frana o nelle zone di piede;
6. coinvolgimento di persone, vista il carattere improvviso dell'evento, con rischio per l'incolumità sia per gli occupanti gli edifici che per gli automobilisti in transito sulle strade interessate;
7. interrimento delle acque di falda.

Il numero di residenti e le infrastrutture ricadenti in aree con instabilità alta e molto alta; aree per cui esistono condizioni che potrebbero determinare perdite di vite umane o gravi lesioni alle persone, danni strutturali e funzionali agli edifici ed infrastrutture che ne comportino l'inagibilità, sono di seguito specificati:

SCENARIO DI RISCHIO FRANA			
LOCALITA'	LIVELLO DI RISCHIO	POPOLAZIONE	INFRASTRUTTURE
CENTRO ABITATO PAI R4-R3	MOLTO ELEVATO - ELEVATO	300	TRATTO STRADA SP.9 gia' SS110 - STRADE LOCALI
CENTRO ABITATO PAI R2-R1	MEDIO-BASSO	500	TRATTO STRADA SP.9 gia' SS110 - STRADE LOCALI
CENTRO ABITATO		1000	TRATTO STRADA SP.9 gia' SS110 - STRADE LOCALI
Area esterna denominata BORDINGIANO		150	TRATTO STRADA SP.9 gia' SS110 - STRADE LOCALI
Area esterna denominata CARDARELLA	BASSO	106	TRATTO STRADA SP.9 gia' SS110 - STRADE LOCALI E PROVINCIALI
Area esterna denominata PANNARA-TAVOLERIA	BASSO	120	TRATTO STRADA SP.9 gia' SS110 - STRADE LOCALI E PROVINCIALI
Area esterna denominata PRUPPA'-MARONE		327	TRATTO STRADA SP.9 gia' SS110 - STRADE LOCALI E PROVINCIALI
		2503	

RISCHIO INONDAZIONE

Il Comune di Stilo ha come unico corso d'acqua principale la fiumara Stilaro che ha una lunghezza di circa 25 Km.

In relazione agli studi di dettaglio condotte in merito alla redazione del Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico (PAI), le zone a rischio sono state quantificate in:

4,9166 Km², di aree di attenzione;

22,9162 Km, di linee di attenzione;

n. 1, punto di attenzione.

SCENARIO PREVEDIBILE

Al verificarsi e al progredire dell'evento si ha:

1. agitazione delle persone coinvolte;
2. allagamento ed inagibilità delle strade di collegamento nelle immediate vicinanze dei corsi d'acqua;
3. allagamento con conseguenti lesioni sulle infrastrutture stradali (ponti, ecc...);
4. intasamento delle caditoie stradali;
5. allagamento di tutti i piani terra delle abitazioni ricadenti nelle aree soggette ad inondazione generalmente destinati ad esercizi commerciali; allagamenti ed eventuali travolgimenti di mezzi presenti.

Il numero di residenti e le infrastrutture ricadenti in aree a rischio cioè aree per cui esistono condizioni che potrebbero determinare perdite di vite umane o gravi lesioni alle persone, danni strutturali e funzionali agli edifici ed infrastrutture che ne comportino l'inagibilità, sono di seguito specificati:

Popolazione	Infrastrutture
30	Ponte ferroviario, linea Jonica, di attraversamento della fiumara Stilaro.
	Ponte stradale, S.S. 106 Jonica, di attraversamento della fiumara Stilaro
	Tratto della Statale 106
	Tratto della linea ferroviaria

	Tratti di strade locali
--	-------------------------

SCENARIO DI RISCHIO ALLUVIONE			
LOCALITA'	LIVELLO DI RISCHIO	POPOLAZIONE	INFRASTRUTTURE
CENTRO ABITATO		1800	TRATTO STRADA SP.9 gia' SS110 - STRADE LOCALI
Area esterna denominata BORDINGIANO	ALTO	150	TRATTO STRADA SP.9 gia' SS110 - STRADE LOCALI
Area esterna denominata CARDARELLA	MEDIO	106	TRATTO STRADA SP.9 gia' SS110 - STRADE LOCALI E PROVINCIALI
Area esterna denominata PANNARA-TAVOLERIA	MEDIO - ALTO	120	TRATTO STRADA SP.9 gia' SS110 - STRADE LOCALI E PROVINCIALI
Area esterna denominata PRUPPA'-MARONE	MEDIO	327	TRATTO STRADA SP.9 gia' SS110 - STRADE LOCALI E PROVINCIALI
		2503	

5 RISCHIO SISMICO

La Calabria è tra le regioni italiane quella maggiormente interessate da terremoti storici di forte intensità e da sequenze sismiche di bassa magnitudo, che ne evidenziano un'elevata pericolosità sismica. La pericolosità sismica di un territorio è rappresentata dalla frequenza e dalla forza dei terremoti che lo interessano. Essa viene definita come la probabilità che in una data area ed in un certo intervallo di tempo si verifichi un terremoto che superi una determinata soglia di intensità, magnitudo o accelerazione di picco (Pga).

Il territorio Comunale di Stilo, secondo la classificazione del 2003, è classificato come zona sismica 1 corrispondente alla categoria (S=12) previsto nei decreti antecedenti al 1985. Dalla Carta delle Intensità Macrosismiche Massime Osservate, in dotazione al Dipartimento della Protezione Civile, il comune di Stilo, ricade in un'area del IX grado della scala Mercalli ed il tipo di terremoto ritenuto possibile viene definito "DISASTROSO".

Ciò è desumibile (dati CNR-GNDT Gruppo Nazionale Difesa dai Terremoti) dal terremoto massimo osservato in zona e corrispondente al sisma del 1659, con epicentro nella zona Le Serre, pari circa al 9,5 grado Mercalli, con intensità di 6,4 gradi Richter, che produsse a Stilo effetti pari al IX grado della scala Mercalli:

Osservazioni sismiche (12) disponibili per
STILO (RC) [38.477, 16.468]

Data					Effetti	in occasione del terremoto di:	
Ye	Mo	Da	Ho	Mi	Is (MCS)	Area epicentrale	Ix Ms
1659	11	05			85	LE SERRE	95 64
1783	03	28			75	CALABRIA CENTR.	110 67
1783	02	07			70	SORIANO SERRE	105 70
1905	09	08	01	43	70	GOLFO DI S.EUFEMIA	105 75
1907	10	23	20	28	70	FERRUZZANO	90 59
1908	12	28	04	20	70	CALABRO MESSINESE	110 73
1947	05	11	06	32	70	MAR IONIO	90 56
1783	02	05			60	CALABRIA MERID.	110 73

1712 07 16	55	CALABRIA MER.	55 42
1894 11 16 17 52	50	BAGNARA CALABRA	90 59
1980 11 23 18 34	30	IRPINIA-LUCANIA	100 69
1898 08 12	NF	ROMETTA	65 47

Tale sisma di riferimento è ascrivibile ad aree ove la massima intensità dei terremoti che si possono verificare, in un determinato intervallo di tempo, risulta equivalente al terremoto di riferimento (IX grado MCS) ed è riferita ad un terreno rigido standard dove i valori non risentono di effetti locali di amplificazione ed attenuazione.

La tipologia considerata prevede: panico generale; distruzione di murature realizzate con materiali deboli (come mattoni cotti al sole); gravi danni e talvolta crollo completo di murature ordinarie realizzate con malta non destinate a resistere a forze orizzontali; seri danni a buoni manufatti in muratura realizzati con malte, rinforzati ma non destinati a resistere a forze laterali; gravi danni ai serbatoi; rottura di tubazioni sotterranee; rilevanti crepacci nel terreno; nelle aree alluvionali espulsione di sabbia e fango con formazione di crateri di sabbia.

In relazione al terremoto ritenuto possibile le strutture maggiormente vulnerabili sono quelle di più antica costruzione. In particolare è stata effettuata una diversificazione della classe di rischio legandola all'età di edificazione delle aree come di seguito indicato:

aree edificate prima del 1900 : Rischio ELEVATO;

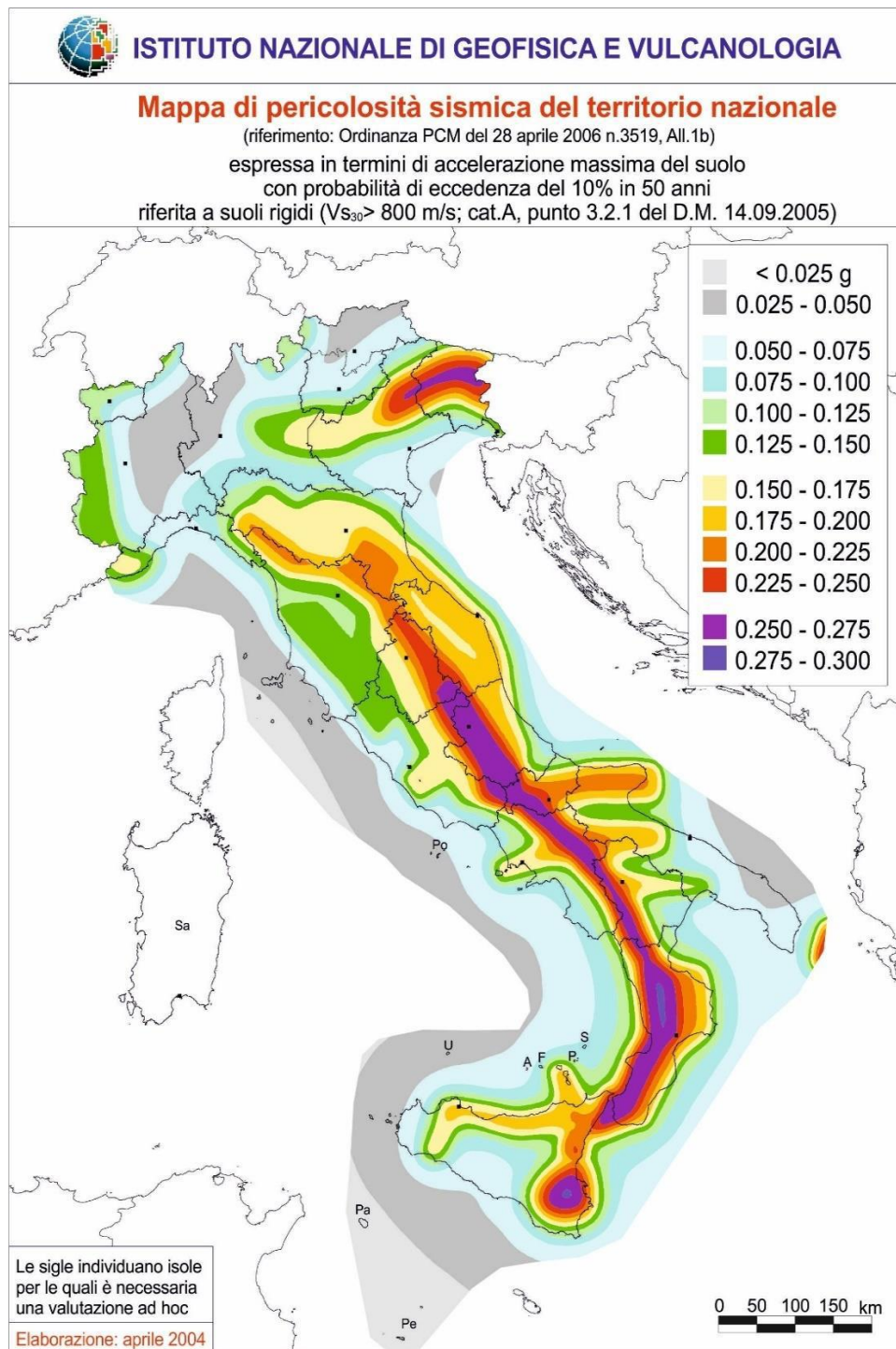
aree edificate tra il 1900 e il 1960 : Rischio MEDIO – ALTO;

aree edificate dopo il 1960: Rischio MEDIO – BASSO.

Il criterio guida nella suddetta classificazione è l'evoluzione delle normative sismiche nazionali:

- fino al 1930 non si aveva una normativa sismica chiara cui le strutture, principalmente in murature portante, dovevano rispettare;
- negli anni successivi, in seguito al verificarsi di numerosi eventi sismici in tutto il territorio nazionale, vengono individuate le prime zone sismiche e stabiliti, nelle normative, alcuni criteri di progettazione antisismica;
 - dopo il 1970 gli aggiornamenti delle normative tecniche, specie quelle sismiche, avvengono mediante Decreti Ministeriali, la classificazione sismica del territorio nazionale si basa su comprovate motivazioni tecnico scientifiche, le norme prevedono che i progetti e calcoli devono essere firmati da professionisti a seconda delle proprie competenze e vengono fornite norme per il cemento armato (normale e precompresso) e per l'acciaio.

L'analisi sulla tipologia costruttiva degli edifici ha evidenziato una elevata percentuale (80 %) di edifici in muratura, tipologie costruttive maggiormente vulnerabili sotto l'aspetto sismico come appena evidenziato.



Aree edificate prima del 1900: Rischio ELEVATO



Aree edificate dopo il 1970: Rischio MEDIO – BASSO



SCENARIO PREVEDIBILE

1. riversamento delle persone nelle vie cittadine;
2. agitazione delle persone e degli animali;
3. formazione di lesioni importanti nelle strutture intelaiate di recente costruzione;
4. crollo parziale degli edifici in muratura in particolare nelle zone del centro storico;
5. lesioni e/o crolli delle infrastrutture stradali;
6. formazione di distaccamenti o frane di terreni instabili;
7. instabilità dei ponti di attraversamento in muratura;
8. disalveamento dei corsi d'acqua;
9. dissestamento dei rilevati stradali e ferroviari.

In base al sisma di riferimento per lo scenario massimo atteso e l'estensione delle aree edificate a cui è stato associato, con i criteri suddetti, un rischio sismico elevato e quelle con rischio medio – alto, il numero di residenti probabilmente interessati da un evento di intensità rilevate è:

SCENARIO DI RISCHIO SISMICO			
LOCALITA'	LIVELLO DI RISCHIO	POPOLAZIONE	INFRASTRUTTURE
CENTRO ABITATO	MEDIO - ALTO	1800	TRATTO STRADA SP.9 gia' SS110 - STRADE LOCALI
Area esterna denominata BORDINGIANO	MEDIO	150	TRATTO STRADA SP.9 gia' SS110 - STRADE LOCALI
Area esterna denominata CARDARELLA	BASSO	106	TRATTO STRADA SP.9 gia' SS110 - STRADE LOCALI E PROVINCIALI
Area esterna denominata PANNARA-TAVOLERIA	BASSO	120	TRATTO STRADA SP.9 gia' SS110 - STRADE LOCALI E PROVINCIALI
Area esterna denominata PRUPPA'-MARONE	MEDIO-BASSO	327	TRATTO STRADA SP.9 gia' SS110 - STRADE LOCALI E PROVINCIALI
		2503	

Le infrastrutture che si devono ritenere coinvolte sono tutte quelle maggiormente vulnerabili per tecnologia costruttiva e vetustà.

6 RISCHIO INCENDI BOSCHIVI E DI INTERFACCIA

Incendi boschivi

L'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri del 28 agosto 2007, n. 3606 "Disposizioni urgenti di protezione civile dirette a fronteggiare lo stato di emergenza in atto nei territori delle regioni Lazio, Campania, Puglia, Calabria e della regione Siciliana in relazione ad eventi calamitosi dovuti alla diffusione di incendi e fenomeni di combustione" dispone all'art. 1, comma 9 che i sindaci dei comuni interessati delle regioni di cui alla citata ordinanza predispongano i piani comunali di emergenza che dovranno tener conto prioritariamente delle strutture maggiormente esposte al rischio di incendi di interfaccia, al fine della salvaguardia e dell'assistenza della popolazione.

La predisposizione di tali piani di emergenza, necessita delle risultanze delle attività previste dalla stessa ordinanza all'art. 1, comma 8, ovvero della perimetrazione e classificazione delle aree esposte ai rischi derivanti dal manifestarsi di possibili incendi di interfaccia, nonché dell'organizzazione dei modelli di intervento, che dovrà essere effettuata dalle Prefetture - Uffici Territoriali del Governo con il coordinamento delle Regioni ed in collaborazione con le Province interessate, con l'ausilio del Corpo Carabinieri forestali dello Stato e del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, nonché delle associazioni di volontariato ai diversi livelli territoriali.

Incendi di interfaccia

Per interfaccia urbano-rurale si definiscono quelle zone, aree o fasce, nelle quali l'interconnessione tra strutture antropiche e aree naturali è molto stretta; cioè sono quei luoghi geografici dove il sistema urbano e quello rurale si incontrano ed interagiscono, così da considerarsi a rischio d'incendio di interfaccia, potendo venire rapidamente in contatto con la possibile propagazione di un incendio originato da vegetazione combustibile.

Tale incendio, infatti, può avere origine sia in prossimità dell'insediamento (ad es. dovuto all'abbruciamento di residui vegetali o all'accensione di fuochi durante attività ricreative in parchi urbani e/o periurbani, ecc.), sia come incendio propriamente boschivo per poi interessare le zone di interfaccia.

Incendi di interfaccia – Scenari di rischio

Premesso che è possibile distinguere tre differenti configurazioni di contiguità e contatto tra aree con dominante presenza vegetale e aree antropizzate, ovvero:

- *interfaccia classica*: frammistione fra strutture ravvicinate tra loro e la vegetazione;
- *interfaccia mista*: presenza di molte strutture isolate e sparse nell'ambito di territorio ricoperto da vegetazione combustibile;
- *interfaccia occlusa*: zone con vegetazione combustibile limitate e circondate da strutture prevalentemente urbane.

Ai fini della pianificazione di emergenza si intende come interfaccia in senso stretto la *fascia di contiguità tra le strutture antropiche e la vegetazione ad essa adiacente esposte al contatto con i sopravvenienti fronti di fuoco*.

In modo approssimativo la larghezza di tale fascia è stata stimata secondo le indicazioni del DPC tra i 25-50 metri, larghezza comunque estremamente variabile in considerazione delle caratteristiche fisiche del territorio, nonché della configurazione della tipologia degli insediamenti.

Per il territorio comunale di Stilo sulla base delle cartografie disponibili e secondo il seguente schema per fasi:

1. individuazione delle aree antropizzate presenti all'interno al perimetro dell'interfaccia e successiva perimetrazione;
2. creazione di una fascia perimetrale di contorno di larghezza pari a 200 m.;
3. valutazione della pericolosità nella porzione di territorio ritenuta potenzialmente interessata dai possibili eventi calamitosi, esterna al perimetro della fascia di interfaccia come sopra definita e comunque all'interno della fascia perimetrale;
4. analisi della vulnerabilità degli esposti presenti in tale fascia;
5. stima del rischio, sono stati elaborati ai sensi delle vigenti normative gli scenari di rischio.

Tabella riepilogativa del rischio

Pericolosità Vulnerabilità	Alta	Media	Bassa
Alta	<i>R4</i>	<i>R4</i>	<i>R3</i>
Media	<i>R4</i>	<i>R3</i>	<i>R2</i>
Bassa	<i>R3</i>	<i>R2</i>	<i>R1</i>

Incendi urbani

Si hanno incendi cosiddetti urbani quando la combustione si origina all'interno degli ambienti in un tessuto urbano.

In molti incendi di edifici abitativi e/o adibiti ad attività lavorativa lo sviluppo iniziale è determinato dal contatto (sorgente di rischio) tra i materiali combustibili più vari (arredi, rivestimenti, carta, sostanze infiammabili propriamente dette) ed il comburente (fonti di energia termica, corto circuito dell'impianto elettrico, etc.).

Tale evento è spesso provocato da negligenza, distrazione, imperizia, imprudenza e superficialità degli operatori e/o addetti.

I danni in un incendio urbano si dividono:

- in danni sulle persone. Statisticamente sul 100% dei decessi avvenuti a seguito di un incendio, in una percentuale variabile dal 60 all'80%, le cause sono imputabili non ad ustioni, ma bensì

ad intossicazione provocata da inalazione di gas nocivi, principalmente da fosgene, acido cianidrico ed ossido di carbonio.

- in danni alle cose. Per quanto riguarda gli effetti di un incendio sulle cose, particolare importanza hanno le conseguenze sulle strutture portanti degli edifici, dove l'aumento repentino della temperatura provoca il degrado dei materiali da costruzione nonché la riduzione della resistenza meccanica con possibile conseguente collasso della struttura.

La riduzione del rischio d'incendio urbano si attua sostanzialmente attraverso un'attività di prevenzione e sorveglianza aventi finalità di evitare l'insorgenza di un incendio e a limitarne le conseguenze.

In particolare, negli abitati del comprensorio comunale le possibili sorgenti di innesco di incendi urbani sono da collegarsi alla presenza di depositi di bombole, autofficine e depositi di legname distribuiti lungo le strade principali.

SCENARIO PREVEDIBILE

L'evento massimo atteso corrisponde al verificarsi di più focolai contemporanei su tutte le zone suddette. Qualora ciò dovesse verificarsi lo scenario prevedibile sarebbe:

1. formazione di fiamme più o meno alte in funzione del tipo di vegetazione presente;
2. generazione di fumi più o meno densi che tendono a saturare l'aria circostante e che possono interessare le aree adiacenti in funzione delle condizioni dei venti;
3. estensione dei focolai in funzione della direzione ed entità dei venti;
4. agitazione di eventuali persone ed animali coinvolti;
5. impraticabilità di eventuali strade e/o sentieri;
6. distruzione di eventuali case, infrastrutture presenti e naturalmente della vegetazione.

7 RISCHIO DIGHE

Analisi storica

Dalla ricerca storica (memoria storica e ricerca bibliografica) non sono stati rintracciati eventi che hanno determinato una situazione di emergenza che ha interessato gli invasi che sussistono nel bacino del torrente Stilaro.

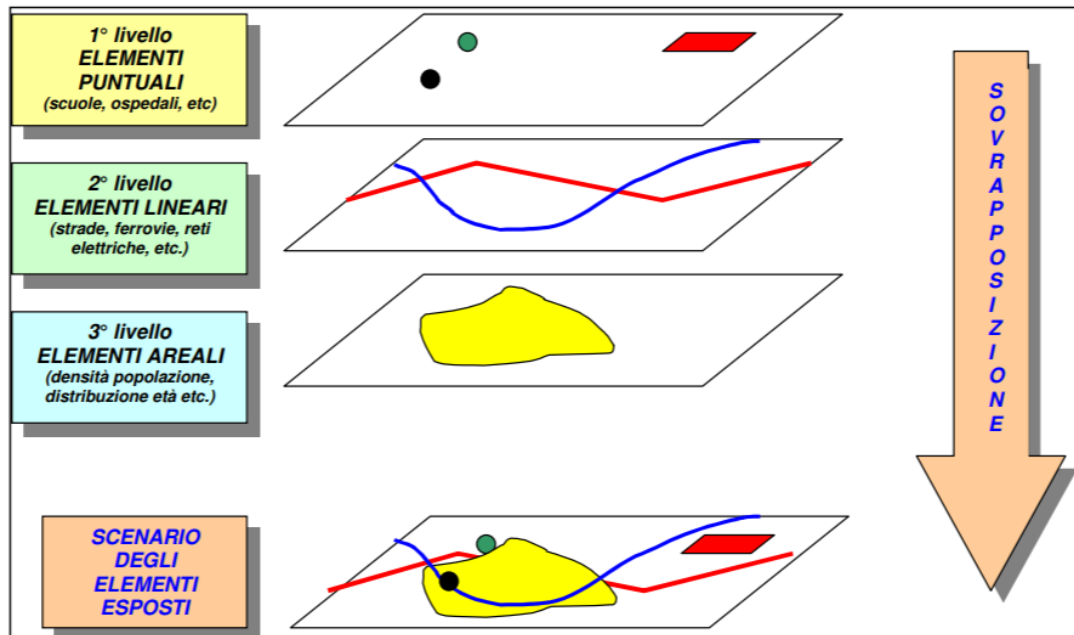
Scenario degli elementi esposti

Nell'area boschiva e montana del comune sono state edificate la Diga Giulia e la Diga Azzarera non più in uso.

La costruzione dello scenario degli elementi esposti, è stata effettuata utilizzando il metodo empirico proposto nelle linee guida provinciali che consiste nella rappresentazione cartografica georeferenziata sulla Carta Tecnica Regionale:

- di tutti gli elementi esposti al rischio desumibili dalle informazioni di tipo puntuale, lineare ed areale emerse dal censimento;
- delle risorse disponibili per affrontare l'emergenza.

Nella figura seguente viene riportato un esempio di sovrapposizione delle mappe tematiche per la creazione della carta degli elementi esposti.



A causa della notevole distanza tra le dighe di esigua entità e gli elementi esposti nello scenario, si ritiene di classificare il rischio come molto basso.

§ RISCHIO CHIMICO INDUSTRIALE

Fuga di sostanze tossiche

L'eventualità di un rilascio di sostanze tossiche nell'atmosfera deve essere attentamente presa in considerazione essendo estremamente diffuso il suo verificarsi.

Le cause di questa emergenza possono essere molteplici: incidente in un capannone dove sono conservate sostanze chimiche e tossiche, rottura di un convoglio che trasporta prodotti chimici, incendio di un deposito di materiali plastici, uso incauto di antiparassitari, spesso disseminati senza alcuna precauzione o in dosi eccessive o in condizioni climatiche proibitive.

Può esser presa, pertanto, la decisione di evacuare una porzione di città o un intero quartiere.

Fondamentale, quindi, per affrontare queste future malaugurate emergenze, è una attenta opera di censimento e pianificazione degli interventi.

In ogni caso, lungo le Strade Provinciali, Statali e le altre vie secondarie di comunicazione, possono verificarsi incidenti coinvolgendo mezzi di trasporto di sostanze tossiche. Non si può pertanto escludere il verificarsi di questa emergenza.

L'evento massimo che può accadere è il verificarsi di una serie di incidenti che coinvolgano uno più dei suddetti mezzi.

SCENARIO PREVEDIBILE

1. danneggiamento del manto stradale;
2. agitazione delle persone coinvolte e presenti (in strada o nelle abitazioni vicine) nei pressi degli incidenti;
3. blocco della circolazione nelle vie sede dell'evento;
4. intossicazione delle persone presenti e vicini il luogo dell'evento.

2 RISCHIO METEOROLOGICO

Piovaschi con allagamenti

Il verificarsi di eventi meteorici di particolare intensità possono provocare allagamenti anche solo localmente nelle aree la cui morfologia consente l'accumulo dell'acqua.

Nevicata a bassa quota

Le nevicata a bassa quota sono eventi di precipitazione intensa, prolungata e diffusa, tali da coinvolgere ambiti territoriali estesi corrispondenti a bacini idrografici principali con estensione superiore ad alcune centinaia di chilometri quadrati.

Gli effetti principali sono:

- problemi di mobilità causata dai rallentamenti della circolazione e dallo svolgimento delle operazioni di sgombero neve;
- interruzione di fornitura di servizi (energia elettrica, telefonia fissa ecc.) per danni alle linee aeree di distribuzione dovuto al sovraccarico della neve;
- isolamento temporaneo di borgate, case sparse, interi comuni;
- cedimenti delle coperture di edifici e capannoni.

Gelate

Le gelate possono creare problemi se sono precoci o tardive rispetto alla stagione in corso e hanno un'intensità particolarmente rilevante.

In tal caso possono provocare:

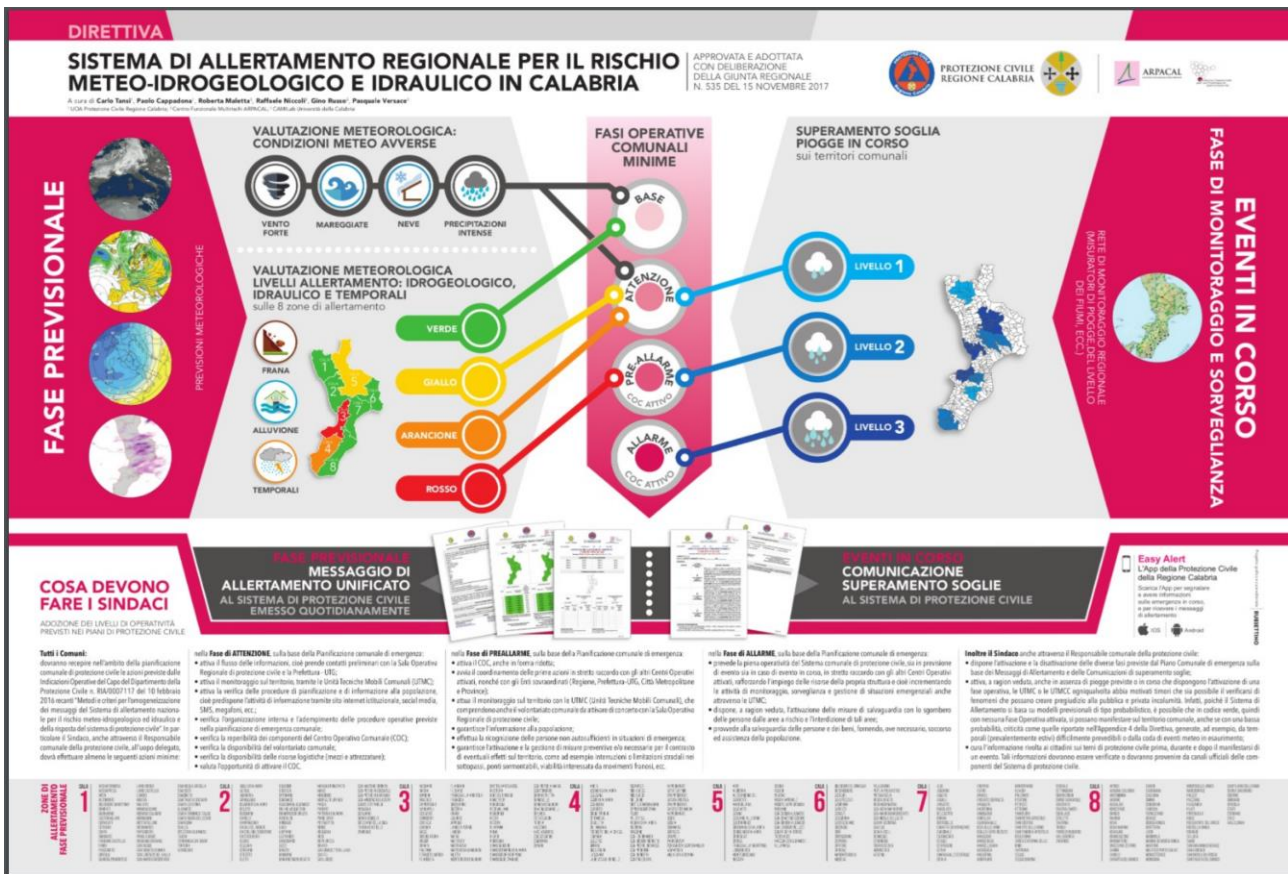
- danni alle coltivazioni;
- problemi alla viabilità;
- distacchi di pietre o blocchi da versanti in roccia molto degradati.

Venti forti

Il vento forte può provocare:

- danni alle strutture provvisorie;
- mobilitazione di cartelloni e altro materiale non adeguatamente fissato;
- disagi alla viabilità, in particolare per gli autocarri;
- possibili crolli di padiglioni;
- disagi allo svolgimento di attività umane soprattutto in alta quota;
- problemi per la sicurezza dei voli.

L'evento massimo atteso è una pioggia di elevata intensità che genera allagamenti in tutti i punti di depressione.



SCENARIO PREVEDIBILE

1. intasamento degli elementi di scolo delle strade presenti;
2. allagamento parziale di strade o di spiazzi;
3. disagio alla circolazione per impraticabilità delle aree coinvolte;
4. allagamenti di magazzini o piani terra di abitazioni eventualmente presenti nelle aree a rischio.

10 RISCHIO MAREGGIATE

La fascia costiera del territorio comunale di Stilo si estende per circa 0,50 Km.

L'analisi della evoluzione della linea di costa evidenzia che nel corso degli anni si sono verificati fenomeni erosivi tali da assegnare all'area un livello di rischio medio. Tale studio unito ad un'attenta analisi orografica del territorio, specie in corrispondenza della linea di costa, ha consentito la redazione della tavola n° 06 "Cartografia delle aree a rischio Mareggiate".

L'area individuata, fortemente soggetta a erosione, presenta pertanto un rischio medio di possibili fenomeni di mareggiata che potrebbero interessare le infrastrutture ivi presenti.

Le mareggiate possono provocare:

- danni alle imbarcazioni non adeguatamente ricoverate;
- interruzione del traffico sulle strade litoranee; interruzione del traffico delle linee ferrate litoranee;
- danni sui lungomari;
- danni alle strutture ricettive e ricreative sulle spiagge;
- allagamenti al di là dei sottopassi ferroviari e stradali;
- danni alle abitazioni prospiciente il mare.

IL RISCHIO DI MAREGGIATE ED EROSIONI COSTIERE

ANALISI TERRITORIALE E VALUTAZIONE DELLA PERICOLOSITÀ

Il litorale del comune di STILO, come la maggior parte delle spiagge calabresi, è oggetto di fenomeni erosivi sia per naturale tendenza, sia per la presenza di fattori antropici che ne hanno provocato l'accelerazione negli ultimi decenni, come è il caso dell'intensa urbanizzazione costiera che ha stravolto gli equilibri molto delicati che regolano il confine tra terra ferma e mare.

L'arretramento della linea di costa è dovuta, soprattutto, al diminuito apporto di materiale solido al mare, causato dalla crescente occupazione degli alvei fluviali, dalle sistemazione delle reti di deflusso superficiale, dal prelievo di acqua dai torrenti e di sedimenti fluviali e costieri per la produzione d'inerti.

Le opere di difesa costruite negli ultimi decenni hanno spesso seguito la logica del "pronto intervento":

sono stati, cioè, interventi localizzati allo scopo di difendere opere antropiche direttamente colpite dalle mareggiate di maggiore intensità, normalmente relative al periodo invernale dicembre/marzo.

SCENARI DEL RISCHIO DI MAREGGIATA ED EROSIONE COSTIERA

Le mareggiate costituiscono un notevole rischio che si presenta soprattutto nei mesi invernali, quando condizioni atmosferiche sfavorevoli di bassa pressione producono perturbazioni con venti molto intensi, che causano mare molto mosso con onde furiose a riva in grado di provocare ingentissimi danni ad abitati costieri, infrastrutture civili e portuali, rilevati ferroviari e litorali turistici.

In particolare, uno scenario di rischio può evolvere anche in poche ore dalla calma assoluta al mare molto mosso in dipendenza delle caratteristiche della perturbazione. Questo succede soprattutto a causa della direzione prevalente dei venti che soffiano in Calabria.

Le devastanti mareggiate che nel passato hanno spesso lasciato il segno sul paesaggio costiero calabrese al pari di uragani tropicali sono state causa di:

- erosione di scarpate ferroviarie e stradali a ridosso della linea di costa;
- interruzione di importanti flussi di comunicazione, in particolare sulle arterie stradali 106 sulla costa tirrenica e SS106 sulla costa ionica, e sulla tratta ferroviaria Taranto-Reggio Calabria;
- allagamenti dei centri costieri, anche per il rigurgito di correnti fluviali nel tratto di foce;
- danni a imbarcazioni, lidi ed opere portuali.

Meno frequentemente alle mareggiate si sono associate trombe d'aria che gettano lo scompiglio sul litorale, senza diventare però quasi mai catastrofiche.

Parallelamente agli ingenti danni causati dai singoli eventi, il ripetersi nello stesso anno e in più stagioni di mareggiate violente è causa di progressive erosioni del litorale, che lentamente mettono allo scoperto fondazioni di ponti, muri di sostegno e abitazioni costruite lungo il litorale, in special modo lungo la costa Ionica.

SISTEMI DI MONITORAGGIO

Sono diversi gli enti che effettuano raccolta e rilevamento dati sullo stato del mare, ma quelli che lo fanno sistematicamente sono:

- il Servizio Meteorologico dell'Aeronautica Militare (Ispettorato Telecomunicazioni e Assistenza al Volo);
- il Servizio Idrografico e Mareografico (SIMN);
- l'Istituto Idrografico della Marina Militare.

Il SIMN gestisce la Rete Ondametrica Nazionale (RON) e la Rete Mareografica Nazionale (RMN). Presso la direzione generale del SIMN è operativo il Centro di Elaborazione e Archiviazione Dati, che svolge servizio di supervisione dello stato della rete, acquisizione di dati sintetici in tempo reale, archiviazione ed elaborazione dei dati storici. È proprio il SIMN a curare l'elaborazione e la produzione dei Bollettini delle Rilevazioni Onda metriche.

PRECURSORI DI EVENTO

Per effettuare la previsione dei fenomeni di moto ondoso è fondamentale la conoscenza del campo di vento sulla superficie del mare e la sua evoluzione nel tempo. Le informazioni disponibili sui dati di vento sono numerose e si possono sostanzialmente distinguere in:

- registrazioni da terra, che possono essere direttamente utilizzate per effettuare una stima del moto ondoso;
- analisi sinottiche del tempo contenute nei bollettini meteorologici;
- informazioni sui venti fornite da navi in mare aperto.

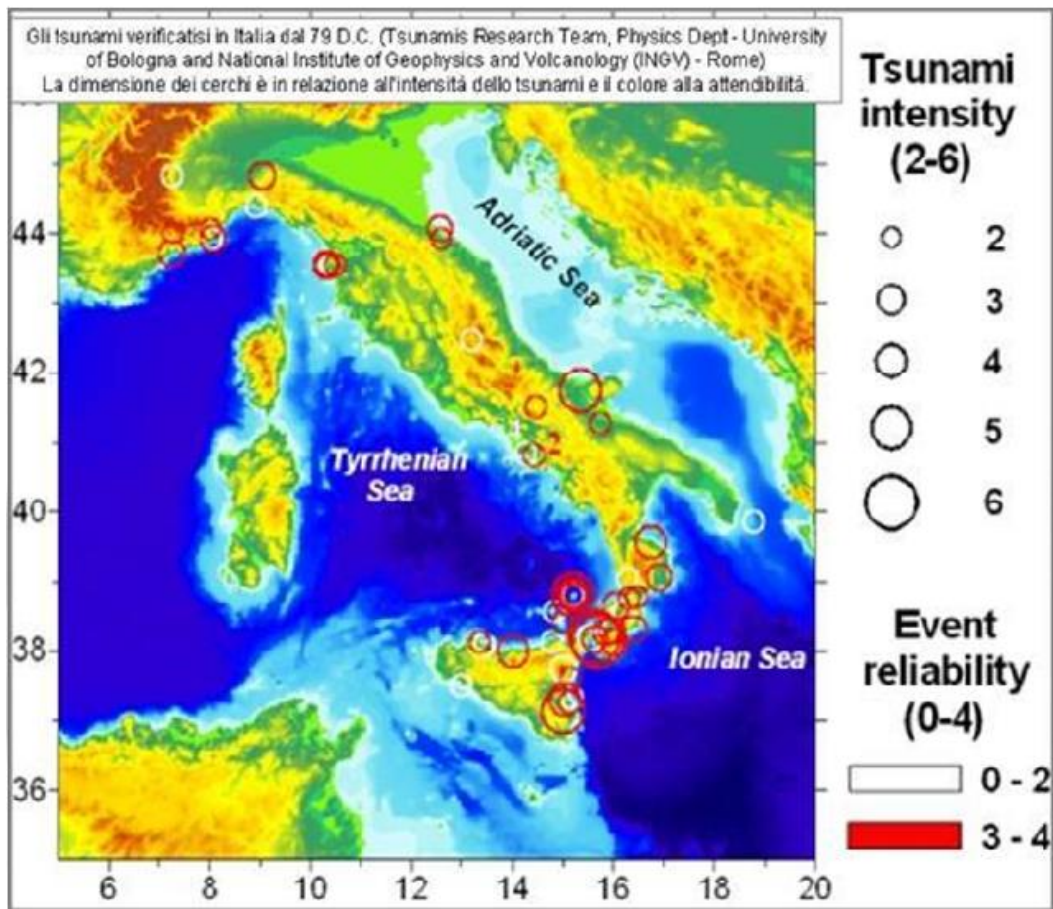
Noto il campo di vento che interessa una certa località, le caratteristiche delle onde generate possono essere determinate utilizzando dei modelli matematici di previsione, distinti in quattro grandi categorie: modelli spettrali, parametrici statistici ed empirici. I modelli generalmente utilizzati sono quelli empirici, basati su relazioni sperimentali tra vento e caratteristiche del moto ondoso.

I fattori fondamentali che intervengono nell'analisi sono la velocità del vento in superficie, la lunghezza del *fetch* (area su cui soffia il vento) e la durata del vento.

11 IL RISCHIO TSUMANI/MAREMOTO

Analisi territoriale e valutazione della pericolosità

Le aree comprese tra la Calabria e la Sicilia Nord Orientale e la Calabria e la Grecia Nord Occidentale sono particolarmente esposte al rischio Tsunami, essendo caratterizzata dalla presenza di numerose faglie attive, frane e vulcani che, interagendo con l'ambiente marino, possono causare maremoti.



In particolare, le aree costiere della Provincia di Reggio Calabria sono a rischio tsunami perché a largo della costa Ionica vi sono diverse faglie attive, proprio nei tratti colpiti da eventi di maremoto del passato.

Alcuni degli epicentri dei terremoti connessi con i maremoti ricadono sulla terra ferma: in tal caso lo scuotimento sismico ha innescato frane sottomarine, a loro volta responsabile dei maremoti.

Ai fini della valutazione della pericolosità si deve evidenziare che il potenziale distruttivo non dipende dall'altezza delle onde, che pure possono raggiungere altezza di oltre 10 m, quanto piuttosto dagli enormi volumi d'acqua mobilizzati dall'evento scatenante.

La massa d'acqua che si sposta orizzontalmente con velocità che possono raggiungere gli 800 Km/ora, ha una estensione di centinaia di chilometri ed è pertanto più difficilmente arrestabile nell'impatto con la costa, rispetto alle comuni onde marine di altezza simile.

Pertanto, mentre le comuni onde marine, pur raggiungendo altezze considerevoli, esauriscono la loro energia subito dopo l'impatto con la costa, gli tsunami riescono a spingersi distruttivamente per molti chilometri nell'entroterra.

In mare aperto le onde di maremoto non superano l'altezza di qualche decimetro, tuttavia, avvicinandosi alla costa, vengono rallentate dai bassi fondali e si amplificano fino ad altezze di decine di metri.

SCENARI DEL RISCHIO DI TSUMANI

I possibili scenari di rischio sono direttamente coniugabili con gli effetti che possono provocare i maremoti in base alla loro intensità, definita nella Scala Sieberg-Ambraseys.

I°	Molto ebole	onde deboli registrate solo dai mareografi.
II°	Debole	le onde sono notate solo dagli abitanti costieri che hanno esperienza di fenomeni marini; vengono notate generalmente solo su spiagge molto basse.
III°	Abbastanza forte	osservabile quasi ovunque; inondazione di spiagge basse e piatte. Piccole barche vengono trascinate sulla spiaggia. Danni lievi alle strutture che si trovano sulla costa. Negli estuari c'è inversione della corrente e risalita del mare lungo l'alveo dei fiumi.
IV°	Forte	Inondazione della costa fino a una certa profondità. Leggera erosione alla base di strutture esposte. Argini e banchine sono danneggiati. Sulla costa le strutture leggere subiscono danni rilevanti, ma sono danneggiate anche le strutture più solide. Imbarcazioni grandi e piccole trascinate a terra o portate al largo. Le coste vengono ricoperte di detriti trascinati dalle onde.
V°	Molto forte	Completa inondazione della costa per una certa profondità. Moli e strutture solide vicino al mare danneggiati. Le strutture leggere sono distrutte. Forte erosione dei terreni coltivati. Le coste sono ricoperte di detriti e di pesci. Ad eccezione delle grandi navi, tutte le altre imbarcazioni sono trascinate a terra o portate al largo. Forti onde di marea ("bore" in inglese e "mascaret" in francese) risalgono gli estuari. Cantieri portuali danneggiati. Persone muoiono annegate. Onde di maremoto sono accompagnate da un forte boato.
VI°	Disastroso	Distruzione parziale o completa delle opere costruite dall'uomo, fino a distanza considerevole dalla linea di costa. Inondazione fino a grandi distanze dalla costa. Grandi navi molto danneggiate. Alberi sradicati o spezzati. Si contano molte vittime.

SISTEMI DI MONITORAGGIO

Allo stato non sono attivi sistemi affidabili di monitoraggio dei maremoti.

Precursori di evento.

Precursori dei maremoti sono i terremoti con epicentro tale da generare onde anomale, che si propagano con velocità variabile fino ad arrivare sulle coste.

MODELLO DI INTERVENTO

Il modello di intervento, in questo caso, è analogo a quello valido per il rischio idraulico.

È organizzato in fasi successive di allertamento che coinvolgono, progressivamente, strutture pubbliche, associazioni di volontariato e popolazione.

Nel caso in cui siano previste condizioni meteo avverse, su indicazione del servizio della Protezione Civile Regionale, scatterà la fase di attenzione che, in base all'evoluzione dell'evento potrà condurre alla disattivazione della fase di attenzione o al passaggio alle fasi di preallarme e di allarme. In tal caso sarà necessario prevedere l'evacuazione delle aree a rischio di mareggiata.

In particolare, nella fase di preallarme saranno allontanati dall'area a rischio i soggetti più vulnerabili, quali le persone a ridotta mobilità e gli anziani, mentre lo scattare della fase di allarme si provvederà la completa evacuazione della popolazione presente.

12 RISCHI DI MICRO-EMERGENZA

Ai fini della Protezione Civile è bene analizzare nel "Piano Locale di Emergenza di Protezione Civile Comunale" anche alcuni rischi cosiddetti di micro-emergenza che comunque richiedono l'attivazione delle competenze di Protezione Civile in modo da limitare il disagio ed eventuali danni a persone ed infrastrutture.

Tra i rischi di micro-emergenza si sono considerati:

1. rischi derivanti da incidenti ferroviari;

2. rischi relativi ad incendi e crolli di singoli edifici;
3. rischi derivati da crisi idropotabile;
4. ricerca di persone allontanatesi da casa.

RISCHI DERIVANTI DA INCIDENTI FERROVIARI

L'evento è sicuramente improvviso e assume grande rilevanza soprattutto per gli edifici posti nelle immediate vicinanze del rilevato ferroviario. Un rischio particolarmente elevato, connesso ad eventuali incidenti ferroviari, è quello di fuga di sostanze tossiche o comunque inquinanti da containers coinvolti nell'evento.

SCENARIO PREVEDIBILE

1. agitazione delle persone coinvolte in prima persona ed eventuali danni;
2. agitazione delle persone presenti nelle immediate vicinanze;
3. blocco della circolazione ferroviaria e delle aree adiacenti qualora l'evento si estenda oltre il rilevato ferroviario;
4. danneggiamento di infrastrutture;
5. sviluppo di incendi, esalazione di fumi o vapori.

INCENDI E CROLLI CHE INTERESSANO SINGOLI EDIFICI

Il verificarsi di un incendio o di un crollo di un edificio, specie se inserito nel centro urbano densamente abitato, può rappresentare un serio problema per le persone presenti, per le strutture nelle immediate vicinanze e per le forze di soccorso (Vigili del fuoco, ambulanze, ecc..) che non sempre riescono a localizzare o raggiungere il luogo del sinistro e condurre le operazioni in tutta sicurezza.

L'evento massimo che ci si può attendere è il verificarsi di eventi simultanei in una o più zone del territorio comunale.

SCENARIO PREVEDIBILE

1. agitazione delle persone coinvolte in prima persona;
2. agitazione della folla presente nelle immediate vicinanze del luogo oggetto del sinistro;
3. danneggiamento dei mezzi presenti nelle immediate vicinanze dei luoghi interessati;
4. danneggiamento delle vie di comunicazioni dell'area;
5. blocco della circolazione nelle aree interessate;
6. danneggiamento delle strutture adiacenti con il perdurare delle condizioni;
7. estensione della entità del danno.

CRISI IDROPOTABILE

Una micro-emergenza è rappresentata dalla mancata erogazione dell'acqua potabile da parte dell'Ente regione che interessi la totalità dei cittadini ovvero una parte limitata di essi o dall'inquinamento delle sorgenti presenti sul territorio e/o delle acque presenti nei serbatoi di accumulo.

In particolare si segnala che in località Mangiatorella vi è una sorgente di acqua minerale dove è presente anche uno stabilimento per l'imbottigliamento. In tal caso sarà la medesima ditta a monitorare ed adottare opportuni interventi in caso di eventi di inquinamento della falda. Altre sorgenti spontanee di acque potabili sono situate in località: Ciaramida, Tennerà, Acquavona, Gebbia, Malchiorna, Fontana Vecchia, Napi e Mila.

SCENARIO PREVEDIBILE

1. disagi delle persone coinvolte;
2. accentramento delle persone nei punti, eventualmente istituiti, di distribuzione dell'acqua.

RICERCA DI PERSONE ALLONTANATESI DA CASA

Il servizio di protezione civile comunale interverrà soltanto qualora per la scomparsa della persona ricercata sia stata presentata regolare denuncia alle forze di Polizia competenti e qualora essa sia un bambino o un handicappato mentale. Per ovvi motivi ci si asterrà dalle ricerche qualora la persona allontanatesi risulti maggiorenne e/o in pieno possesso delle capacità mentali.

Si informerà in tal caso immediatamente il Prefetto e si offrirà la piena disponibilità a collaborare alla ricerca in appoggio alle Forze di Polizia territoriali.

In nessun caso, comunque, la ricerca dovrà trasformarsi in una “caccia all’uomo” effettuata con plateale esibizione delle forze impegnate nella ricerca, questo almeno nella prima fase della ricerca.

Le indagini sulla scomparsa rimangono affidate per legge alle forze dell’ordine (Polizia, Carabinieri Forestali), i Vigli del Fuoco, che già vantano una lunga esperienza in questo campo avendo tra l’altro a disposizione speciali gruppi costituiti a questo scopo.

EMERGENZA COVID- EMERGENZE SANITARIE

Il rischio sanitario è sempre conseguente ad altri rischi o calamità, tanto da esser definito come un rischio di secondo grado. Il fattore rischio sanitario si può considerare come una variabile qualitativa che esprime la potenzialità che un elemento esterno possa causare un danno alla salute della popolazione. La probabilità che questo possa accadere dà la misura del rischio, cioè dell’effetto che potrebbe causare.

Questo tipo di rischio può essere:

- antropico, se provocato dalle attività umane come incidenti industriali, attività industriali e agricole, trasporti, rifiuti;
- naturale, se provocato da eventi naturali come terremoti, vulcani, frane, alluvioni, maremoti, tempeste di sabbia.

Le variabili antropiche che comportano un rischio sanitario possono incidere sulla salute umana provocando danni o effetti sia temporanei, sia permanenti. Queste variabili possono essere di natura: biologica come batteri, virus, pollini, ogm; chimica come amianto, benzene, metalli pesanti, diossine; fisica come radiazioni UV, radiazioni ionizzanti, rumori, temperature troppo basse o troppo alte.

Le variabili naturali rientrano invece in tutte le tipologie di calamità naturali come terremoti, eruzioni vulcaniche, tsunami, frane, alluvioni o altri fenomeni, sempre di tipo naturale.

La diffusione del COVID-19 richiede, necessariamente, una rimodulazione anche degli strumenti di pianificazione di protezione civile di cui devono dotarsi le amministrazioni competenti, secondo l’articolazione prevista dal D.Lgs. n. 1/2018, in funzione della corretta gestione di un’eventuale emergenza che dovesse verificarsi durante l’attuale contesto epidemiologico.

In tale senso, si rimanda alle disposizioni del Capo Dipartimento di Protezione Civile di cui alle note prot.n. COVID/10656 del 03/03/2020 “Indicazioni Operative per l’emergenza Sanitaria” e prot.n. COVID/30231 del 22/05/2020 “Indicazioni operative ai fini della gestione di eventuali altre emergenze concomitanti all’emergenza epidemiologica Covid 19” e al contenuto della nota prot. n. 67664 del 19/05/2020 della UOA Protezione Civile Calabria “Raccomandazioni generali e Indicazioni operative di protezione civile per fronteggiare eventi calamitosi che possano verificarsi contestualmente all’emergenza sanitaria COVID-19” al fine di fornire utili indicazioni e raccomandazioni agli enti locali volte alla ridefinizione delle procedure operative e organizzative di intervento, affinché possano supportare e assistere adeguatamente sia i cittadini calabresi che i cittadini di Stilo, garantendo loro anche una corretta e puntuale informazione in materia dei comportamenti di autoprotezione da adottare, in caso di emergenza sanitaria covid-19.

SEZIONE 3 CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.)

ORGANIZZAZIONE DEL SISTEMA LOCALE DI PROTEZIONE CIVILE

Il Comune di Stilo si doterà di un'organizzazione interna che assicuri l'operatività delle strutture comunali all'interno della catena di Comando e Controllo che di volta in volta occorre attivare per la gestione delle diverse tipologie di evento.

Tale struttura dovrà essere flessibile per poter fronteggiare eventi che differiscono per tipologia e magnitudo.

Il Sistema locale comprende, nella sua configurazione più generale, le seguenti componenti:

- A. Sindaco;
- B. Sistema di allertamento locale;
- C. Centro Operativo Comunale (COC);
- D. Le funzioni di Supporto all'interno del COC;
- E. Risorse umane;
- F. Presidio Territoriale idrogeologico e idraulico attraverso le UTM (Unità Tecniche Mobili comunali);
- G. Mezzi e Materiali;
- H. Aree di Emergenza;
- I. Collegamenti infrastrutturali;
- J. Eli superficiali;
- K. Compatibilità aree di emergenza con Condizione Limite per l'Emergenza (CLE)

A - RUOLO DEL SINDACO

La normativa assegna al Sindaco un ruolo da protagonista in tutte le attività di protezione civile (prevenzione, soccorso e superamento dell'emergenza). Ogni Sindaco ha il dovere di dotarsi di una struttura operativa in grado di assisterlo nelle fasi preventive ed organizzative del sistema comunale di protezione civile nonché nelle fasi operative volte al superamento dell'emergenza.

In particolare, si ricordano le principali incombenze ascritte alle competenze e responsabilità del Sindaco:

- Organizzare una struttura operativa comunale (tecnici comunali, volontari, imprese, ecc.) per assicurare i primi interventi di protezione civile con particolare riguardo a quelli finalizzati alla salvaguardia della vita umana;
- Attivare, anche attraverso il Volontariato, i primi soccorsi alla popolazione e gli interventi urgenti necessari a fronteggiare l'emergenza;
- Fornire adeguata informazione alla cittadinanza sul grado di esposizione al rischio ed attivare opportuni sistemi di allerta;
- Provvedere alla vigilanza sull'insorgere di situazioni di rischio idrogeologico o di altri rischi specie in presenza di ufficiali comunicazioni di allerta, adottando le necessarie azioni di salvaguardia della pubblica e privata incolumità;
- Assicurare una reperibilità finalizzata in via prioritaria alla ricezione di comunicazioni di allerta;
- Individuare siti sicuri da adibire al preventivo e/o temporaneo ricovero per la popolazione esposta, attivando se del caso sgomberi preventivi.

B. SISTEMA DI ALLERTAMENTO LOCALE

Il Piano di emergenza prevede le modalità con le quali il Comune di Stilo garantisce i collegamenti sia con la Regione e con la Prefettura – UTG, per la ricezione e la tempestività presa in visione dei

bollettini/avvisi di allertamento, sia con le componenti e strutture operative di protezione civile presenti sul territorio, per la reciproca comunicazione di situazioni di criticità.

Il sistema dell'allertamento prevede che le comunicazioni, anche al di fuori degli orari di lavoro della struttura comunale, giungano in tempo reale al Sindaco.

A seguito dell'allertamento, nella fase di attenzione, il Sindaco o il suo delegato attiva, anche presso la stessa sede comunale, un presidio operativo, convocando la funzione tecnica di valutazione e pianificazione, per garantire un rapporto costante con la Regione e la Prefettura – UTG, un adeguato raccordo con la polizia municipale e le altre strutture deputate al controllo e all'intervento sul territorio e l'eventuale attivazione del volontariato locale.

Procedura operativa.

La procedura operativa consiste nella individuazione delle attività che il Sindaco, in qualità di autorità di protezione civile, deve porre in essere per il raggiungimento degli obiettivi previsti nel piano.

Tali attività possono essere ricondotte, secondo la loro tipologia, nello specifico ambito delle funzioni di supporto o in altre forme di coordinamento che il Sindaco ritiene più efficaci sulla base delle risorse disponibili.

Le attività che il Sindaco deve perseguire per il raggiungimento degli obiettivi predefiniti nel piano possono essere sintetizzate con riferimento alle quattro fasi operative in cui è suddiviso l'intervento di protezione civile nel seguente modo:

1. Nello STATO DI ATTENZIONE il Sindaco avvia le comunicazioni con le strutture operative locali presenti sul territorio, la Prefettura – UTG, la Provincia/Città Metropolitana e la Regione;
2. Nella fase di PREALLARME la struttura comunale attiva il presidio operativo;
3. Nella fase ALLARME il Sindaco attiva il centro operativo comunale (COC) e dispone sul territorio tutte le risorse disponibili propedeutiche alle eventuali attività di soccorso, evacuazione ed assistenza alla popolazione;
4. Nella fase di SOCCORSO vengono eseguite le attività di soccorso, evacuazione ed assistenza alla popolazione.

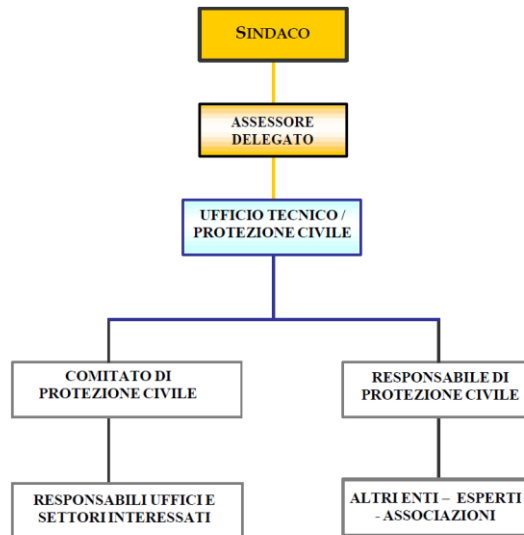
C. CENTRO OPERATIVO COMUNALE (COC)

Il Centro Operativo Comunale è una struttura operativa che ha il compito di direzione e coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita dall'evento calamitoso. Il C.O.C. deve avere sede in un edificio non vulnerabile ed in un'area di facile accesso e raggiungimento dall'esterno: in tale piano **la sede è individuata presso i locali del Fabbricato ex Comunità Montana** che è una struttura antisismica.

Il C.O.C. nel presente Piano è costituito dai seguenti componenti:

- Responsabile dell'Area Vigilanza, Polizia Municipale;
- Responsabile dell'Ufficio Amministrativo e Demografico;
- Rappresentante dell'Ufficio Tecnico;
- Responsabile dell'Ufficio Tecnico;
- Rappresentante del Servizio Sanitario Locale;
- Responsabile dell'Associazione Radioamatori;
- Responsabile delle Organizzazioni di Volontariato;

ed il Sindaco, quale Autorità Comunale di Protezione Civile, che sovrintende alle operazioni del Centro.



D. LE FUNZIONI DI SUPPORTO ALL'INTERNO DEL COC

La struttura del C.O.C., come già detto, si configura in nove funzioni di supporto che rappresentano l'organizzazione necessaria per soddisfare le diverse esigenze presenti in qualsiasi tipo di evento calamitoso.

Per ogni funzione di supporto si definiscono:

- i responsabili - esperti che, in caso di emergenza, assumono la veste di operatori specializzati nell'ambito della propria funzione di supporto e che garantiscono il continuo aggiornamento del Piano, con particolare riferimento ai dati e alle procedure relativamente alla propria funzione di supporto;
- le attribuzioni delle funzioni da espletare in fase di "non emergenza" e in fase di "emergenza"

Di seguito sono riportate in dettaglio le nove funzioni di supporto con specifica delle funzioni attribuite ad ognuno di esse.

TECNICO – SCIENTIFICA E DI PIANIFICAZIONE

Nell'ambito di tale funzione di supporto viene costituita un'apposita commissione il cui referente sarà il Responsabile dell'Ufficio Tecnico del Comune che dovrà mantenere e coordinare tutti i rapporti tra le varie componenti scientifiche e tecniche.

Di tale commissione fanno parte:

- Il Sindaco;
- Responsabile dell'Ufficio Tecnico;
- Responsabile Organizzazioni di Volontariato;
- Comandante Corpo di Polizia Municipale;
- Professionisti locali;
- Rappresentante dell'ENEL;
- Rappresentante della Telecom;
- Rappresentante dell'Italgas;
- Rappresentante dell'Università;
- Rappresentante dei medici di base del territorio;

La commissione si avvale inoltre della consulenza dell'A.S.P. e dei rappresentanti tecnici delle istituzioni locali (Città Metropolitana – Prefettura).

Nelle situazioni di "non emergenza":

- Raccoglie i dati delle varie funzioni, aggiorna il Piano a seconda dei cambiamenti territoriali, demografici e fisici del territorio.

- È detentore del materiale relativo al Piano di Protezione Civile;
- Tiene i contatti con gli Enti territoriali o di servizio, Regione, Città Metropolitana ecc..., per la predisposizione e aggiornamento del Piano.
- Determina le priorità d'intervento secondo l'evento, studia le situazioni di ripristino e pianifica le fasi degli interventi.
- Suddivide il territorio in settori di controllo accordandosi con tecnici locali ed esterni al territorio comunale, qualora le sole risorse interne risultassero insufficienti, per i sopralluoghi preventivi anche ai fini della salvaguardia dei beni culturali da eseguirsi su appositi moduli standard e generali tipo quelli proposti nella scheda 2 allegata.

In "emergenza":

- Consiglia il Sindaco relativamente alle priorità.
- Fa eseguire sopralluoghi da tecnici locali ed esterni, per ripristinare la situazione di normalità (agibilità o inagibilità degli edifici) secondo le medesime modalità precedentemente dette.
- Gestisce la ripresa, nel breve tempo possibile, delle attività produttive locali.
- Gestisce il censimento danni dei beni culturali provvedendo, ove possibile, al loro ricovero in zone sicure.

SANITÀ, ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA

In tale funzione saranno presenti i responsabili della Sanità locale e le Organizzazioni di Volontariato che operano nel settore sanitario; il loro referente sarà il rappresentante del Servizio Sanitario Locale.

Nelle situazioni di "non emergenza":

- Collabora nella individuazione relative alle risorse disponibili in termini di uomini, mezzi, e strutture locali da potersi utilizzare in caso di emergenza e che dovranno essere schedati secondo gli schemi delle schede 3, 4, 5 riportati in appendice per una pronta consultazione in fase d'emergenza.
 - Programma l'eventuale allestimento di un posto medico avanzato o ospedale da campo.
 - Organizza opportune squadre sanitarie con le quali poter far fronte alle situazioni di emergenza.
 - Aggiorna l'elenco nominativo di persone anziane, sole, in situazioni di disagio e portatori di handicap (scheda 6), predisponendo anche un programma di intervento secondo la scheda 7 allegata in appendice;

In "emergenza":

- Collabora in sintonia con le alte funzioni all'attività di soccorso alle persone e agli animali.
- Porta assistenza alle persone più bisognose, secondo il programma predisposto.
- Coadiuvava il volontariato nella gestione dei campi di attesa e di ricovero della popolazione.

VOLONTARIATO

I compiti delle organizzazioni di volontariato, in emergenza, vengono individuati in relazione agli obiettivi prioritari da perseguire, tenendo conto delle attività esplicate dall'organizzazione e dei mezzi a disposizione. Il Responsabile delle organizzazioni di volontariato è il referente per la funzione di supporto definitiva. Per una conoscenza globale del panorama comunale delle associazioni presenti sul territorio o che, pur essendo esterne al territorio comunale, potrebbero comunque risultare utili in fase d'emergenza, si redigono delle schede descrittive tipo quella riportata in appendice (scheda 8).

Nelle situazioni di "non emergenza":

- Opera costantemente sul territorio, approfondendo le conoscenze ambientali soprattutto relative alle zone di rischio.
- Forma gli Operatori dei vari settori mediante corsi di formazione.

- Organizza esercitazioni mirate a tarare e migliorare le procedure d'emergenza previste nel piano.
- Studia la funzionalità delle aree di attesa, di ricovero della popolazione e di ammassamento soccorsi al fine di garantire l'efficienza nei momenti di bisogno.

In “emergenza”:

- Coadiuvata tutte le funzioni di supporto a seconda del personale disponibile e della tipologia d'intervento.
- Fornisce ausilio nella gestione delle aree d'attesa e di ricovero della popolazione, nonché per quelle di ammassamento soccorsi.

MATERIALI E MEZZI

Il Rappresentante dell'Ufficio Tecnico, in qualità di coordinatore di tale funzione di supporto, dovrà avere il quadro costantemente aggiornato delle risorse disponibili dei mezzi disponibili, appartenenti sia all'Ente stesso che a volontari predisponendo una banca dati mediante la compilazione di schede tipo quali quelle riportate in appendice (scheda 3, 4, 5). Qualora la richiesta di materiali e/o mezzi non possa essere fronteggiata a livello locale, il Sindaco dovrà rivolgere richiesta al Centro Coordinamento Soccorsi (C.C.S.) competente. Il Centro Coordinamento Soccorsi (C.C.S.), con sede presso la Prefettura di Reggio Calabria, rappresenta il massimo organo di gestione delle attività di Protezione Civile a livello Provinciale e dirige i Centri Operativi Misti (C.O.M.).

Il C.O.M. rappresenta una struttura operativa formata da un insieme di più comuni, con l'ubicazione in uno dei Comuni interessati, maggiormente idoneo per tale funzione sia per completezza delle infrastrutture, che per baricentricità di dislocazione geografica.

Nelle situazioni di “non emergenza”:

- Compila ed aggiorna le schede relative a mezzi, attrezzature e risorse umane utili all'emergenza, secondo lo schema riportato in appendice.
- Stipula convenzioni con ditte ed imprese al fine di poter garantire la disponibilità del materiale richiesto.

In “emergenza”:

- Coordina la movimentazione di persone, mezzi e materiali secondo necessità.

SERVIZI ESSENZIALI E ATTIVITÀ SCOLASTICA

A tale funzione di supporto prenderanno parte i rappresentanti di tutti i servizi essenziali erogati sul territorio coinvolto. Tutte le attività di ripristino delle linee e/o utenze, effettuate da personale specializzato sotto la direzione di un rappresentante dell'Ente di gestione, devono essere coordinate da un Responsabile dell'Ufficio Amministrativo comunale.

Nelle situazioni di “non emergenza”:

- Tiene contatti con gli Enti preposti (ENEL, TELECOM, ecc...) al fine di monitorare costantemente il territorio ed aggiornare gli eventuali scenari di rischio.
- Predisponde calendari per la formazione del personale scolastico sulle varie fonti di rischio e norme comportamentali conseguenti.
- Predisponde e fa eseguire prove simulate di evacuazione.

In “emergenza”:

- Mantiene i rapporti con i rappresentanti dei servizi essenziali, quali forniture di gas, acqua, luce, telefono, ecc..., al fine di programmare gli interventi urgenti per il ripristino delle reti assicurando la riattivazione delle forniture.
- È garante dell'avvenuta evacuazione degli edifici scolastici.

- Comunica con le famiglie degli studenti in merito all'evolversi della situazione e alle decisioni adottate in merito all'emergenza.

CENSIMENTO DANNI A PERSONE E COSE

L'effettuazione del censimento dei danni a persone e cose ha lo scopo di fotografare la situazione determinatasi a seguito dell'evento calamitoso e, sulla base dei risultati, stabilire gli interventi d'emergenza. Il Responsabile dell'Ufficio Demografico, coordinatore di questa funzione, si avvarrà, per l'espletamento dei propri compiti, di funzionari dell'Ufficio Tecnico Comunale e/o degli Uffici Tecnici della Regione oltre che di esperti del settore sanitario, industriale e commerciale.

Al fine di effettuare, in tempi necessariamente brevi, le verifiche su manufatti strutturali, è opportuno l'impiego di squadre miste di tecnici di vari Enti.

Nelle situazioni di “non emergenza”:

- Predisporre la formazione del personale sulle modalità della comunicazione, in modo da poter dialogare in emergenza, nonché sulla compilazione dei moduli di rilevamento danni riportati in appendice.

In “emergenza”:

- Gestisce le pratiche burocratiche relative alla denuncia di persone, cose, animali, ecc.. danneggiate a seguito dell'evento.
- Raccoglie le perizie di danni agli edifici e ai beni storici e culturali.
- Affianca con apposite squadre i tecnici delle perizie, della funzione tecnico – scientifico e pianificazione, per poter monitorare con più solerzia il territorio.

STRUTTURE OPERATIVE LOCALI

Il Comandante del Corpo di Polizia Municipale, nelle vesti di Responsabile della funzione, avrà il compito di coordinare le componenti locali preposte alla viabilità.

Le azioni previste per tale funzione di supporto sono:

Nelle situazioni di “non emergenza”:

- Programma l'eventuale dislocazione di uomini e mezzi a seconda delle varie tipologie di emergenza, formando ed esercitando il personale.
- Studia ed integra, in relazione ai cambiamenti dell'assetto territoriale, le vie di accesso e di fuga alternative previste nel Piano.
- Censisce le infrastrutture di trasporto (rete viaria, infrastrutture stradali, ecc.) secondo schede tipo (si veda appendice: schede 9, 10, 11, 12) per stabilire eventuali zone critiche o comunque vulnerabili.

In “emergenza”:

- Regolamenta i trasporti e la circolazione, vietando il traffico nelle aree a rischio ed indirizzando e regolando gli afflussi dei soccorritori.
- Mantiene i contatti con le altre funzioni specie quella tecnico – scientifica e di pianificazione.
- Gestisce, in collaborazione con le altre funzioni preposte, le attività di sgombero delle abitazioni o edifici a rischio nelle varie emergenze.

TELECOMUNICAZIONI

Il Responsabile dell'Associazione Radioamatori, coordinatore di questa funzione, avrà il compito, con l'ausilio del responsabile territoriale Telecom e del responsabile provinciale P.T., di organizzare una rete di telecomunicazione alternativa, che risulti essere affidabile anche in caso di evento di notevole gravità.

Nelle situazioni di “non emergenza”:

- Studia possibili canali di telecomunicazione alternativa a quelli ordinari attraverso esercitazioni mirate.
- Predispone piani di ripristino delle reti di telecomunicazioni, ipotizzando anche l'utilizzazione delle organizzazioni di volontariato e radioamatori.
- Predispone anche una rete di telecomunicazioni alternativa al fine di garantire le comunicazioni di emergenza dalla/alla Sala Operativa Comunale.

In “emergenza”:

- Rende operativo quanto previsto nel più breve tempo possibile.

ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE

La funzione Assistenza alla Popolazione dovrà essere coordinata dal Rappresentante dell'Ufficio Amministrativo. Egli dovrà essere posto a conoscenza della consistenza del patrimonio abitativo, della disponibilità di strutture ricettive e della ubicazione e utilizzo di aree pubbliche e private da destinare a scopi di protezione civile. Il Coordinatore dovrà inoltre, al verificarsi dell'evento calamitoso, dialogare con le autorità (Sindaco, Responsabile del CCS, Prefetto) preposte all'emanazione degli atti necessari per la messa a disposizione degli immobili o delle aree.

I componenti di ogni funzione dovranno essere individuati nominalmente, con la specifica dei recapiti e dei relativi sostituti, secondo le schede riportate in appendice (COC), in sede di approvazione del presente Piano.

E. RISORSE UMANE

Le risorse umane per nove funzioni di supporto, che rappresentano l'organizzazione necessaria per soddisfare le diverse esigenze presenti in qualsiasi tipo di evento calamitoso, sono così sinteticamente descritte:

Responsabile della Protezione Civile – Coordinatore del C.O.C.	
Tecnica e pianificazione - Materiali – mezzi – risorse umane - Censimento danni alle cose - servizi essenziali		Responsabile dell'Ufficio tecnico
Assistenza sociale		Associazione di volontariato
Attività scolastica		Dirigente Scolastico
Sanità/Veterinaria		Medico di Base
Censimento danni alle persone		Responsabile dell'Ufficio anagrafe
Strutture operative e viabilità		Dirigente servizio Polizia Municipale
Massmedia		Addetto stampa
Volontariato		Associazione di volontariato

F. PRESIDIO TERRITORIALE IDROGEOLOGICO E IDRAULICO ATTRAVERSO LE UTM (UNITÀ TECNICHE MOBILI COMUNALI)

Il Piano di emergenza prevede un adeguato sistema di vigilanza sul territorio per garantire le attività di ricognizione e di sopralluogo delle aree esposte a rischio.

Si dovrà attivare, almeno una Unità Tecnica Mobile Comunale (UTMC), composta da personale scelto tra tecnici comunali, vigili urbani, volontari di Protezione Civile h 24.

Le UTMC devono essere dotate dell'equipaggiamento essenziale, nello specifico devono avere almeno la disponibilità di un automezzo e di un ricetrasmittitore o di un telefono cellulare.

L'attivazione del presidio territoriale spetta al Sindaco che, attraverso il responsabile della funzione tecnica di valutazione e pianificazione, ne indirizza la dislocazione e l'azione, provvedendo ad intensificarne l'attività in caso di criticità crescente verso i livelli elevati.

Il presidio territoriale opererà in stretto raccordo e sotto il coordinamento del presidio operativo costituito dalla funzione tecnica di valutazione e pianificazione che già nella fase di attenzione costituisce la struttura di coordinamento attivata dal Sindaco per le attività di sopralluogo e valutazione, provvedendo a comunicare in tempo reale le eventuali criticità per consentire l'adozione delle conseguenti misure di salvaguardia

UNITÀ TECNICA MOBILE COMUNALE

Durante l'Allerta, per sviluppare specifiche e dettagliate osservazioni sul campo dei fenomeni in corso (presidi territoriali), il Comune si avvale di una Unità Tecnica Mobile Comunale (UTMC), composta da personale scelto tra tecnici comunali, vigili urbani, volontari di protezione civile. La UTMC deve essere dotata dell'equipaggiamento essenziale e deve avere la disponibilità di un automezzo e di un ricetrasmittitore o di un telefono cellulare.

La UTMC è attivata, durante l'Allerta, dal Sindaco o dal Responsabile comunale di protezione civile a tal fine delegato dal Sindaco.

Il Sindaco, comunque, può attivare, a ragion veduta, la UTMC anche in assenza di livelli di Allerta 2 o superiore, ogniqualvolta abbia motivati e ragionevoli timori che sia possibile l'inizio di fenomeni che possano creare problemi all'incolumità delle persone.

Nominativo	Qualifica	Ente	Telefono

Scheda 32 - Unità Tecnica Mobile Comunale (UTMC)

Autoveicolo	
Telefono	
Ricetrasmittente	
Altro (specificare)	

Scheda 33 - Attrezzatura in dotazione UTMC

I componenti e la dotazione della UTMC dovranno essere indicati e riportati nella suddetta tabella, in sede di approvazione del presente Piano. Inoltre, il Sindaco dovrà fornire al Settore Regionale della Protezione Civile l'elenco aggiornato della UTMC di propria competenza, indicando l'elenco dei componenti, gli estremi dell'automezzo e del ricetrasmittitore o del telefono cellulare disponibile.

G. MATERIALI E MEZZI

Si occupa della gestione delle risorse disponibili in ambito comunale, fornendo un quadro aggiornato delle disponibilità in emergenza. Questa funzione attraverso il censimento dei materiali e mezzi comunque disponibili, appartenenti al Comune, ad Enti, ad imprese o privati cittadini, viene attivata dal tecnico comunale il quale attiva le imprese dichiaratasi disponibili per intervenire con i loro mezzi per il ripristino della viabilità. Le linee di fuga ed eventuale ripristino della viabilità sui ponti dichiarati a rischio o vulnerabili. Questa funzione, attraverso il censimento dei materiali e mezzi comunque disponibili e normalmente appartenenti ad enti locali, volontariato ecc., deve avere, attraverso l'aggiornamento semestrale, un quadro costantemente aggiornato delle risorse disponibili divise per aree di stoccaggio. Nel caso in cui la richiesta di materiali e/o mezzi non può essere fronteggiata al livello locale, il Sindaco rivolgerà richiesta al Prefetto. Partecipano a tale funzione anche le aziende pubbliche e private, il Volontariato, la CRI, le risorse dell'amministrazione locali.

H. AREE E STRUTTURE DI EMERGENZA

Nella pianificazione comunale, all'interno del territorio comunale, è necessario individuare aree destinate a scopi di protezione civile. Il Dipartimento della Protezione Civile (Ufficio Emergenze), distingue le aree di emergenza in:

- aree di attesa: luoghi dove viene garantita la prima assistenza alla popolazione immediatamente dopo l'evento calamitoso. In tali aree la popolazione riceverà le prime informazioni sull'evento e rimarrà in attesa fino all'allestimento delle aree di accoglienza;
- aree di accoglienza: luoghi in grado di accogliere ed assistere la popolazione allontanata dalle proprie abitazioni per brevi, medi e lunghi periodi;
- area di ammassamento soccorritori e risorse: luoghi di raccolta di uomini e mezzi necessari alle operazioni di soccorso alla popolazione.

I. COLLEGAMENTI INFRASTRUTTURALI

Dal momento che il preminente scopo del piano di emergenza è quello di mettere in salvo la popolazione e garantire con ogni mezzo il mantenimento del livello di vita "civile", messo in crisi da una situazione di grandi disagi sia fisici che psicologici, è comunque da considerare fondamentale la salvaguardia della rete viaria principale e secondaria ubicati nelle zone a rischio e unitamente alle opere infrastrutturali di competenza comunale che possono assumere rilevanza in relazione alle conseguenze di un eventuale collasso.

Di seguito si riporta l'elenco delle strade, facenti parte del tessuto connettivo viario, che costituiscono i collegamenti fondamentali, da salvaguardare e mantenere in perfetto stato di manutenzione per consentire l'evacuazione e il raggiungimento delle aree di salvaguardia ed ammassamento della popolazione:

- 1 – Strada NAPI
- 2 - Strada MILA
- 3 – Strada BORDINGIANO / COSTANTINO
- 4- Strada CALDARELLA
- 5 – Strade CENTRO URBANO
- 6 - Strada STRADA BIVERO
- 7 – Strada RIONE PILATELLO

J. ELI SUPERFICIE

La liberalizzazione delle aree di atterraggio, intervenuta con la Legge 518/58, ha consentito a velivoli ed elicotteri la possibilità di utilizzare aree diverse dagli aeroporti in deroga agli articoli 799 e 804 del Codice della Navigazione Aerea, contribuendo così allo sviluppo dell'aviazione generale sul territorio, favorendo la diffusione di un numero sempre maggiore di aviosuperfici ed elisuperfici.

L'elisoccorso 118 della Regione Calabria, composto da 4 basi con elicotteri in configurazione HEMS (Locri, Lamezia, Crotona e Cosenza), è senza alcun dubbio una grandissima risorsa per l'importantissimo ruolo che svolge, da diversi lustri, per gli interventi di salvataggio a carattere sanitario;

Gli elicotteri del 118 grazie all'equipaggio sanitario (un medico anestesista e un infermiere professionale specializzato in emergenza urgenza) hanno, in questi anni, salvato migliaia di vite in Calabria, in considerazione del fatto che la nostra Regione è tra le regioni in Italia più montuose e con una viabilità viaria molto complessa, e questo rende l'elicottero l'unico mezzo per prestare soccorso in modo rapido e sicuro (spesso i tempi di arrivo delle autoambulanze sono enormi e superano di gran lunga tutti i tempi massimi stabiliti dalle linee guide sanitarie).

Nel comune di Stilo, il principale punto di atterraggio dell'elisoccorso è ubicato all'interno del campo sportivo situato a margine del complesso monastico di San Giovanni Theresti, all'interno del centro abitato.

K. COMPATIBILITÀ DELLE AREE DI EMERGENZA CON CLE

Con l'OPCM 4007/12 viene inoltre introdotta l'analisi della Condizione Limite per l'Emergenza (CLE), che ha lo scopo di verificare i principali elementi fisici del sistema di gestione delle emergenze definiti nel piano di protezione civile (luoghi del coordinamento, aree di emergenza e infrastrutture di collegamento) al fine di assicurare l'operatività del sistema stesso dopo il terremoto.

Per consentire un più facile intervento in caso di calamità naturale, sulle cartografie sono stati indicati anche gli edifici strategici e quelli sensibili; questi costituiscono punti di riferimento all'interno del tessuto urbano, sia perché sede di enti e/o organizzazioni che possono prestare soccorso, sia perché luoghi adibiti a servizi pubblici e, quindi, caratterizzati da un'elevata concentrazione di persone (come ad esempio scuole, municipio, strutture sanitarie, edifici pubblici, etc.). Gli edifici ritenuti strategici in caso di emergenza sono stati estrapolati dalla CLE.:

- Edificio scolastico Stilo Centro – Viale Roma;
- Edificio Scuola dell'Infanzia – C.da Loco;
- Sede comunale – Piazza San Giovanni Theresti;
- Edificio ambulatori ASP – Via Marconi.

ANALISI DELLA CONDIZIONE LIMITE DI EMERGENZA

Si definisce come Condizione Limite per l'Emergenza (CLE) dell'insediamento urbano quella condizione al cui superamento, a seguito del manifestarsi dell'evento sismico, pur in concomitanza con il verificarsi di danni fisici e funzionali tali da condurre all'interruzione delle quasi totalità delle funzioni urbane presenti, compresa la residenza, l'insediamento urbano conserva comunque, nel suo complesso, l'operatività della maggior parte delle funzioni strategiche per l'emergenza, la loro accessibilità e connessione con il contesto territoriale. L'analisi della CLE dovrà essere svolta nel Comune di Stilo per completare e verificare il Piano di Emergenza Comunale.

L'analisi della CLE non può prescindere dal piano di emergenza o di protezione civile ed è un'attività che serve per verificare le scelte contenute nel piano. In sostanza l'analisi comporta:

- a) l'individuazione degli edifici e delle aree che garantiscono le funzioni strategiche per l'emergenza;
- b) l'individuazione delle infrastrutture di accessibilità e di connessione con il contesto territoriale, degli edifici e delle aree di cui al punto a) e gli eventuali elementi critici;
- c) l'individuazione degli aggregati strutturali e delle singole unità strutturali che possono interferire con le infrastrutture di accessibilità e di connessione con il contesto territoriale.

In particolare, l'analisi prevede la compilazione di 5 schede: ES Edificio strategico, AE Area di Emergenza, AC Infrastruttura Accessibilità/Connessione, AS Aggregato Strutturale, US Unità Strutturale.

Si dovrà fare riferimento alle infrastrutture stradali di connessione e di accessibilità:

- infrastruttura di connessione: si intende la strada, o la sequenza di strade, di collegamento fra un edificio strategico, o un'area di emergenza, e un altro edificio strategico, o un'altra area di emergenza;

- infrastruttura di accessibilità: si intende la strada, o la sequenza di strade, di collegamento fra il sistema di gestione dell'emergenza, costituito da edifici strategici, aree di emergenza e infrastrutture di connessione, e la viabilità principale esterna all'insediamento urbano.

Per area di emergenza, in questo caso specifico, si intendono soltanto le Aree di Ricovero e le Aree di Ammassamento.

Sono stati inoltre identificati dei "nodi" in corrispondenza dell'accesso principale di ciascun edificio strategico e di ciascuna area di emergenza, dei punti di intersezioni tra due o più infrastrutture di connessione e dell'unione fra un'infrastruttura di accessibilità e una di connessione.

Nel Comune di Stilo sono state considerate due infrastrutture di accessibilità e sono la Strada Statale 110 oggi SP9 e la Strada Statale 106 Jonica.

Quindi, in caso di sisma, devono essere note le strutture e le principali arterie viarie che garantiscono i primi soccorsi e l'assistenza alla popolazione restando in piena efficienza ed operatività.

Il presente Piano di Emergenza Comunale di Protezione Civile è stato strutturato partendo dai dati da inserire e verificare nella CLE, i quali, previa analisi e confronto con gli uffici comunali, saranno integrati e/o modificati.

SEZIONE 4 - MODELLO DI INTERVENTO

Il modello d'intervento è stato strutturato in maniera da regolamentare almeno le seguenti procedure operative:

- ✓ reperire i Responsabili delle funzioni di supporto che prenderanno posizione nei locali sede del Centro Operativo Comunale;
- ✓ attivare il servizio di vigilanza per il monitoraggio di eventi prevedibili;
- ✓ delimitare le aree a rischio tramite l'istituzione di posti di blocco denominati cancelli, sulle reti di viabilità, al fine di regolamentare la circolazione in entrata ed in uscita nella zona a rischio. La predisposizione dei cancelli deve essere fatta in corrispondenza di nodi stradali per meglio favorire manovre e deviazioni;
- ✓ predisporre delle aree di ammassamento per i soccorritori, preventivamente individuate, per garantire un impiego razionale dei soccorritori nelle zone di intervento;
- ✓ allestire delle aree di ricovero della popolazione, preliminarmente individuate, mediante la disposizione di: containers, roulotte e/o tende.

		Fasi di attivazione			
		ATTENZIONE	PREALLARME	ALLARME	EMERGENZA
Funzioni di Supporto	1 Tecnico-scientifica				
	2 Sanità, assistenza sociale e veterinaria				
	3 Volontariato				
	4 Materiali e mezzi				
	5 Servizi essenziali e attività scolastica				
	6 Censimento danni a persone o cose				
	7 Trasporti, circolazione e viabilità				
	8 Telecomunicazioni				
	9 Assistenza alla popolazione				
	10 Amministrativa e personale				

A) IL RISCHIO IDROGEOLOGICO

L'idrogeologia è la disciplina delle scienze geologiche che studia le acque sotterranee, anche in rapporto alle acque superficiali. Nell'accezione comune, il termine dissesto idrogeologico viene invece usato per definire i fenomeni e i danni reali o potenziali causati dalle acque in generale, siano esse superficiali, in forma liquida o solida, o sotterranee. Le manifestazioni più tipiche di fenomeni idrogeologici sono frane, alluvioni, erosioni costiere, subsidenze e valanghe.

Nel sistema di allertamento il rischio è differenziato e definito come:

Il **rischio idrogeologico**, che corrisponde agli effetti indotti sul territorio dal superamento dei livelli pluviometrici critici lungo i versanti, dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua della rete idrografica minore e di smaltimento delle acque piovane.

Il **rischio idraulico**, che corrisponde agli effetti indotti sul territorio dal superamento dei livelli idrometrici critici (possibili eventi alluvionali) lungo i corsi d'acqua principali.

RISCHIO INONDAZIONE (PREVEDIBILE)

Il Comune di Stilo è attraversato dai seguenti corsi d'acqua principali: Fiume Stilaro e fiumara Assi.

La natura torrentizia e l'evoluzione molto rapida dei fenomeni, tipico dei corsi d'acqua calabresi, porta ad un rapido passaggio dalla fase di attenzione a quella di allarme.

Gli schemi di procedura sono già stati indicati negli schemi precedenti.

Qui di seguito si indicano alcune procedure specifiche per il rischio in esame.

Rischio inondazione: indicatori d'evento

Il modello d'intervento per tale evento è stato sviluppato definendo le procedure relative a due periodi:

- Periodo ordinario (o fase di sorveglianza): durante il quale è operativa per 24 ore, la veglia Meteo del Dipartimento di Protezione Civile nonché il Centro Funzionale Meteo Idrologico Regionale a cura del Servizio Idrografico e Mareografico di Catanzaro, dove confluiscono informazioni meteorologiche relative a piogge critiche di particolare intensità;
- Periodo d'intervento: in quest'ultimo periodo si sono distinte e sviluppate le seguenti fasi:
 1. fase di preallerta;
 2. fase di attenzione;
 3. fase di preallarme;
 4. fase di allarme.

Il passaggio da una fase alla successiva è determinato dai seguenti indicatori:

- avviso di condizioni meteorologiche avverse;
- monitoraggio a vista delle zone critiche da parte dell'UTMC, in punti opportuni;
- superamento dei livelli di guardia;
- fermo restando che, il Sindaco dovrà attivare il C.O.C. in concomitanza dell'attivazione della fase di preallarme.

MODELLO D'INTERVENTO RISCHIO INONDAZIONE – FASE DI ALLARME

La fase di allarme è attivata dall'Autorità Comunale sulla base di segnalazioni mediante il servizio di allerta regionale o dal UTMC.

Le azioni che devono essere attivate sono:

- **attivazione del servizio di salvaguardia**, la cui attività è finalizzata all'allontanamento della popolazione dalla situazione di pericolo. Dalla conoscenza della delimitazione dell'area di pericolo, si impedisce l'accesso delle autovetture e si favorisce l'allontanamento delle auto che vi circolano e vi sostano. Si individuano i “cancelli”, che rappresentano i punti strategici della rete stradale presidiati dalle forze dell'ordine per una corretta gestione del traffico e si favorisce l'abbandono, da parte di anziani, disabili e bambini delle abitazioni ai piani terra o ad una quota insufficiente a preservarle dall'inondazione. Per le altre persone la permanenza può essere consentita solo nel caso in cui l'accesso a quote più alte e sicure risulta molto agevole. Occorrerà procedere allo sgombero degli edifici in condizione statiche precarie o che si teme possano essere sommersi per almeno un terzo della loro altezza.

Le misure di salvaguardia devono essere attuate sulla base delle indicazioni delle aree e delle direttrici, individuate nel Piano di Protezione Civile, in particolare:

- le aree di accoglienza della popolazione allontanata dalle zone a rischio;
- i punti di attivazione dei cancelli.

Le misure di salvaguardia sono attivate sotto il coordinamento del C.C.S. ed in modo graduale, in base alla dinamica dell'evento, e sulla base degli scenari che si vanno configurando.

- **invio di messaggi informativi alla popolazione interessata dall'evento**, per il successo della fase di allarme è indispensabile una corretta, precisa e puntuale informazione alla popolazione, sia in fase preventiva sia nel corso dell'evento stesso.
- **mantenimento dei collegamenti attivati**, dando la massima e tempestiva informazione circa le azioni intraprese.
- **messa in allerta delle strutture di soccorso**. Dopo l'inizio dell'evento, quando cioè si determina la situazione di emergenza, l'Autorità Comunale deve attivare e coordinare le prime azioni di soccorso alla popolazione rimasta inondata. E' necessario lo spiegamento di uomini e mezzi per rispondere alle richieste di soccorso e per perlustrare l'intera area alla ricerca di persone in pericolo e non in grado di segnalare la propria situazione. Qualora la situazione dovesse evolvere per intensità ed estensione in modo tale da comportare l'intervento coordinato di più Enti o Amministrazioni, l'Autorità Comunale chiede l'intervento del C.O.M., del C.C.S. e della Prefettura.

Durante l'allarme, l'Autorità Comunale provvederà a:

1. mantenere i collegamenti attivati, dando la massima e tempestiva informazione circa le azioni intraprese;
2. inviare alla popolazione messaggi informativi.

Le funzioni di supporto da attivare e i relativi compiti sono:

IL SINDACO - RESPONSABILE DELLA PROTEZIONE CIVILE

- Mantiene i contatti con le autorità locali, provinciali e Regionali, chiedendo eventualmente aiuti qualora le forze comunali non fossero in grado di affrontare l'emergenza. Coordina le attività del C.O.C., e mantiene contatti con altri C.O.C. limitrofi ed eventualmente con il C.O.M. e C.C.S. (eventi straordinari).

TECNICA E PIANIFICAZIONE:

- Il Dirigente o Funzionario preposto segue l'evolversi dell'evento, monitorando costantemente i corsi d'acqua e le aree esondabili e pianificando al momento le priorità di intervento;
- Sulla base delle prime notizie e dai contatti mantenuti con le varie realtà scientifiche, analizza lo scenario dell'evento, determina i criteri di priorità d'intervento nelle zone e sugli edifici più vulnerabili;

MATERIALE E MEZZI

- Il Dirigente o Funzionario preposto invia squadre, materiali e mezzi nei luoghi colpiti, cercando di limitare i danni e di ripristinare nel più breve tempo possibile la normalità, seguendo la priorità di intervento determinata dalla funzione tecnica e pianificazione.

CENSIMENTO DANNI

- Il Dirigente o Funzionario preposto comincia a raccogliere le prime richieste di danno subite da persone, edifici, attività produttive e agricole.

STRUTTURA OPERATIVA E VIABILITA'

- Il Dirigente o Funzionario preposto fa presidiare i punti strategici precedentemente individuati con le variabili del caso, cercando, in ogni modo di alleviare i disagi per la circolazione;
- Predisporre l'eventuale scorta alle colonne di soccorso esterne;
- Procede all'eventuale evacuazione, anche coatta, di abitazioni rese inagibili dall'evento. Per queste operazioni mantiene i rapporti con i rappresentanti delle forze istituzionali sul territorio (Vigili del Fuoco, Carabinieri, Polizia, ecc...).

ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE

- Il Dirigente o Funzionario preposto dà notizia ai cittadini sull'evolversi della situazione.

SERVIZI ESSENZIALI

- Il Dirigente o Funzionario preposto secondo le segnalazioni arrivate per guasti o interruzioni delle reti eroganti, manda squadre nei punti colpiti in modo da riattivare al più presto il normale funzionamento dei servizi.

TELECOMUNICAZIONI

- Il Dirigente o Funzionario preposto mantiene attiva la rete in modo da poter garantire i collegamenti con le squadre e gli operatori impegnati nell'opera di soccorso. Tiene nota di ogni movimento.

VOLONTARIATO

- Il Dirigente o Funzionario preposto invia uomini, mezzi e materiali alle zone colpite cercando di porre rimedio alla situazione di crisi (es. svuotamento scantinati, garages, ecc...) e darà il primo conforto alle persone costrette ad abbandonare le abitazioni. Coadiuvata la funzione strutture operative e viabilità per garantire il minor disagio possibile alla popolazione.

SANITARIO/VETERINARIO

- Il Dirigente o Funzionario preposto si attiverà per far fronte alle richieste di aiuto sanitario sul territorio, impiegando il Personale a sua disposizione ed i Volontari;
- Gestirà, unitamente al Responsabile del Volontariato le aree di soccorso.

SEGRETERIA

- Filtra le telefonate e annota tutte le movimentazioni.

MODELLO D'INTERVENTO RISCHIO INONDAZIONE – FASE DI SOCCORSO

IL SINDACO - RESPONSABILE DELLA PROTEZIONE CIVILE:

- Predisporre tutte le funzioni per operare in modo da ripristinare nel minor tempo possibile le situazioni di normalità;
- Dà priorità al rientro delle persone nelle loro abitazioni, alla ripresa delle attività produttive;
- Opera per ottenere il normale funzionamento dei servizi essenziali;
- Mantiene costantemente informata la popolazione;
- Gestisce il C.O.C. e coordina il lavoro di tutte le funzioni interessate.

TECNICA E PIANIFICAZIONE

- Il Dirigente o Funzionario preposto impiega le squadre di tecnici per la valutazione dei danni agli edifici pubblici e privati, nonché alle chiese e ai beni culturali e artistici, predisponendo la loro messa in sicurezza in apposite aree;
- Valutate l'entità dell'evento, determina la priorità degli interventi di ripristino.

MATERIALI E MEZZI

- Il Dirigente o Funzionario preposto, superata l'emergenza, rimuove il materiale usato per la costruzione e il posizionamento delle strutture di rinforzo facendo altresì rientrare uomini e mezzi impiegati seguendo le direttive della funzione tecnica e pianificazione.

CENSIMENTO DANNI

- Il Dirigente o Funzionario preposto raccoglie perizie giurate, denunce e verbali di danni subiti da persone, cose e animali, nonché quelle rilevate dai tecnici della funzione tecnica e pianificazione (compresi quelli appositi dei beni culturali) e compila i moduli di indennizzo preventivamente richiesti in Regione.

STRUTTURE OPERATIVE E VIABILITA'

- Il Dirigente o Funzionario preposto qualora le acque fossero rientrate nei letti dei fiumi e canali, o fossero confluite e smaltite dal sistema fognario, consentirà alle squadre dei vigili urbani di riaprire la circolazione nei tratti colpiti, dopo essersi ulteriormente assicurati del buono stato della sede stradale.

ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE

- Il Dirigente o Funzionario preposto comunica alle persone coinvolte la fine dello stato di emergenza. Emette comunicati stampa e televisivi relativi al superamento della crisi.

SERVIZI ESSENZIALI

- Il Dirigente o Funzionario preposto cura il ripristino delle reti di erogazione ed esegue controlli sulla sicurezza delle medesime.

TELECOMUNICAZIONI

- Il Dirigente o Funzionario preposto mantiene il contatto radio con le squadre operative fino alla fine dell'emergenza;
- Mantiene, altresì, contatti con gli altri enti preposti all'intervento.

VOLONTARIATO

- Il Dirigente o Funzionario coordina le squadre del volontariato sino al termine dell'emergenza.

SANITARIO/VETERINARIO

- Il Dirigente o Funzionario preposto una volta cessato lo stato di emergenza determina per il settore di pertinenza la fine delle operazioni di supporto sanitario, lasciando qualche squadra operativa durante l'attesa per affrontare eventuali piccole emergenze.

SEGRETERIA

- Raccoglie tutti i dati relativi alla gestione emergenza per poi passarli agli uffici tecnico amministrativi per lo sviluppo delle pratiche.

MODELLO D'INTERVENTO RISCHIO INONDAZIONE – DISATTIVAZIONE DELLA FASE D'ALLARME

L'Autorità Comunale, al cessare della situazione di pericolo, disattiva la fase di allarme ritornando alla fase di sorveglianza.

II SINDACO - RESPONSABILE DELLA PROTEZIONE CIVILE

- Sulla base dell'evolversi dell'emergenza, avvisa il Prefetto, il Presidente della Provincia e della Regione, dichiarando cessato lo stato di allerta e chiude il C.O.C.
- Attraverso i mass media informa la popolazione sull'evolversi degli eventi;
- Cura, successivamente, che la gestione burocratica - amministrativa del post emergenza (es. richiesta danni, manutenzione strade, ecc...) sia correttamente demandata agli uffici competenti in ambito comunale ordinario.

B) MODELLO D'INTERVENTO RISCHIO FRANE – FASE DI ALLARME

Durante tale fase di allarme le azioni che devono essere attivate sono:

- attivazione del servizio di salvaguardia**, la cui attività è finalizzata all'allontanamento della popolazione dalla situazione di pericolo. Dalla conoscenza della delimitazione dell'area di pericolo, si impedisce l'accesso delle autovetture e si favorisce l'allontanamento delle auto

che vi circolano e vi sostano. Si individuano i “cancelli”, che rappresentano i punti strategici della rete stradale, presidiati dalle forze dell’ordine per una corretta gestione del traffico. Si favorisce l’abbandono, da parte di anziani, disabili e bambini delle abitazioni a rischio e si procede allo sgombero degli edifici in condizione statiche precarie. Le misure di salvaguardia devono essere attuate sulla base delle indicazioni delle aree e delle direttrici, individuate nel Piano Locale di Emergenza di Protezione Civile, in particolare:

- le aree di accoglienza della popolazione allontanata dalle zone a rischio;
 - i punti di attivazione dei cancelli.
- Le misure di salvaguardia sono attivate sotto il coordinamento del C.C.S. ed in modo graduale, in base alla dinamica dell’evento, e sulla base degli scenari che si vanno configurando.
 - invio di messaggi informativi alla popolazione interessata dall’evento**, per il successo della fase di allarme è indispensabile una corretta, precisa e puntuale informazione alla popolazione dopo il verificarsi dell’evento stesso;
 - mantenimento dei collegamenti attivati**, dando la massima e tempestiva informazione circa le azioni intraprese;
 - messa in allerta delle strutture di soccorso**. Dopo il verificarsi dell’evento, quando cioè si determina la situazione di emergenza, l’Autorità Comunale deve attivare e coordinare le prime azioni di soccorso alla popolazione colpita dall’evento. E’ necessario lo spiegamento di uomini e mezzi per rispondere alle richieste di soccorso e per perlustrare l’intera area alla ricerca di persone in pericolo e non in grado di segnalare la propria situazione. Qualora la situazione dovesse evolvere per intensità ed estensione in modo tale da comportare l’intervento coordinato di più Enti o Amministrazioni, l’Autorità Comunale chiede l’intervento del C.O.M., del C.C.S. e della Prefettura. Durante l’emergenza, l’Autorità Comunale provvederà a:
 - mantenere i collegamenti attivati, dando la massima e tempestiva informazione circa le azioni intraprese;
 - inviare alla popolazione messaggi informativi.

Le funzioni di supporto da attivare e i relativi compiti sono:

II SINDACO - RESPONSABILE DELLA PROTEZIONE CIVILE

- Mantiene i contatti con le autorità locali, provinciali e Regionali, chiedendo eventualmente aiuti qualora le forze comunali non fossero in grado di affrontare l’emergenza. Coordina le attività del C.O.C. , e mantiene contatti con altri C.O.C. limitrofi ed eventualmente con il C.O.M. e C.C.S. (eventi straordinari).

TECNICA E PIANIFICAZIONE

- Il Dirigente o Funzionario preposto segue l’evolversi dell’evento, monitorando costantemente le aree vulnerabili e pianificando al momento le priorità di intervento;
- Sulla base delle prime notizie e dai contatti mantenuti con le varie realtà scientifiche, analizza lo scenario dell’evento, determina i criteri di priorità d’intervento nelle zone e sugli edifici più vulnerabili;
- Si coordina con Vigili del Fuoco e gli altri enti preposti all’emergenza, annotando tutti gli interventi e le richieste di soccorso.

MATERIALE E MEZZI

- Il Dirigente o Funzionario preposto invia squadre, materiali e mezzi nei luoghi colpiti, cercando di limitare i danni e di ripristinare nel più breve tempo possibile la normalità, seguendo la priorità di intervento determinata dalla funzione tecnica e pianificazione.

CENSIMENTO DANNI

- Il Dirigente o Funzionario preposto comincia a raccogliere le prime richieste di danno subite da persone, edifici, attività produttive e agricole.

STRUTTURA OPERATIVA E VIABILITA'

- Il Dirigente o Funzionario preposto fa presidiare i punti strategici precedentemente individuati con le variabili del caso, cercando, in ogni modo di alleviare i disagi per la circolazione;
- Predisporre l'eventuale scorta alle colonne di soccorso esterne;
- Procede all'eventuale evacuazione, anche coatta, di abitazioni rese inagibili dall'evento. Per queste operazioni mantiene i rapporti con i rappresentanti delle forze istituzionali sul territorio (Vigili del Fuoco, Carabinieri, Polizia, ecc...).

ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE

- Il Dirigente o Funzionario preposto dà notizia ai cittadini sull'evolversi della situazione.

SERVIZI ESSENZIALI

- Il Dirigente o Funzionario preposto secondo le segnalazioni arrivate per guasti o interruzioni delle reti eroganti, manda squadre nei punti colpiti in modo da riattivare al più presto il normale funzionamento dei servizi.

TELECOMUNICAZIONI

- Il Dirigente o Funzionario preposto mantiene attiva la rete in modo da poter garantire i collegamenti con le squadre e gli operatori impegnati nell'opera di soccorso. Tiene nota di ogni movimento.

VOLONTARIATO

- Il Dirigente o Funzionario preposto invia uomini, mezzi e materiali alle zone colpite cercando di porre rimedio alla situazione e darà il primo conforto alle persone costrette ad abbandonare le abitazioni. Coadiuvando la funzione strutture operative e viabilità per garantire il minor disagio possibile alla popolazione.

SANITARIO/VETERINARIO

- Il Dirigente o Funzionario preposto si attiverà per far fronte alle richieste di aiuto sanitario sul territorio, impiegando il Personale a sua disposizione ed i Volontari;
- Gestirà, unitamente al Responsabile del Volontariato le aree di soccorso.

SEGRETERIA

- Raccoglie tutti i dati relativi alla gestione emergenza per poi passarli agli uffici tecnico amministrativi per lo sviluppo delle pratiche.

MODELLO D'INTERVENTO RISCHIO FRANE – FASE DI SOCCORSO

II SINDACO - RESPONSABILE DELLA PROTEZIONE CIVILE

- Predisporre tutte le funzioni per operare in modo da ripristinare nel minor tempo possibile le situazioni di normalità;
- Dà priorità al rientro delle persone nelle loro abitazioni, alla ripresa delle attività produttive;
- Opera per ottenere il normale funzionamento dei servizi essenziali;
- Mantiene costantemente informata la popolazione;
- Gestisce il C.O.C. e coordina il lavoro di tutte le funzioni interessate.

TECNICA E PIANIFICAZIONE

- Il Dirigente o Funzionario preposto impiega le squadre di tecnici per la valutazione dei danni agli edifici pubblici e privati, nonché alle chiese e ai beni culturali e artistici, predisponendo la loro messa in sicurezza in apposite aree;
- Valutate l'entità dell'evento determina la priorità degli interventi di ripristino.

MATERIALI E MEZZI

- Il Dirigente o Funzionario preposto, superata l'emergenza, rimuove il materiale usato per la costruzione e il posizionamento delle strutture di rinforzo facendo altresì rientrare uomini e mezzi impiegati seguendo le direttive della funzione tecnica e pianificazione.

CENSIMENTO DANNI

- Il Dirigente o Funzionario preposto raccoglie perizie giurate, denunce e verbali di danni subiti da persone, cose e animali, nonché quelle rilevate dai tecnici della funzione tecnica e pianificazione (compresi quelli appositi dei beni culturali) e compila i moduli di indennizzo preventivamente richiesti in Regione.

STRUTTURE OPERATIVE E VIABILITA'

- Il Dirigente o Funzionario preposto qualora gli eventi di una qualunque mobilitazione risultino ormai scongiurate, consentirà alle squadre dei vigili urbani di riaprire la circolazione nei tratti colpiti, dopo essersi ulteriormente assicurati del buono stato della sede stradale.

ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE

- Il Dirigente o Funzionario preposto comunica alle persone coinvolte la fine dello stato di emergenza. Emette comunicati stampa e televisivi relativi al superamento della crisi.

SERVIZI ESSENZIALI

- Il Dirigente o Funzionario preposto cura il ripristino delle reti di erogazione ed esegue controlli sulla sicurezza delle medesime.

TELECOMUNICAZIONI

- Il Dirigente o Funzionario preposto mantiene il contatto radio con le squadre operative fino alla fine dell'emergenza;
- Mantiene, altresì, contatti con gli altri enti preposti all'intervento.

VOLONTARIATO

- Il Dirigente o Funzionario coordina le squadre del volontariato sino al termine dell'emergenza.

SANITARIO/VETERINARIO

- Il Dirigente o Funzionario preposto una volta cessato lo stato di emergenza determina per il settore di pertinenza la fine delle operazioni di supporto sanitario, lasciando qualche squadra operativa durante l'attesa per affrontare eventuali piccole emergenze.

SEGRETERIA

- Raccoglie tutti i dati relativi alla gestione emergenza per poi passarli agli uffici tecnico amministrativi per lo sviluppo delle pratiche.

MODELLO D'INTERVENTO RISCHIO FRANE – DISATTIVAZIONE FASE D'ALLARME

L'Autorità Comunale, al cessare della situazione di pericolo, disattiva la fase di allarme ritornando alla fase di sorveglianza.

IL SINDACO - RESPONSABILE DELLA PROTEZIONE CIVILE

- Sulla base dell'evolversi dell'emergenza, avvisa il Prefetto, il Presidente della Provincia e della Regione, dichiarando cessato lo stato di allerta e chiude il C.O.C.
- Attraverso i mass media informa la popolazione sull'evolversi degli eventi;
- Cura, successivamente, che la gestione burocratico - amministrativa del post emergenza (es. richiesta danni, manutenzione strade, ecc...) sia correttamente demandata agli uffici competenti in ambito comunale ordinario.

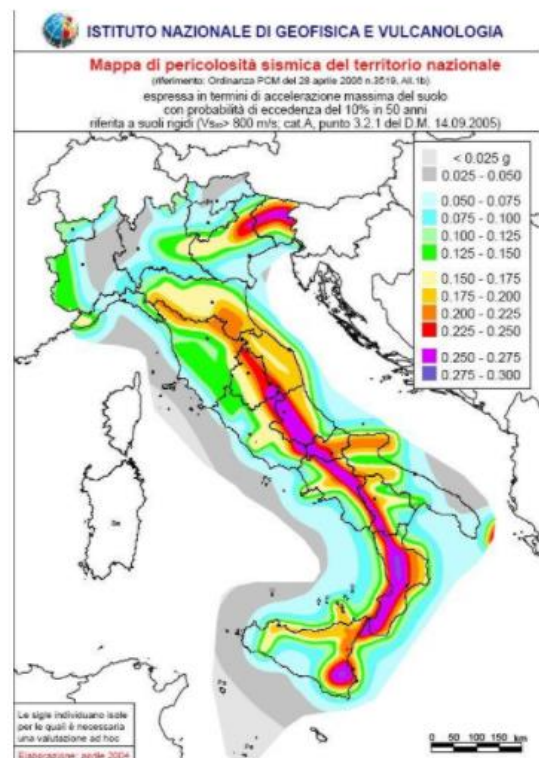
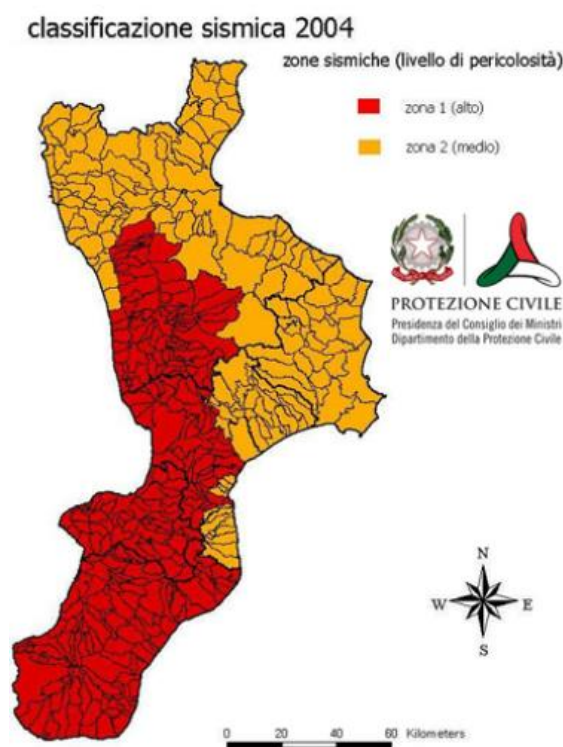
B) RISCHIO SISMICO (NON PREVEDIBILE)

La Calabria ha una pericolosità sismica molto alta (per frequenza e intensità dei fenomeni accaduti in epoca storica), una vulnerabilità altissima (per fragilità del patrimonio edilizio, infrastrutturale, industriale, produttivo e dei servizi) e un'esposizione molto alta (per densità abitativa e presenza di un patrimonio storico, artistico e monumentale in zone interessate da faglie attive).

La nostra Regione è dunque ad **elevato rischio sismico**, in termini di vittime, danni alle costruzioni e costi diretti e indiretti attesi a seguito di un forte terremoto.

+

Zona	Descrizione	Accelerazione con probabilità di superamento pari al 10% in 50 anni (ag)
1	E' la zona più pericolosa. Possono verificarsi fortissimi terremoti	ag >0.25
2	In questa zona possono verificarsi forti terremoti	0.15 < ag = 0.25
3	In questa zona possono verificarsi forti terremoti ma rari	0.05 < ag = 0.15
4	E' la zona meno pericolosa. I terremoti sono rari	ag = 0.05



Il Comune di Stilo ricade nella zona sismica di I^a categoria secondo la suddivisione del territorio nazionale della recente normativa sismica.

PROCEDURA OPERATIVA

Al manifestarsi dell'evento, qualora l'entità della scossa fosse almeno del V grado della scala Mercalli ed il conseguente effetto sul territorio determinasse danni, anche se lievi, tutti i Responsabili delle funzioni di supporto che compongono la Centrale Operativa Comunale, si recano presso la sede C.O.C, anche senza alcuna comunicazione vista la possibile interruzione dei collegamenti telefonici.

IL SINDACO - RESPONSABILE DELLA PROTEZIONE CIVILE

- E' il responsabile del C.O.C.; avvisa il Prefetto, il Presidente della Città Metropolitana ed il Presidente della Regione;
- Dirige tutte le operazioni, in modo da assicurare l'assistenza e l'informazione alla popolazione, la ripresa dei servizi essenziali, delle attività produttive, della viabilità, dei trasporti e telecomunicazioni;
- Garantisce la riapertura degli uffici comunali e dei servizi fondamentali. Qualora l'emergenza fosse di notevole entità, predispone l'apertura d'U.C.L. - Unità di Crisi Locale. Gestisce il Centro Operativo, coordina le funzioni di supporto e predispone tutte le azioni a tutela della popolazione;
- Valuta di concerto con la Funzione Tecnica e Pianificazione l'evolversi dell'evento e le priorità d'intervento;
- Mantiene i contatti con i COC limitrofi delle altre città, con il COM e il CCS per monitorare l'evento e l'eventuale richiesta o cessione d'aiuti;
- Gestisce, altresì, i contatti con i dirigenti comunali per garantire i servizi e la funzionalità degli uffici comunali (Anagrafe, URP, Uffici tecnici, ecc...).

TECNICA E PIANIFICAZIONE

- Sulla base delle prime notizie e dai contatti mantenuti con le varie realtà scientifiche, analizza lo scenario dell'evento, determina i criteri di priorità d'intervento nelle zone e sugli edifici più vulnerabili;
- Convoca il personale tecnico e fa eseguire sopralluoghi sugli edifici pubblici e privati, per settori predeterminati, in modo da dichiarare l'agibilità o meno dei medesimi;
- Invia personale tecnico, di concerto con la funzione volontariato, nelle aree d'attesa per il controllo delle condizioni del sito e per il primo allestimento delle medesime;
- Determina la richiesta di aiuti tecnici e soccorso (es. roulotte, tende, container);
- Con continuo confronto con organi sovracomunali ed enti specifici (Servizio Sismico Nazionale, ecc...) determina una situazione d'ipotetica previsione sul possibile nuovo manifestarsi dell'evento sismico.

SANITA' - VETERINARIA

- Allerta immediatamente le strutture sanitarie locali per portare soccorso alla popolazione;
- Mantiene contatti con le altre strutture sanitarie in zona o esterne per eventuali ricoveri o spostamenti di degenti attraverso le associazioni di volontariato sanitario (Croce Rossa Italiana, Pubbliche Assistenze, ecc...);
- Si assicura della situazione sanitaria ambientale, quali epidemie, inquinamenti, ecc... coordinandosi con i tecnici degli Enti preposti. Il servizio veterinario farà un censimento degli allevamenti colpiti, disporrà il trasferimento d'animali in stalle d'asilo, determinerà aree di raccolta per animali abbattuti ed eseguirà tutte le altre operazioni residuali collegate all'evento.

MATERIALI E MEZZI

- Il Dirigente o Funzionario preposto gestirà tutto il materiale, gli uomini e i mezzi precedentemente censiti, secondo le richieste di soccorso, secondo la scala prioritaria determinata dalla funzione Tecnica e Pianificazione.

SERVIZI ESSENZIALI E SCOLASTICI

- Il Dirigente o Funzionario preposto contatta gli enti preposti, quali ENEL, TELECOM, ecc..., per garantire al più presto il ripristino delle reti di pertinenza e nel più breve tempo possibile la ripresa dei servizi essenziali alla popolazione;

- Dispone, in accordo con le autorità scolastiche, l'eventuale interruzione e la successiva ripresa dell'attività didattica;
- Provvede altresì a divulgare tutte le informazioni necessarie agli studenti e alle loro famiglie durante il periodo di crisi;
- Mette a disposizione, qualora pervenisse richiesta, gli edifici individuati come aree di attesa;
- Attinge, eventualmente, per opere di supporto squadre d'operatori dalle funzioni volontariato e materiali e mezzi.

CENSIMENTO DANNI

- Il Dirigente o Funzionario preposto gestisce l'ufficio per la distribuzione e raccolta dei moduli regionali di richiesta danni;
- In tale situazione raccoglie le perizie giurate d'agibilità o meno degli edifici pubblici, dei privati, delle infrastrutture, delle attività produttive, dei locali di culto e dei beni culturali, da allegare al modulo di richiesta risarcimento dei danni;
- Raccoglie verbali di pronto soccorso e veterinari per danni subiti da persone e animali sul suolo pubblico da allegare ai moduli per i risarcimenti assicurativi;
- Raccoglie, infine, le denunce di danni subite da cose (automobili, materiali vari, ecc..) sul suolo pubblico per aprire le eventuali pratiche di rimborso assicurative.

TELECOMUNICAZIONI

- Il Dirigente o Funzionario preposto garantisce, con la collaborazione dei radio amatori, del volontariato ed eventualmente del rappresentante delle Azienda Poste e Tim il funzionamento delle comunicazioni fra i COC e le altre strutture preposte (Prefettura, Città Metropolitana, Regione, Comuni limitrofi, ecc...);
- Gli operatori adibiti alle radio comunicazioni opereranno in area appartata del COC, per evitare che le apparecchiature arrechino disturbo alle funzioni preposte.

STRUTTURE OPERATIVE E VIABILITA'

- Il Dirigente o Funzionario preposto mantiene contatti con le strutture operative locali (Polizia, Carabinieri, Guardia di Finanza, Volontariato, ecc...), assicurando il coordinamento delle medesime per la vigilanza ed il controllo del territorio quali, ad esempio, le operazioni antisciacallaggio e sgombero coatto delle abitazioni;
- Predispose il servizio per la chiusura della viabilità nelle zone colpite dall'evento;
- Predispose azioni atte a non congestionare il traffico in prossimità delle aree di emergenza e comunque su tutto il territorio comunale;
- Assicura la scorta ai mezzi di soccorso e a strutture preposte esterne per l'aiuto alle popolazioni delle zone colpite;
- Fornisce personale di vigilanza presso le aree di attesa e di ricovero della popolazione, per tutelare le normali operazioni di affluenza verso le medesime.

ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE

- Il Dirigente o Funzionario preposto coinvolge tutto il personale disponibile per portare assistenza alla popolazione;
- Cura l'informazione alla popolazione attraverso gli strumenti più idonei, avvalendosi, qualora ve ne fosse bisogno, anche di squadre della Polizia Municipale;
- Collabora con i Servizi Sociali per indirizzare i primi senza tetto verso le aree di attesa predisposte e successivamente verso quelle di ricovero della popolazione;
- Una volta ripristinate tutte le reti di informazione, sia locali sia nazionali, emette comunicati stampa aggiornati sull'evolversi della situazione e sulle operazioni in corso;
- Agirà di concerto con la funzione sanitaria e di volontariato, gestendo il patrimonio abitativo comunale, gli alberghi, gli ostelli, le aree di attesa e di ricovero della popolazione;

- Opererà di concerto con le funzioni preposte all'emanazione degli atti amministrativi necessari per la messa a disposizione dei beni in questione, privilegiando innanzi tutto le fasce più deboli della popolazione assistita;
- Qualora l'evento fosse di dimensioni rilevanti, predisporrà l'apertura di appositi uffici, per indirizzare le persone assistite verso le nuove dimore.

VOLONTARIATO

- Il Dirigente o Funzionario preposto coadiuva tutte le funzioni per i servizi richiesti;
- Cura l'allestimento delle aree di attesa e successivamente, secondo la gravità dell'evento, le aree di ricovero della popolazione e quelle di ammassamento soccorsi, che gestisce per tutta la durata dell'emergenza;
- Mette a disposizione squadre specializzate di volontari (es. geologi, ingegneri, periti, geometri, architetti, idraulici, elettricisti, meccanici, muratori, cuochi, ecc...) per interventi mirati.

SEGRETERIA OPERATIVA

- Il personale di segreteria operativa svolge tutte le pratiche del caso, annotando prima manualmente (diario operativo) e successivamente registrando con sistemi informatici il susseguirsi degli interventi dall'apertura alla chiusura del COC;
- Raccoglie quindi tutte le richieste di aiuto, sopralluogo, soccorso, ecc... dalle varie funzioni e relativo movimento di uomini e mezzi;
- Fa da filtro telefonico indirizzando le varie chiamate alle funzioni preposte con ordine stabilito di priorità.

C) RISCHIO INCENDI BOSCHIVI E D'INTERFACCIA (NON PREVEDIBILE)

IL RISCHIO INCENDI

Il rischio incendi boschivi e d'interfaccia si può definire come il valore atteso del danno dovuto al verificarsi di un incendio, in una particolare area e in un determinato periodo di tempo.

Ai sensi della L. 353 /2000, *“per incendio boschivo si intende un fuoco che tende ad espandersi su aree boscate, cespugliate o arborate, comprese eventuali strutture e infrastrutture antropizzate che si trovano all'interno delle stesse aree, oppure su terreni, coltivati o incolti, e pascoli limitrofi alle aree”*.

Nel caso in cui il fuoco va ad interessare l'ambiente antropizzato si parla di incendio di interfaccia.

Per interfaccia si intende il luogo dove l'area naturale e quella urbana si incontrano e interferiscono reciprocamente (*definizione della National Wildland/Urban Fire Protection Conference (NW/UFPC) del 1987*).

Generalmente tale termine indica zone di contatto tra vegetazione naturale ed infrastrutture combustibili.

Il problema degli incendi nell'interfaccia tra bosco ed insediamenti abitativi presenta un duplice aspetto.

- L' incendio è causato dalle attività svolte negli insediamenti abitativi o in loro prossimità. In questo caso l'incendio si propaga dalle case al bosco circostante.
- L'incendio parte dal bosco e si propaga fino ad interessare successivamente gli insediamenti civili.

L' area di interfaccia si classifica sulla base di diverse tipologie insediative:

- **Interfaccia classica:** insediamenti di piccole e medie dimensioni (periferie di centri urbani, frazioni periferiche, piccoli villaggi, nuovi quartieri periferici, complessi turistici di una certa

vastità, ecc.), formati da numerose strutture ed abitazioni relativamente vicine fra loro, a diretto contatto con il territorio circostante ricoperto da vegetazione, arborea e non arborea.

- **Interfaccia occlusa:** presenza di zone più o meno vaste di vegetazione (parchi urbani, giardini di una certa vastità, “lingue” di terreni non ancora edificati o non edificabili che si insinuano nei centri abitati, ecc.), circondate da aree urbanizzate.
- **Interfaccia mista:** presenza di strutture o abitazioni isolate distribuite sul territorio a diretto contatto con vaste zone popolate da vegetazione arbustiva ed arborea. In genere si hanno poche strutture a rischio, anche con incendi di vegetazione di vaste dimensioni. E’ una situazione tipica delle zone rurali, dove molte strutture sono cascine, sedi di attività artigianali, insediamenti turistici ecc..

I mesi a più elevato rischio sono quelli estivi, quando la siccità, l’alta temperatura ed il forte vento fanno evaporare parte dell’acqua trattenuta dalle piante, determinando condizioni naturali favorevoli all’innescò e allo sviluppo di incendi.

Le conseguenze per l’equilibrio naturale sono gravissime e i tempi per il riassetto dell’ecosistema forestale e ambientale molto lunghi. Le alterazioni delle condizioni naturali del suolo causate dagli incendi favoriscono inoltre i fenomeni di dissesto dei versanti provocando, in caso di piogge intense, lo scivolamento e l’asportazione dello strato di terreno superficiale.

Il Dipartimento della Protezione Civile, ogni giorno entro le ore 16:00, emana, attraverso il Centro Funzionale Centrale (CFC), un bollettino specifico sulle condizioni favorevoli all’innescò ed alla propagazione degli incendi boschivi, reso accessibile alle Regioni, Prefetture – UTG, Corpo Carabinieri Forestali e Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco.

Il bollettino, oltre ad una parte testuale che raccoglie sia una previsione sulle condizioni meteo – climatiche attese che una sintesi tabellare delle previsioni delle condizioni favorevoli all’innescò ed alla propagazione degli incendi su ciascuna provincia, rappresenta anche in forma grafica la mappatura dei livelli di pericolosità: Bassa (celeste), Media (giallo), Alta (rossa), cui corrispondono tre diverse situazioni:

- **pericolosità bassa:** le condizioni sono tali che ad innescò avvenuto l’evento può essere fronteggiato con i soli mezzi ordinari e senza particolari dispiegamenti di forze per contrastarlo;
- **pericolosità media:** le condizioni sono tali che ad innescò avvenuto l’evento deve essere fronteggiato con una rapida ed efficace risposta del sistema di lotta attiva, senza la quale potrebbe essere necessario un dispiegamento di ulteriori forze per contrastarlo rafforzando le squadre a terra ed impiegando piccoli e medi mezzi aerei ad ala rotante;
- **pericolosità alta:** le condizioni sono tali che ad innescò avvenuto l’evento è atteso raggiungere dimensioni tali da renderlo difficilmente contrastabile con le sole forze ordinarie, ancorché rinforzate, richiedendo quasi certamente il concorso della flotta statale.

Il bollettino giornaliero sarà reso disponibile al comune attraverso la Prefettura – UTG.

	Bollettino pericolosità	Evento in atto	Fasi da attivare nel Piano
	Bassa		Nessuna
Inizio periodo campagna AIB (antincendio boschivo)	Media	Incendio boschivo in atto	Preallerta
	Alta	Possibile propagazione incendio verso fascia perimetrale	Attenzione

		Incendio che sicuramente interesserà la fascia perimetrale	Preallarme
		Incendio interno alla fascia perimetrale dei 200 metri	Allarme

MODELLO DI INTERVENTO

Il modello d'intervento è stato strutturato in maniera da regolamentare almeno le seguenti procedure operative:

- reperire i Responsabili delle funzioni di supporto che prenderanno posizione nei locali sede del Centro Operativo Comunale;
- attivare il servizio di vigilanza per il monitoraggio di eventi prevedibili;
- delimitare le aree a rischio tramite l'istituzione di posti di blocco denominati "cancelli", sulle reti di viabilità, al fine di regolamentare la circolazione in entrata ed in uscita nella zona a rischio. La predisposizione dei "cancelli" deve essere fatta in corrispondenza di nodi stradali per meglio favorire manovre e deviazioni;
- predisporre delle aree di ammassamento per i soccorritori, preventivamente individuate, per garantire un impiego razionale dei soccorritori nelle zone di intervento;
- allestire delle aree di ricovero della popolazione, preliminarmente individuate, mediante la disposizione di: containers, roulotte e/o tende.

Fermo restando che il ruolo operativo, nella lotta attiva agli incendi, è demandato esclusivamente agli organi tecnici rappresentanti del Corpo Forestale e dal Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, unitamente, se del caso, alle organizzazioni di Volontariato, che operano sotto il coordinamento del Direttore delle Operazioni di Spegnimento (D.O.S.), acquista fondamentale importanza la rapidità della valutazione e la tempistica nell'informazione qualora l'incendio determini situazioni di rischio elevato per le persone, le abitazioni e le diverse infrastrutture.

A partire dall'avvistamento di un incendio nel territorio comunale o in zona ad esso limitrofa, avvisati i corpi competenti, il Sindaco provvede ad attivare l'UTMC per il presidio operativo, convocando il responsabile della funzione tecnica – scientifico e di pianificazione, al fine di dare avvio alle attività di sopralluogo e valutazione della situazione nelle aree colpite.

In relazione alla evoluzione dell'evento ed in base alle indicazioni provenienti dai Vigili del Fuoco, dal Corpo Forestale o dalla stessa Unità Tecnica, si provvede ad attivare la sala operativa così composta:

- IL SINDACO - RESPONSABILE PROTEZIONE CIVILE
- RESPONSABILE TECNICO – SCIENTIFICO E DI PIANIFICAZIONE
- RESPONSABILE MATERIALI E MEZZI
- RESPONSABILE CENSIMENTO DANNI A PERSONE E COSE
- RESPONSABILE STRUTTURA OPERATIVA E VIABILITA'
- RESPONSABILE ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE
- RESPONSABILE VOLONTARIATO
- RESPONSABILE SERVIZI ESSENZIALI
- RESPONSABILE TELECOMUNICAZIONI
- RESPONSABILE SANITARIO/VETERINARIO

IL SINDACO - RESPONSABILE PROTEZIONE CIVILE

- Allerta i Vigili del Fuoco, il corpo forestale dello stato, il COM e la Prefettura;
- Dirige il COC e mantiene i contatti con le varie autorità. Coordina le funzioni di supporto e determina le priorità d'intervento;

- Invia una squadra comunale per garantire il continuo scambio di informazioni con il COC, e fornisce le necessarie informazioni alla popolazione presente nella zona.

IL RESPONSABILE TECNICO – SCIENTIFICO E DI PIANIFICAZIONE

- Tiene i contatti con gli Enti territoriali;
- Sulla base delle prime notizie e dai contatti mantenuti con le varie realtà scientifiche, analizza lo scenario dell'evento, determina i criteri di priorità d'intervento nelle zone;
- Gestisce il censimento dei danni.

MATERIALI E MEZZI:

- Il Dirigente o Funzionario preposto fa confluire a richiesta sulle zone colpite i mezzi, i materiali e le squadre operative necessarie alle opere di spegnimento quali autobotti, pompe idrovore, motoseghe, transenne, segnaletica stradale, ecc....

CENSIMENTO DANNI

- Il Dirigente o Funzionario preposto raccoglie perizie giurate, denunce e verbali di danni subiti da persone, cose e animali, nonché quelle rilevate dai tecnici della funzione tecnica e pianificazione per la compilazione dei moduli per l'istruttoria della richiesta dello stato di calamità.

STRUTTURA OPERATIVA E VIABILITA'

- Il Dirigente o Funzionario preposto mantiene i contatti con gli enti esterni preposti all'intervento (Vigili del Fuoco, Polizia, Carabinieri, Bonifica, ecc...).
- Fa istituire posti di blocco stradale in prossimità delle zone colpite per favorire i lavori dei soccorsi, studia e determina una rete viaria alternativa per non congestionare il traffico.

ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE

- Il Dirigente o Funzionario preposto informa i cittadini sull'evolversi dell'emergenza.

VOLONTARIATO

- Il Dirigente o Funzionario preposto, secondo le richieste, invia squadre operative nei punti d'intervento, utilizzando gli strumenti a sua disposizione, quali pompe idrovore, motoseghe, mezzi fuori strada, camion con gru, ecc..., per fronteggiare l'emergenza.

SERVIZI ESSENZIALI

- Il Dirigente o Funzionario preposto, in caso d'interruzione delle reti idriche, fognarie, elettriche o energetiche, s'impegna con i responsabili dei vari enti (ENEL, Bonifica, ecc...), al ripristino urgente delle medesime.

TELECOMUNICAZIONI

- Il Dirigente o Funzionario preposto mantiene attivi i contatti radio tra la Centrale Operativa e le squadre di soccorso. Nel caso d'interruzione della rete elettrica, utilizza la rete radio non vulnerabile per il raggiungimento dello scopo. Qualora s'interrompesse anche la linea telefonica, determina con il responsabile della Tim, tutte le operazioni per il ripristino della rete.

SANITARIO/VETERINARIO

- Il Dirigente o Funzionario preposto, predispone tutte le operazioni di soccorso dal punto di vista sanitario/veterinario, per portare aiuto ai medesimi, qualora vi fossero persone o animali feriti, deceduti o comunque coinvolti dall'intensità dell'evento;
- Allerta le strutture sanitarie locali ed esterne per eventuali ricoveri e, nel caso d'animali da evacuare, predispone il trasporto e la sistemazione in stalle asilo.

SEGRETERIA

- Filtra le telefonate ed annota i movimenti.

D) RISCHIO DIGHE

Il rischio “collasso dighe” identifica il possibile fenomeno di inondazione dei territori urbanizzati a valle dello sbarramento.

In particolare, le inondazioni dovute al rapido deflusso delle acque verso valle, possono generarsi per:

- collasso dell’impianto di ritenuta (“rischio diga”) conseguentemente ad eventuali problemi di sicurezza della diga, ovvero nel caso di eventi, temuti o in atto, coinvolgenti l’impianto di ritenuta o una sua parte e rilevanti ai fini della sicurezza della diga e dei territori di valle;
- onda di piena artificiale per apertura degli scarichi dell’impianto di ritenuta (“rischio idraulico a valle”) conseguentemente alle portate scaricate a valle, ovvero nel caso di attivazione degli scarichi della diga stessa con portate per l'alveo di valle che possono comportare fenomeni di onda di piena e rischio esondazione.

La direttiva P.C.M. del 27/02/2004 “Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale, statale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile” stabilisce che “deve essere primariamente valutata l’influenza che i volumi accumulati negli invasi possono avere sulla formazione e propagazione dell’onda di piena a valle [...]”.

Per tali invasi le Regioni, con il concorso tecnico dei Centri Funzionali decentrati, dell’Autorità di bacino e del Registro Italiano Dighe, d’intesa con i gestori, sotto il coordinamento del Dipartimento della Protezione Civile predisporranno ed adotteranno un piano di laminazione preventivo.

Per i diversi e possibili prefigurati scenari d’evento e per ciascuna diga, il piano di laminazione deve prevedere le misure e le procedure da adottare che, pur definite mantenendo in buon conto sia la mitigazione degli effetti a valle dell’invaso, sia l’esigenza di utilizzazione dei volumi invasati, sia la sicurezza delle opere, non possono comunque non essere finalizzate alla salvaguardia della incolumità della vita umana, dei beni, degli insediamenti e dell’ambiente territorialmente interessati dall’evento.”.

Per quanto riguarda gli scenari, la stessa direttiva al punto “scenari d’evento e criticità idrauliche” definisce: “[...] ai fini della pianificazione d’emergenza, tra le aree da considerarsi esposte a rischio idraulico molto elevato sono da considerarsi quelle derivabili dal calcolo dell’onda di sommersione conseguente all’ipotetico collasso delle opere di ritenuta o ad un’errata manovra delle opere di scarico stesse [...]”.

Compito primario del Piano di Protezione Civile è verificare se il territorio comunale è interessato dal rischio collasso dighe, controllando se sia o meno compreso, anche solo parzialmente, in una delle aree interessate dal piano di sommersione.

Nel Piano di Protezione Civile si devono riportare, per la parte di interesse, solo le informazioni desumibili dal piano emergenza diga.

Occorre distinguere tra:

- scenario 1: collasso dell’opera (la cartografia dell’area interessata è di norma presente nel FCEM – Foglio Condizioni per l’Esercizio e la Manutenzione della diga);
- scenario 2: manovra d’emergenza degli scarichi con incremento della portata scaricata oltre quella entrante (possibile esondazione dalla fascia di pertinenza fluviale).

La cartografia di allagamento per “manovra di apertura totale degli scarichi” presente nel FCEM è riferita a soli scarichi manovrabili.

In tutti gli altri casi occorre valutare la possibilità di produrre cartografie ad hoc che considerino la portata massima effluente da tutti gli scarichi.

Vista la circolare DSTN/2/22806 del 13 dicembre 1995 che stabilisce a carico dei concessionari o proprietari delle opere di sbarramento l’obbligo di valutare la massima portata di piena transitabile in alveo a valle dello sbarramento e contenuta nella fascia di pertinenza fluviale come delimitata dalla competente Autorità di bacino, possono essere individuate due diverse procedure, definite per brevità

programma statico e programma dinamico, che consentano di rendere disponibile con un adeguato anticipo i volumi preventivamente definiti o comunque utili ai fini della laminazione della piena.

Altresì alle attività dell'Autorità di protezione civile per il governo delle piene concorrono, se del caso, e quale affiancamento tecnico - scientifico, oltre al Centro Funzionale di riferimento:

- l'Autorità di bacino interessata sia per la pianificazione che per la caratterizzazione delle criticità idrauliche e del rischio residuo persistente a scala di bacino;
- il Registro italiano dighe per la sicurezza e la funzionalità delle dighe.

Il piano deve essere integrato con la valutazione della massima portata di piena transitabile in alveo a valle dello sbarramento e contenuta nella fascia di pertinenza fluviale come delimitata dalla competente Autorità di bacino.

In ogni zona e per ciascuna tipologia di rischio le Regioni devono identificare adeguate grandezze e relativi valori, quali precursori ed indicatori del probabile manifestarsi di prefigurati scenari d'evento, nonché dei conseguenti effetti sull'integrità della vita, dei beni, degli insediamenti e dell'ambiente, qualora non intervenga nessuna azione di contrasto e contenimento, ancorché temporanea e provvisoria, dell'evento stesso.

Tale identificazione deve essere ottenuta sulla base, sia della conoscenza storica del manifestarsi e dell'evolversi nel tempo e sul territorio di eventi significativi e dei relativi effetti, sia di modellazioni, anche speditive, degli eventi e degli effetti ritenuti più probabili. In generale, la valutazione degli effetti, oltre alla loro estensione e consistenza quantitativa, deve riguardare con crescente priorità ed importanza quelli relativi:

- all'ambiente;
- alle attività;
- agli insediamenti ed ai beni dislocabili e non dislocabili;
- alle infrastrutture ed agli impianti per i trasporti, per i servizi pubblici locali e collettivi, per i servizi sanitari;
- alla salute ed alla vita degli esseri viventi in generale ed umani in particolare; definendo così una gerarchia degli elementi esposti alla pericolosità dell'evento stesso.

Al manifestarsi dell'evento si attiva la sala operativa così composta:

- ***IL SINDACO - RESPONSABILE PROTEZIONE CIVILE***
- ***IL RESPONSABILE TECNICO-SCIENTIFICO E DI PIANIFICAZIONE***
- ***RESPONSABILE MATERIALI E MEZZI***
- ***RESPONSABILE STRUTTURA OPERATIVA E VIABILITA'***
- ***RESPONSABILE MASS MEDIA E INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE***
- ***RESPONSABILE VOLONTARIATO***
- ***RESPONSABILE SERVIZI ESSENZIALI***
- ***RESPONSABILE TELECOMUNICAZIONI***
- ***RESPONSABILE SANITARIO/VETERINARIO***

Le singole funzioni di supporto dovranno compiere le seguenti funzioni:

IL SINDACO - RESPONSABILE PROTEZIONE CIVILE

- Dirige il COC e mantiene i contatti con le varie autorità. Coordina le funzioni di supporto e determina le priorità d'intervento.

IL RESPONSABILE TECNICO – SCIENTIFICO E DI PIANIFICAZIONE

- Tiene i contatti con gli Enti territoriali;
- Determina la priorità d'intervento, studia la situazione ottimale di ripristino e le fasi d'intervento;
- Gestisce il censimento dei danni.

MATERIALI E MEZZI:

- Il Dirigente o Funzionario preposto fa confluire a richiesta sulle zone colpite i mezzi, i materiali e le squadre operative necessarie alle opere di bonifica quali camion di sabbia, escavatori, pompe idrovore, motoseghe, transenne, segnaletica stradale, ecc....

STRUTTURA OPERATIVA E VIABILITA'

- Il Dirigente o Funzionario preposto mantiene i contatti con gli enti esterni preposti all'intervento (Vigili del Fuoco, Polizia, Carabinieri, Bonifica, ecc...).
- Fa istituire posti di blocco stradale in prossimità delle zone colpite per favorire i lavori dei soccorsi, studia e determina una rete viaria alternativa per non congestionare il traffico.

MASS MEDIA E INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE

- Il Dirigente o Funzionario preposto informa i cittadini e gli utenti della strada sull'evolversi dell'emergenza.

VOLONTARIATO

- Il Dirigente o Funzionario preposto, secondo le richieste, invia squadre operative nei punti d'intervento, utilizzando gli strumenti a sua disposizione, quali pompe idrovore, motoseghe, mezzi fuori strada, camion con gru, ecc..., per fronteggiare l'emergenza.
- Assiste cittadini e automobilisti a disagio, con generi di conforto e prima necessità (bevande calde, coperte, ecc...) e, in caso di cittadini sfollati, predispone le prime aree d'attesa.

SERVIZI ESSENZIALI

- Il Dirigente o Funzionario preposto, in caso d'interruzione delle reti idriche, fognarie, elettriche o energetiche, s'impegna con i responsabili dei vari enti (ENEL, Bonifica, ecc...), al ripristino urgente delle medesime.

TELECOMUNICAZIONI

- Il Dirigente o Funzionario preposto mantiene attivi i contatti radio tra la Centrale Operativa e le squadre di soccorso. Nel caso d'interruzione della rete elettrica, utilizza la rete radio non vulnerabile per il raggiungimento dello scopo. Qualora s'interrompesse anche la linea telefonica, determina con il responsabile della Telecom, tutte le operazioni per il ripristino della rete.

SANITARIO/VETERINARIO

- Il Dirigente o Funzionario preposto, predispone tutte le operazioni di soccorso dal punto di vista sanitario/veterinario, per portare aiuto ai medesimi, qualora vi fossero persone o animali feriti, deceduti o comunque coinvolti dall'intensità dell'evento.
- Allerta le strutture sanitarie locali ed esterne per eventuali ricoveri e, nel caso d'animali da evacuare, predispone il trasporto e la sistemazione in stalle asilo.

SEGRETERIA

Filtra le telefonate ed annota i movimenti.

E) RISCHIO CHIMICO INDUSTRIALE

Tutte le attività connesse con l'impiego di tecnologie e di impianti industriali sono attività intrinsecamente a rischio.

Il rischio chimico-industriale è connesso, ai sensi del D. Lgs. n. 334 del 17/08/1999, alla probabilità che "un evento quale un'emissione, un incendio o una esplosione di grande entità, dovuto a sviluppi incontrollati che si verificano durante l'attività di uno stabilimento" e " che dia luogo ad un pericolo grave, immediato o differito, per la salute umana e per l'ambiente, all'interno o all'esterno dello stabilimento, e in cui intervengano una o più sostanze pericolose".

Gli effetti sulla salute umana in caso di esposizione a sostanze tossiche rilasciate nell'atmosfera durante l'incidente variano a seconda delle caratteristiche delle sostanze, della loro concentrazione, della durata d'esposizione e dalla dose assorbita.

Gli effetti sull'ambiente sono legati alla contaminazione del suolo, dell'acqua e dell'atmosfera da parte delle sostanze tossiche. Gli effetti sulle cose riguardano principalmente i danni alle strutture.

Tali effetti sono mitigati dall'attuazione di adeguati piani di emergenza, sia interni (redatti dall'industria per fronteggiare immediatamente l'evento accidentale), sia esterni (redatti dall'Autorità preposta al fine di fronteggiare i possibili effetti sul territorio circostante).

AZIENDE A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE

Si definisce incidente rilevante nel settore industriale “un avvenimento quale un'emissione, un incendio o un'esplosione di rilievo, connessi ad uno sviluppo incontrollato di un'attività industriale che dia luogo ad un pericolo grave, immediato o differito, per l'uomo, all'interno o all'esterno dello stabilimento, e/o per l'ambiente che comporti l'uso di una o più sostanze pericolose”.

Per “stabilimento a rischio di incidente rilevante” (stabilimento RIR) si intende lo stabilimento in cui si ha la presenza di determinate sostanze o categorie di sostanze, potenzialmente pericolose, in quantità tali da superare determinate soglie.

Per “presenza di sostanze pericolose” si intende la presenza reale o prevista di sostanze pericolose, ovvero di quelle che si reputa possano essere generate in caso di perdita di controllo di un processo industriale (articolo 2 D.lgt. 334/99 s.m.i.).

NEL COMUNE DI STILO (RC) NON SI RILEVA LA PRESENZA DI AZIENDE A RISCHIO D'INCIDENTE RILEVANTE

Il Piano di Emergenza Comunale, in relazione alla evoluzione dell'evento ed in base alle indicazioni provenienti dai Vigili del Fuoco, dal Corpo Forestale o dalla stessa Unità Tecnica, si provvede ad attivare la sala operativa così composta:

- IL SINDACO - RESPONSABILE PROTEZIONE CIVILE
- RESPONSABILE TECNICO – SCIENTIFICO E DI PIANIFICAZIONE
- RESPONSABILE MATERIALI E MEZZI
- RESPONSABILE CENSIMENTO DANNI A PERSONE E COSE
- RESPONSABILE STRUTTURA OPERATIVA E VIABILITA'
- RESPONSABILE ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE
- RESPONSABILE VOLONTARIATO
- RESPONSABILE SERVIZI ESSENZIALI
- RESPONSABILE TELECOMUNICAZIONI
- RESPONSABILE SANITARIO/VETERINARIO

IL SINDACO - RESPONSABILE PROTEZIONE CIVILE

- Allerta i Vigili del Fuoco, il corpo forestale dello stato, il COM e la Prefettura;
- Dirige il COC e mantiene i contatti con le varie autorità. Coordina le funzioni di supporto e determina le priorità d'intervento;
- Invia una squadra comunale per garantire il continuo scambio di informazioni con il COC, e fornire le necessarie informazioni alla popolazione presente nella zona.

IL RESPONSABILE TECNICO – SCIENTIFICO E DI PIANIFICAZIONE

- Tiene i contatti con gli Enti territoriali;
- Sulla base delle prime notizie e dai contatti mantenuti con le varie realtà scientifiche, analizza lo scenario dell'evento, determina i criteri di priorità d'intervento nelle zone;
- Gestisce il censimento dei danni.

MATERIALI E MEZZI:

- Il Dirigente o Funzionario preposto fa confluire a richiesta sulle zone colpite i mezzi, i materiali e le squadre operative necessarie alle opere di spegnimento quali autobotti, pompe idrovore, motoseghe, transenne, segnaletica stradale, ecc....

CENSIMENTO DANNI

- Il Dirigente o Funzionario preposto raccoglie perizie giurate, denunce e verbali di danni subiti da persone, cose e animali, nonché quelle rilevate dai tecnici della funzione tecnica e pianificazione per la compilazione dei moduli per l'istruttoria della richiesta dello stato di calamità.

STRUTTURA OPERATIVA E VIABILITA'

- Il Dirigente o Funzionario preposto mantiene i contatti con gli enti esterni preposti all'intervento (Vigili del Fuoco, Polizia, Carabinieri, Bonifica, ecc...).
- Fa istituire posti di blocco stradale in prossimità delle zone colpite per favorire i lavori dei soccorsi, studia e determina una rete viaria alternativa per non congestionare il traffico.

ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE

- Il Dirigente o Funzionario preposto informa i cittadini sull'evolversi dell'emergenza.

VOLONTARIATO

- Il Dirigente o Funzionario preposto, secondo le richieste, invia squadre operative nei punti d'intervento, utilizzando gli strumenti a sua disposizione, quali pompe idrovore, motoseghe, mezzi fuori strada, camion con gru, ecc., per fronteggiare l'emergenza.

SERVIZI ESSENZIALI

- Il Dirigente o Funzionario preposto, in caso d'interruzione delle reti idriche, fognarie, elettriche o energetiche, s'impegna con i responsabili dei vari enti (ENEL, Bonifica, ecc...), al ripristino urgente delle medesime.

TELECOMUNICAZIONI

- Il Dirigente o Funzionario preposto mantiene attivi i contatti radio tra la Centrale Operativa e le squadre di soccorso.
- Nel caso d'interruzione della rete elettrica, utilizza la rete radio non vulnerabile per il raggiungimento dello scopo.
- Qualora s'interrompesse anche la linea telefonica, determina con il responsabile della Tim, tutte le operazioni per il ripristino della rete.

SANITARIO/VETERINARIO

- Il Dirigente o Funzionario preposto, predispone tutte le operazioni di soccorso dal punto di vista sanitario/veterinario, per portare aiuto ai medesimi, qualora vi fossero persone o animali feriti, deceduti o comunque coinvolti dall'intensità dell'evento;
- Allerta le strutture sanitarie locali ed esterne per eventuali ricoveri e, nel caso d'animali da evacuare, predispone il trasporto e la sistemazione in stalle asilo.

SEGRETERIA

- Filtra le telefonate ed annota i movimenti.

F) RISCHIO METEOROLOGICO

Eventi attesi e scenari

Gli Scenari prefigurano: gli eventi che possono verificarsi per effetto delle piogge previste o in corso (Scenari di Evento).

Gli effetti al suolo che tali eventi potrebbero produrre (Scenari di Rischio).

Gli Eventi considerati sono:

Eventi meteorologici:

- Nevicate a bassa quota;
- Gelate;
- Venti forti;
- Mareggiate.

Eventi idrogeologici e idraulici - Frane - Alluvioni

Altri Eventi.

- Ondate di calore
- Incendi boschivi
- Frane e scoscendimenti del monte Consolino

Il Sistema di Allertamento regionale per il Rischio Meteo-idrogeologico e idraulico in Calabria

Il Sistema di Allertamento regionale per il Rischio Meteo, idrogeologico ed idraulico in Calabria ai fini di Protezione Civile (nel seguito Sistema di Allertamento regionale), è stato predisposto ai sensi del D.Lgs. 112/98, della legge n. 401/2001, della legge 225/92 e della legge 100/2012, della Legge regionale n. 4/1997, della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 27 febbraio 2004 e s.m.i. recante “Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del Sistema di Allertamento nazionale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di Protezione Civile”, nonché dei “Chiarimenti, interpretazioni ed ulteriori indicazioni operative” sugli stessi indirizzi emanati dal Capo del Dipartimento Nazionale della Protezione Civile con nota n. DPC/PRE/0046570 del 20/09/2005 e le più recenti Indicazioni Operative del Capo del Dipartimento della Protezione Civile n. RIA/0007117 del 10 febbraio 2016 recanti “Metodi e criteri per l’omogeneizzazione dei messaggi del Sistema di Allertamento nazionale per il Rischio Meteo-idrogeologico e idraulico e della risposta del sistema di Protezione Civile”.

Per Sistema di Allertamento regionale si intende l’insieme delle strutture organizzate, dei beni strumentali, delle disposizioni normative, dei piani, dei programmi e delle procedure che, in modo armonico e coordinato, concorrono a tutelare l’integrità della vita, dei beni, degli insediamenti e dell’ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da eventi meteo-idrogeologici ed idraulici severi

LE ZONE DI ALLERTAMENTO

Ai fini delle attività di previsione e prevenzione, la Calabria è suddivisa in ambiti territoriali significativamente omogenei, per tipologia e severità degli eventi attesi (meteorologici, idrologici ed idraulici intensi) e dei relativi effetti, oltre che sulla base dell’esperienza maturata dal 2007 sino ad oggi. Tali ambiti territoriali sono indicati come Zone di Allertamento.

Nella delimitazione delle Zone di Allertamento si sono tenuti in considerazione:

- le possibili tipologie di rischio presenti;
- il naturale evolversi nello spazio e nel tempo degli eventi e dei relativi effetti;
- le relazioni ed i vincoli geologici, idrologici, idraulici, infrastrutturali, amministrativi e socio- ambientali tra i diversi ambiti territoriali e tra i diversi bacini;
- le indicazioni e risultanze presenti nei piani stralcio per la tutela dal rischio idrogeologico di cui all’art. 1, comma 1, del decreto-legge n. 180/1998;
- la più generale pianificazione nazionale, regionale e provinciale in materia ed in particolare la suddivisione della regione Calabria in Contesti Territoriali omogenei volta alla programmazione di interventi in materia di riduzione del rischio ai fini di Protezione Civile, di cui alla DGR del 24/10/2016, n. 408.

Ai fini dell’allertamento la regione Calabria è, pertanto, suddivisa in otto Zone di Allertamento, denominate rispettivamente:

Cala 1. Versante Tirrenico Settentrionale;

Cala 2. Versante Tirrenico Centro-settentrionale;

Cala 3. Versante Tirrenico Centro-meridionale;

Cala 4. Versante Tirrenico Meridionale;

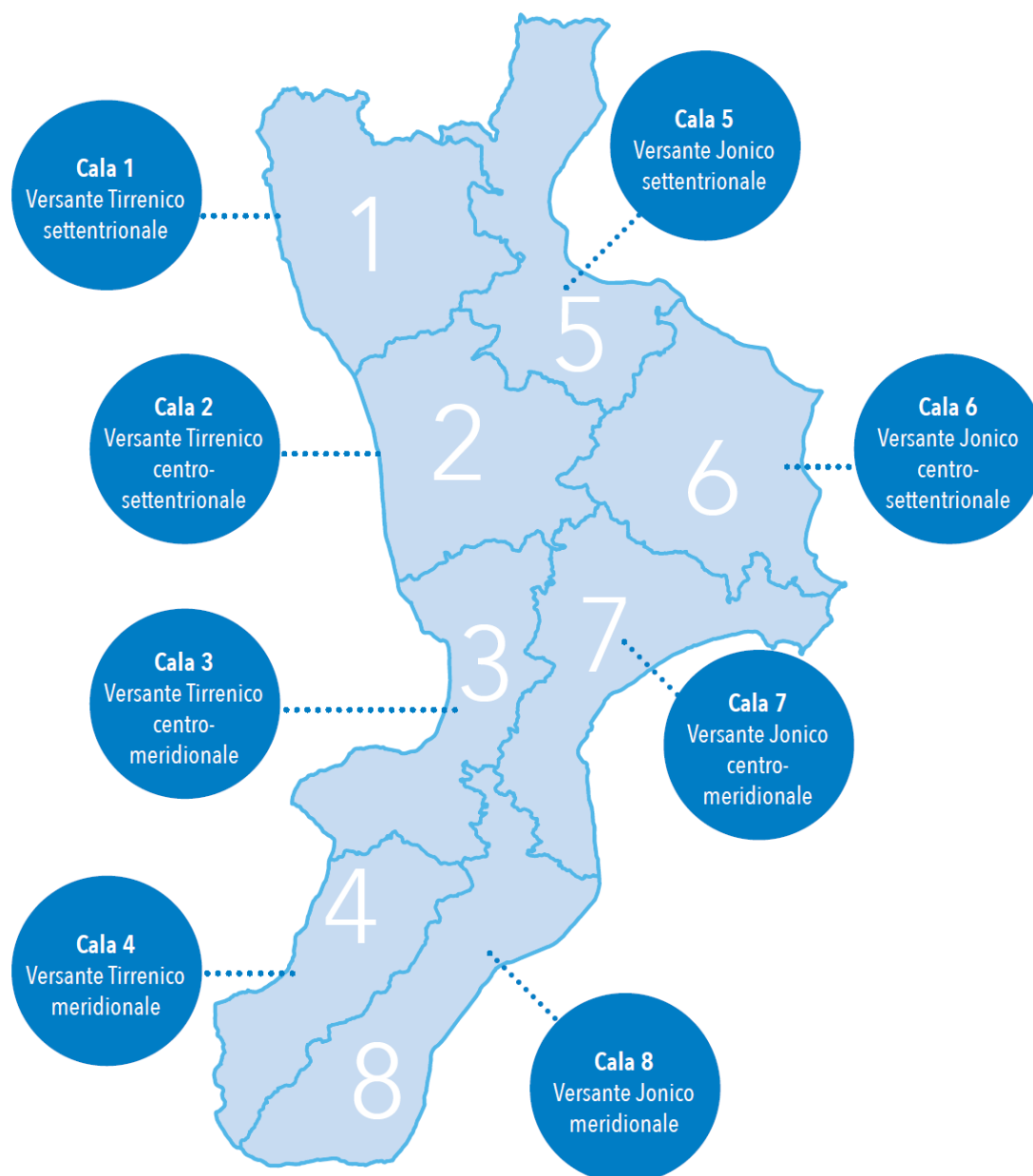
Cala 5. Versante Jonico Settentrionale;

Cala 6. Versante Jonico Centro-settentrionale;

Cala 7. Versante Jonico Centro-meridionale;

Cala 8. Versante Jonico Meridionale.

Il comune di Stilo ricade nella Zona di Allertamento: Cala 8. Versante Jonico Meridionale.



Monitoraggio idrogeologico ed idraulico in Calabria

Il Sistema di Monitoraggio Idrogeologico ed idraulico in Calabria comprende sensori, stazioni di misura, sistemi di trasmissione, centrali di acquisizione dati e quanto altro necessario ad acquisire in tempo reale o in tempo differito, misure e dati idrologici, idraulici, geotecnici, climatici, ambientali o di altra natura che potrebbero rappresentare,

Il Centro Funzionale Multirischio dell'ARPACAL gestisce direttamente le reti di monitoraggio regionali e acquisisce, con modalità da definire di volta in volta, i dati delle reti di monitoraggio locali

Modellazione matematica e soglie pluviometriche per la previsione e il preannuncio di eventi idrogeologici ed idraulici

I modelli matematici comprendono modelli di primo livello, rappresentati dalle soglie pluviometriche; modelli di livello superiore, che simulano l'evoluzione dei fenomeni che possono provocare effetti dannosi o, comunque, modellano legami più complessi tra le grandezze misurate e gli eventi che ne potrebbero derivare (frane, inondazioni, ecc.).

Soglie pluviometriche

Lo schema a soglia ipotizza che esista una Pioggia Critica al di sotto della quale la probabilità dell'evento sia pari a zero (evento impossibile) ed al di sopra della quale la probabilità sia pari a uno (evento certo). Pertanto, confrontando le piogge previste o misurate con i valori soglia, si può valutare se l'evento può o meno manifestarsi.

Ai fini dell'allertamento occorre distinguere tra **soglie pluviometriche per piogge previste e soglie pluviometriche per piogge in corso**.

1. Fasi Operative per piogge previste e per piogge in corso

Le Indicazioni operative del febbraio 2016, più volte citate, identificano tre diverse Fasi Operative nel corso delle quali si dispiegano una serie di attività da parte del Sistema di Protezione Civile regionale, provinciale e comunale che sono definite nei Piani di emergenza. Le Indicazioni operative riportano le azioni minime da attivare in ciascuna Fase Operativa ai vari livelli territoriali.

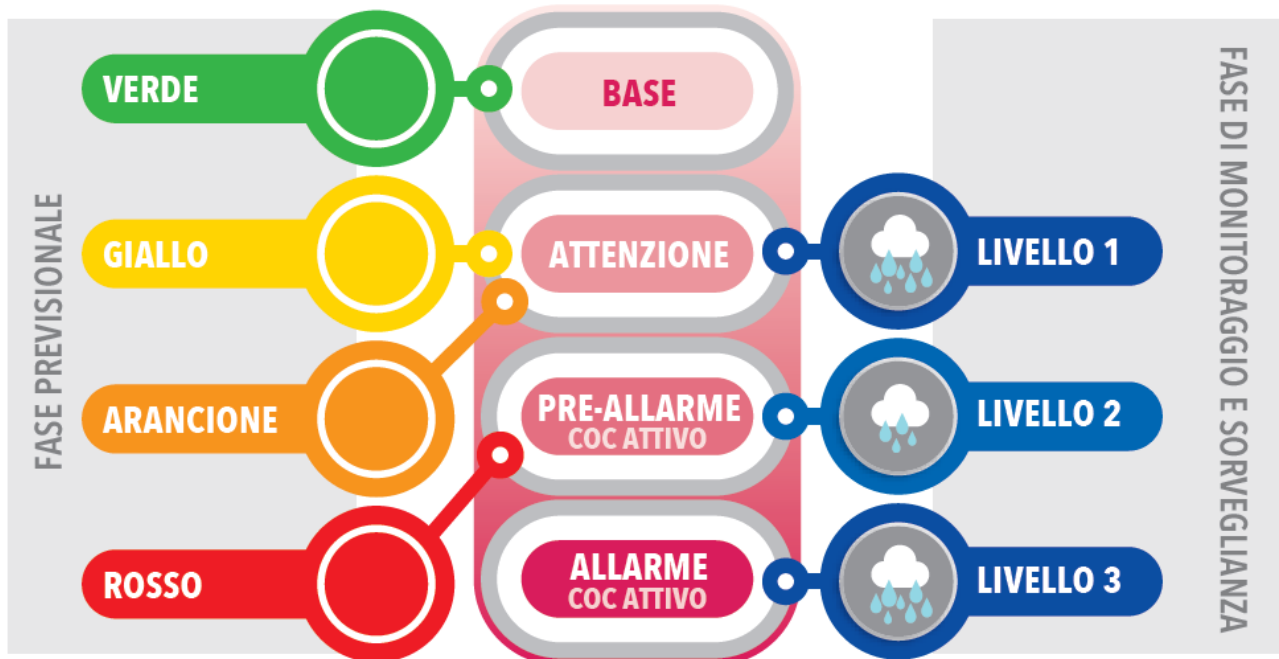
Le Fasi Operative sono indicate come:

- . Attenzione,
- . Preallarme,
- . Allarme.

LIVELLI DI ALLERTAMENTO PER PIOGGE PREVISTE

FASI OPERATIVE COMUNALI MINIME

SUPERAMENTO SOGLIA PER PIOGGE IN CORSO



Documenti finalizzati alla comunicazione dei livelli di criticità e di allertamento e delle conseguenti Fasi Operative minime per piogge previste od in corso

Il Centro Funzionale Multirischi dell'ARPACAL predisponde, a seconda dei casi, così come meglio specificato nel seguito di questo paragrafo, "Messaggi di Allertamento" e "Comunicazioni di superamento soglie" unificati e li trasmette alla Sala Operativa Regionale di Protezione Civile che ne informa il Dirigente della UOA Protezione Civile per l'adozione e l'autorizzazione all'invio in favore degli Enti ed Organizzazioni destinatarie dei documenti.

In sintesi i livelli di criticità per piogge previste e i corrispondenti livelli di allertamento espressi con i codici colore sono i seguenti:

Livelli di Criticità	Assente	Verde	Livelli di Allertamento
	Ordinaria	Giallo	
	Moderata	Arancione	
	Elevata	Rosso	

Messaggi di Allertamento unificato

Al fine di snellire la catena di allertamento del Rischio Meteo-idrogeologico e idraulico migliorandone l'efficacia e l'efficienza, sarà utilizzato il **Messaggio di Allertamento unificato** tra l'ARPACAL – Centro Funzionale Multirischi – e la Regione Calabria - UOA di Protezione Civile.

Tale Messaggio di Allertamento sarà emesso 365 giorni l'anno e rappresenterà il Bollettino meteorologico e idrogeologico ed idraulico regionale e, nel caso siano previste criticità meteorologiche e/o idrogeologiche ed idrauliche, esso assumerà anche la valenza di Avviso di previsioni meteorologiche avverse e/o Avviso di criticità per possibili precipitazioni intense

Con riferimento alle Fasi Operative, in particolare, il Sindaco, anche attraverso il Responsabile comunale della Protezione Civile, all'uopo delegato, dovrà effettuare almeno le seguenti azioni:

nella **fase di ATTENZIONE**, sulla base della Pianificazione comunale di emergenza:

- attiva il flusso delle informazioni;
- attiva il monitoraggio sul territorio;
- attiva la verifica delle procedure di pianificazione e di informazione alla popolazione;
- verifica l'organizzazione interna e l'adempimento delle procedure operative previste nella pianificazione di emergenza comunale;
- verifica la reperibilità dei componenti del Centro Operativo Comunale (COC);
- verifica la disponibilità del volontariato comunale;
- verifica la disponibilità delle risorse logistiche;
- valuta l'opportunità di attivare il COC;

nella **fase di PREALLARME**, sulla base della Pianificazione comunale di emergenza:

- attiva il COC, anche in forma ridotta;
- avvia il coordinamento delle prime azioni in stretto raccordo con gli altri Centri Operativi attivati, nonché con gli Enti sovraordinati (Regione, Prefettura – UTG, Città Metropolitane e Province);
- attua il monitoraggio sul territorio con le UTMC (Unità Tecniche Mobili Comunali);
- garantisce l'informazione alla popolazione;
- garantisce l'attivazione e la gestione di misure preventive e/o necessarie per il contrasto di eventuali effetti sul territorio (interruzioni o limitazioni stradali, ecc.)

nella **fase di ALLARME**, sulla base della Pianificazione comunale di emergenza:

- prevede la piena operatività del Sistema comunale di Protezione Civile, sia in previsione di evento sia in caso di evento in corso, in stretto raccordo con gli altri Centri Operativi attivati, rafforzando l'impiego delle risorse della propria struttura;
- dispone, a ragion veduta, l'attivazione delle misure di salvaguardia con lo sgombero delle persone dalle aree a rischio e l'interdizione di tali aree;
- provvede alla salvaguardia delle persone e dei beni, fornendo, ove necessario, soccorso ed assistenza della popolazione.

Inoltre, il Sindaco, anche attraverso il Responsabile comunale della Protezione Civile:

- dispone l'attivazione e la disattivazione delle diverse fasi previste dal Piano Comunale di emergenza sulla base dei Messaggi di Allertamento e delle Comunicazioni di superamento soglie;
- attiva, a ragion veduta, anche in assenza di piogge previste o in corso che dispongono l'attivazione di una Fase Operativa, le UTMC o le UTMCC ogni qualvolta abbia motivati timori che sia possibile il verificarsi di fenomeni che possano creare pregiudizio alla pubblica e privata incolumità;
- cura l'informazione rivolta ai cittadini sui temi di Protezione Civile prima, durante e dopo il manifestarsi di un evento. Tali informazioni dovranno essere verificate o dovranno provenire da canali ufficiali delle componenti del Sistema di Protezione Civile.

UNITÀ TECNICHE MOBILI

Nelle more della costituzione del Presidio Territoriale ed al solo fine di sviluppare durante le Fasi Operative, specifiche e dettagliate osservazioni sul campo dei fenomeni in corso, il Sistema regionale di Protezione Civile si avvale delle Unità Tecniche Mobili (UTM), anche mediante le risorse umane disponibili presso l'azienda Calabria Verde.

È possibile distinguere tra:

- . UTMC Unità Tecniche Mobili Comunali;
- . UTMCC Unità Tecniche Mobili Intercomunali;
- . UTMR Unità Tecniche Mobili Regionali.

Di seguito si riportano gli Scenari d'evento e possibili danni per piogge previste **nell'**Allegato 1 alle Indicazioni Operative del Capo del Dipartimento della Protezione Civile n. RIA/0007117 del 10 febbraio 2016 recanti "Metodi e criteri per l'omogeneizzazione dei messaggi del Sistema di Allertamento nazionale per il Rischio Meteo-idrogeologico e idraulico e della risposta del sistema di Protezione Civile"

Allertamento livello verde



Allerta	Criticità	Scenario di evento	Effetti e danni
Nessuna allerta	Assenza di fenomeni significativi prevedibili	Assenza di fenomeni significativi prevedibili, anche se non è possibile escludere a livello locale: <ul style="list-style-type: none">- (in caso di rovesci e temporali) fulminazioni localizzate, grandinate e isolate raffiche di vento, allagamenti localizzati dovuti a difficoltà dei sistemi di smaltimento delle acque meteoriche e piccoli smottamenti;- caduta massi.	Eventuali danni puntuali.

Allertamento livello giallo



Allerta	Criticità	Scenario di evento	Effetti e danni	
Gialla	Ordinaria	Idrogeologica	<p>Si possono verificare fenomeni localizzati di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - erosione, frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango in bacini di dimensioni limitate; - ruscellamenti superficiali con possibili fenomeni di trasporto di materiale; - innalzamento dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con inondazioni delle aree limitrofe, anche per effetto di criticità locali (tombature, restringimenti, occlusioni delle luci dei ponti, ecc.); - scorrimento superficiale delle acque nelle strade e possibili fenomeni di rigurgito dei sistemi di smaltimento delle acque piovane con tracimazione e coinvolgimento delle aree urbane depresse. - Caduta massi. <p><i>Anche in assenza di precipitazioni, si possono verificare occasionali fenomeni franosi anche rapidi legati a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili, per effetto della saturazione dei suoli.</i></p>	<p>Occasionale pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane per cause incidentali.</p> <p><i>Effetti localizzati:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - allagamenti di locali interrati e di quelli posti a pian terreno lungo vie potenzialmente interessate da deflussi idrici; - danni a infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali interessati da frane e colate rapide o dallo scorrimento superficiale delle acque; - temporanee interruzioni della rete stradale e/o ferroviaria in prossimità di impluvi, canali, zone depresse (sottopassi, tunnel, avvallamenti stradali, ecc.) e a valle di porzioni di versante interessate da fenomeni franosi; - limitati danni alle opere idrauliche e di difesa delle sponde, alle attività agricole, ai cantieri, agli insediamenti civili e industriali in alveo.

Allerta	Criticità	Scenario di evento	Effetti e danni
Gialla	Ordinaria	<p>Idrogeologica per temporali</p> <p>Lo scenario è caratterizzato da elevata incertezza previsionale. Si può verificare quanto previsto per lo scenario idrogeologico, ma con fenomeni caratterizzati da una maggiore intensità puntuale e rapidità di evoluzione, in conseguenza di temporali forti. Si possono verificare ulteriori effetti dovuti a possibili fulminazioni, grandinate, forti raffiche di vento.</p>	<p><i>Ulteriori effetti in caso di fenomeni temporaleschi:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento; - rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi (in particolare telefonia, elettricità); - danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate; - innesco di incendi e lesioni da fulminazione
		<p>Idraulica</p> <p>Si possono verificare fenomeni localizzati di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - incremento dei livelli dei corsi d'acqua maggiori, generalmente contenuti all'interno dell'alveo. <p><i>Anche in assenza di precipitazioni, il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori può determinare criticità</i></p>	

Allertamento livello arancione



Allerta	Criticità	Scenario di evento	Effetti e danni
Arancione	Moderata <i>Idrogeologica</i>	<p>Si possono verificare fenomeni diffusi di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - instabilità di versante, localmente anche profonda, in contesti geologici particolarmente critici; - frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango; - significativi ruscellamenti superficiali, anche con trasporto di materiale, possibili voragini per fenomeni di erosione; - innalzamento dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe, anche per effetto di criticità locali (tombature, restringimenti, occlusioni delle luci dei ponti, ecc.). - caduta massi in più punti del territorio. <p><i>Anche in assenza di precipitazioni, si possono verificare significativi fenomeni franosi anche rapidi legati a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili, per effetto della saturazione dei suoli.</i></p>	<p>Pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane.</p> <p><i>Effetti diffusi:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - allagamenti di locali interrati e di quelli posti a pian terreno lungo vie potenzialmente interessate da deflussi idrici; - danni e allagamenti a singoli edifici o centri abitati, - infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali interessati da <i>frane o da colate rapide</i>; - interruzioni della rete stradale e/o ferroviaria in prossimità di impluvi e a valle di frane e colate di detriti o in zone depresse in prossimità del reticolo idrografico; - danni alle opere di contenimento, regimazione e attraversamento dei corsi d'acqua; - danni a infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali situati in <i>aree inondabili</i>.

Allerta	Criticità	Scenario di evento	Effetti e danni
Arancione	Idrogeologica		<p><i>Ulteriori effetti in caso di fenomeni temporaleschi:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento; - rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi; - danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate; innesco di incendi e lesioni da fulminazione.
	Moderata Idrogeologica per temporali	<p>Lo scenario è caratterizzato da elevata incertezza previsionale.</p> <p>Si può verificare quanto previsto per lo scenario idrogeologico, ma con fenomeni caratterizzati da una maggiore intensità puntuale e rapidità di evoluzione, in conseguenza di temporali forti, diffusi e persistenti. Sono possibili effetti dovuti a possibili fulminazioni, grandinate, forti raffiche di vento</p>	
	Idraulica	<p>Si possono verificare fenomeni diffusi di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - significativi innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua maggiori con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe e delle zone golenali, interessamento degli argini; - fenomeni di erosione delle sponde, trasporto solido e divagazione dell'alveo; - occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti dei corsi d'acqua maggiori. <p><i>Anche in assenza di precipitazioni, il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori può determinare criticità.</i></p>	

Allertamento livello rosso



Allerta	Criticità	Scenario di evento	Effetti e danni
Rossa	Elevata	<p>Si possono verificare fenomeni numerosi e/o estesi di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - instabilità di versante, anche profonda, anche di grandi dimensioni; - frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango; - ingenti ruscellamenti superficiali con diffusi fenomeni di trasporto di materiale, possibili voragini per fenomeni di erosione; - rilevanti innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con estesi fenomeni di inondazione; - occlusioni parziali o totali delle luci dei ponti dei corsi d'acqua minori. - Caduta massi in più punti del territorio. 	<p>Grave pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane.</p> <p><i>Effetti ingenti ed estesi:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - danni a edifici e centri abitati, alle attività e colture agricole, ai cantieri e agli insediamenti civili e industriali, sia vicini sia distanti dai corsi d'acqua, per allagamenti o coinvolti da frane o da colate rapide; - danni o distruzione di infrastrutture ferroviarie e stradali, di argini, ponti e altre opere idrauliche; - danni a beni e servizi; - danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento;
		<p>Si possono verificare numerosi e/o estesi fenomeni, quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - piene fluviali dei corsi d'acqua maggiori con estesi fenomeni di inondazione anche di aree distanti dal fiume, diffusi fenomeni di erosione delle sponde, trasporto solido e divagazione dell'alveo; - fenomeni di tracimazione, sifonamento o rottura degli argini, sormonto dei ponti e altre opere di attraversamento, nonché salti di meandro; 	<ul style="list-style-type: none"> - rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi; - danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di <i>grandinate</i>; - innesco di incendi e lesioni da fulminazione.

Allerta	Criticità	Scenario di evento	Effetti e danni
		<ul style="list-style-type: none"> - occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti dei corsi d'acqua maggiori. <p><i>Anche in assenza di precipitazioni, il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori può determinare criticità.</i></p>	

Scenari d'evento e possibili danni: **FRANE**



Evento	Scenario di evento	Effetti e danni
Frane	<p>Si possono verificare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - erosioni; - frane superficiali; - instabilità di versante, anche profonde, anche di grandi dimensioni; - colate rapide di detriti o di fango; - caduta massi; - voragini. <p><i>Anche in assenza di precipitazioni, si possono verificare fenomeni franosi anche rapidi legati a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili, per effetto della saturazione dei suoli.</i></p>	<p>Pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane.</p> <p><i>Effetti e danni a:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - infrastrutture, - edifici, - attività e colture agricole, - cantieri, - insediamenti civili e industriali, - rete stradale e/o ferroviaria, - beni e servizi. <p><i>Ulteriori effetti in caso di fenomeni temporaleschi:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - danni a coperture di edifici, - danni a strutture provvisorie, - trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento, - rottura di rami, - caduta di alberi, - abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi, - danni ad automezzi, - innesco di incendi e lesioni da fulminazione.



Evento	Scenario di evento	Effetti e danni
Inondazioni	<p>Si possono verificare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - ruscellamenti superficiali con possibili fenomeni di trasporto di materiale; - scorrimento superficiale delle acque nelle strade; - fenomeni di rigurgito dei sistemi di smaltimento delle acque piovane; - voragini; - innalzamento dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua; - erosione delle sponde, trasporto solido e divagazione dell'alveo; - occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti dei corsi d'acqua; - tracimazione, sifonamento o rottura degli argini, sormonto dei ponti e altre opere di attraversamento, nonché salti di meandro; - inondazione delle aree limitrofe e delle zone golenali; - inondazione anche di aree distanti dal fiume. <p>Anche in assenza di precipitazioni, il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori può determinare criticità</p>	<p>Pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane.</p> <p><i>Effetti e danni a:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - locali interrati e a pian terreno per allagamento, - singoli edifici o centri abitati per allagamento, - infrastrutture, - edifici, - attività agricole, - cantieri, - insediamenti civili e industriali, - rete stradale e/o ferroviaria, - argini e altre opere idrauliche e di difesa delle sponde, - opere di contenimento, regimazione e attraversamento dei corsi d'acqua, - beni e servizi. <p><i>Ulteriori effetti in caso di fenomeni temporaleschi:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - danni a coperture di edifici, - danni a strutture provvisorie, - trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento, - rottura di rami, - caduta di alberi, - abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi, - danni ad automezzi, - innesco di incendi e lesioni da fulminazione.

Al verificarsi dell'evento si attivano le seguenti funzioni:

IL SINDACO - RESPONSABILE DELLA PROTEZIONE CIVILE

- Predisporre tutte le funzioni per operare in modo da ripristinare nel minor tempo possibile le situazioni di normalità;
- Da priorità al rientro delle persone nelle loro abitazioni, alla ripresa delle attività produttive;

- Opera per ottenere il normale funzionamento dei servizi essenziali;
- Mantiene costantemente informata la popolazione;
- Gestisce il C.O.C. e coordina il lavoro di tutte le funzioni interessate.

TECNICA E PIANIFICAZIONE

- Il Dirigente o Funzionario preposto impiega le squadre di tecnici per la valutazione dei danni agli edifici pubblici e privati, nonché alle chiese e ai beni culturali e artistici, predisponendo la loro messa in sicurezza in apposite aree;
- Valutate l'entità dell'evento, determina la priorità degli interventi di ripristino.

MATERIALI E MEZZI

- Il Dirigente o Funzionario preposto, superata l'emergenza, rimuove il materiale usato per la costruzione e il posizionamento delle strutture di rinforzo facendo altresì rientrare uomini e mezzi impiegati seguendo le direttive della funzione tecnica e pianificazione.

CENSIMENTO DANNI

- Il Dirigente o Funzionario preposto raccoglie perizie giurate, denunce e verbali di danni subiti da persone, cose e animali, nonché quelle rilevate dai tecnici della funzione tecnica e pianificazione (compresi quelli appositi dei beni culturali) e compila i moduli di indennizzo preventivamente richiesti in Regione.

STRUTTURE OPERATIVE E VIABILITA'

- Il Dirigente o Funzionario preposto qualora le acque fossero rientrate nei letti dei fiumi e canali, o fossero confluite e smaltite dal sistema fognario, consentirà alle squadre dei vigili urbani di riaprire la circolazione nei tratti colpiti, dopo essersi ulteriormente assicurati del buono stato della sede stradale.

ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE

- Il Dirigente o Funzionario preposto comunica alle persone coinvolte la fine dello stato di emergenza. Emette comunicati stampa e televisivi relativi al superamento della crisi.

SERVIZI ESSENZIALI

- Il Dirigente o Funzionario preposto cura il ripristino delle reti di erogazione ed esegue controlli sulla sicurezza delle medesime.

TELECOMUNICAZIONI

- Il Dirigente o Funzionario preposto mantiene il contatto radio con le squadre operative fino alla fine dell'emergenza;
- Mantiene, altresì, contatti con gli altri enti preposti all'intervento.

VOLONTARIATO

- Il Dirigente o Funzionario coordina le squadre del volontariato sino al termine dell'emergenza.

SANITARIO/VETERINARIO

- Il Dirigente o Funzionario preposto una volta cessato lo stato di emergenza determina per il settore di pertinenza la fine delle operazioni di supporto sanitario, lasciando qualche squadra operativa durante l'attesa per affrontare eventuali piccole emergenze.

SEGRETERIA

- Raccoglie tutti i dati relativi alla gestione emergenza per poi passarli agli uffici tecnico amministrativi per lo sviluppo delle pratiche.

MODELLO D'INTERVENTO RISCHIO INONDAZIONE – DISATTIVAZIONE DELLA FASE D'ALLARME

L'Autorità Comunale, al cessare della situazione di pericolo, disattiva la fase di allarme ritornando alla fase di sorveglianza.

II SINDACO - RESPONSABILE DELLA PROTEZIONE CIVILE

- Sulla base dell'evolversi dell'emergenza, avvisa il Prefetto, il Presidente della Provincia e della Regione, dichiarando cessato lo stato di allerta e chiude il C.O.C.
- Attraverso i mass media informa la popolazione sull'evolversi degli eventi;
- Cura, successivamente, che la gestione burocratica - amministrativa del post emergenza (es. richiesta danni, manutenzione strade, ecc...) sia correttamente demandata agli uffici competenti in ambito comunale ordinario.

G) RISCHIO MAREGGIATE

Sulle zone costiere, alla forte ventilazione è associato il rischio mareggiate, in particolare se il vento proviene perpendicolarmente rispetto alla costa.

La fascia costiera del territorio comunale di Stilo si estende per circa 0,50 Km.

Al manifestarsi dell'evento si attiva la sala operativa così composta:

- ***IL SINDACO - RESPONSABILE PROTEZIONE CIVILE***
- ***IL RESPONSABILE TECNICO-SCIENTIFICO E DI PIANIFICAZIONE***
- ***RESPONSABILE MATERIALI E MEZZI***
- ***RESPONSABILE STRUTTURA OPERATIVA E VIABILITA'***
- ***RESPONSABILE MASS MEDIA E INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE***
- ***RESPONSABILE VOLONTARIATO***
- ***RESPONSABILE SERVIZI ESSENZIALI***
- ***RESPONSABILE TELECOMUNICAZIONI***
- ***RESPONSABILE SANITARIO/VETERINARIO***

Le singole funzioni di supporto dovranno compiere le seguenti funzioni:

IL SINDACO - RESPONSABILE PROTEZIONE CIVILE

- Dirige il COC e mantiene i contatti con le varie autorità. Coordina le funzioni di supporto e determina le priorità d'intervento.

IL RESPONSABILE TECNICO – SCIENTIFICO E DI PIANIFICAZIONE

- Tiene i contatti con gli Enti territoriali;
- Determina la priorità d'intervento, studia la situazione ottimale di ripristino e le fasi d'intervento;
- Gestisce il censimento dei danni.

MATERIALI E MEZZI:

- Il Dirigente o Funzionario preposto fa confluire a richiesta sulle zone colpite i mezzi, i materiali e le squadre operative necessarie alle opere di bonifica quali camion di sabbia, escavatori, pompe idrovore, motoseghe, transenne, segnaletica stradale, ecc....

STRUTTURA OPERATIVA E VIABILITA'

- Il Dirigente o Funzionario preposto mantiene i contatti con gli enti esterni preposti all'intervento (Vigili del Fuoco, Polizia, Carabinieri, Bonifica, ecc...).
- Fa istituire posti di blocco stradale in prossimità delle zone colpite per favorire i lavori dei soccorsi, studia e determina una rete viaria alternativa per non congestionare il traffico.

MASS MEDIA E INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE

- Il Dirigente o Funzionario preposto informa i cittadini e gli utenti della strada sull'evolversi dell'emergenza.

VOLONTARIATO

- Il Dirigente o Funzionario preposto, secondo le richieste, invia squadre operative nei punti d'intervento, utilizzando gli strumenti a sua disposizione, quali pompe idrovore, motoseghe, mezzi fuori strada, camion con gru, ecc..., per fronteggiare l'emergenza.
- Assiste cittadini e automobilisti a disagio, con generi di conforto e prima necessità (bevande calde, coperte, ecc...) e, in caso di cittadini sfollati, predispone le prime aree d'attesa.

SERVIZI ESSENZIALI

- Il Dirigente o Funzionario preposto, in caso d'interruzione delle reti idriche, fognarie, elettriche o energetiche, s'impegna con i responsabili dei vari enti (ENEL, Bonifica, ecc...), al ripristino urgente delle medesime.

TELECOMUNICAZIONI

- Il Dirigente o Funzionario preposto mantiene attivi i contatti radio tra la Centrale Operativa e le squadre di soccorso. Nel caso d'interruzione della rete elettrica, utilizza la rete radio non vulnerabile per il raggiungimento dello scopo. Qualora s'interrompesse anche la linea telefonica, determina con il responsabile della Tim, tutte le operazioni per il ripristino della rete.

SANITARIO/VETERINARIO

- Il Dirigente o Funzionario preposto, predispone tutte le operazioni di soccorso dal punto di vista sanitario/veterinario, per portare aiuto ai medesimi, qualora vi fossero persone o animali feriti, deceduti o comunque coinvolti dall'intensità dell'evento.
- Allerta le strutture sanitarie locali ed esterne per eventuali ricoveri e, nel caso d'animali da evacuare, predispone il trasporto e la sistemazione in stalle asilo.

SEGRETERIA

Filtra le telefonate ed annota i movimenti.

H) RISCHIO TSUNAMI / MAREMOTO

Le aree comprese tra la Calabria e la Sicilia Nord Orientale e la Calabria e la Grecia Nord Occidentale sono particolarmente esposte al rischio Tsunami, essendo caratterizzata dalla presenza di numerose faglie attive, frane e vulcani che, interagendo con l'ambiente marino, possono causare maremoti.

La fascia costiera del territorio comunale di Stilo si estende per circa 0,50 Km.

Al manifestarsi dell'evento si attiva la sala operativa così composta:

- ***IL SINDACO - RESPONSABILE PROTEZIONE CIVILE***
- ***IL RESPONSABILE TECNICO-SCIENTIFICO E DI PIANIFICAZIONE***
- ***RESPONSABILE MATERIALI E MEZZI***
- ***RESPONSABILE STRUTTURA OPERATIVA E VIABILITA'***
- ***RESPONSABILE MASS MEDIA E INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE***
- ***RESPONSABILE VOLONTARIATO***
- ***RESPONSABILE SERVIZI ESSENZIALI***

- **RESPONSABILE TELECOMUNICAZIONI**
- **RESPONSABILE SANITARIO/VETERINARIO**

Le singole funzioni di supporto dovranno compiere le seguenti funzioni:

IL SINDACO - RESPONSABILE PROTEZIONE CIVILE

- Dirige il COC e mantiene i contatti con le varie autorità. Coordina le funzioni di supporto e determina le priorità d'intervento.

IL RESPONSABILE TECNICO – SCIENTIFICO E DI PIANIFICAZIONE

- Tiene i contatti con gli Enti territoriali;
- Determina la priorità d'intervento, studia la situazione ottimale di ripristino e le fasi d'intervento;
- Gestisce il censimento dei danni.

MATERIALI E MEZZI:

- Il Dirigente o Funzionario preposto fa confluire a richiesta sulle zone colpite i mezzi, i materiali e le squadre operative necessarie alle opere di bonifica quali camion di sabbia, escavatori, pompe idrovore, motoseghe, transenne, segnaletica stradale, ecc....

STRUTTURA OPERATIVA E VIABILITA'

- Il Dirigente o Funzionario preposto mantiene i contatti con gli enti esterni preposti all'intervento (Vigili del Fuoco, Polizia, Carabinieri, Bonifica, ecc...).
- Fa istituire posti di blocco stradale in prossimità delle zone colpite per favorire i lavori dei soccorsi, studia e determina una rete viaria alternativa per non congestionare il traffico.

MASS MEDIA E INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE

- Il Dirigente o Funzionario preposto informa i cittadini e gli utenti della strada sull'evolversi dell'emergenza.

VOLONTARIATO

- Il Dirigente o Funzionario preposto, secondo le richieste, invia squadre operative nei punti d'intervento, utilizzando gli strumenti a sua disposizione, quali pompe idrovore, motoseghe, mezzi fuori strada, camion con gru, ecc..., per fronteggiare l'emergenza.
- Assiste cittadini e automobilisti a disagio, con generi di conforto e prima necessità (bevande calde, coperte, ecc...) e, in caso di cittadini sfollati, predispone le prime aree d'attesa.

SERVIZI ESSENZIALI

- Il Dirigente o Funzionario preposto, in caso d'interruzione delle reti idriche, fognarie, elettriche o energetiche, s'impegna con i responsabili dei vari enti (ENEL, Bonifica, ecc...), al ripristino urgente delle medesime.

TELECOMUNICAZIONI

- Il Dirigente o Funzionario preposto mantiene attivi i contatti radio tra la Centrale Operativa e le squadre di soccorso. Nel caso d'interruzione della rete elettrica, utilizza la rete radio non vulnerabile per il raggiungimento dello scopo. Qualora s'interrompesse anche la linea telefonica, determina con il responsabile della Tim, tutte le operazioni per il ripristino della rete.

SANITARIO/VETERINARIO

- Il Dirigente o Funzionario preposto, predispone tutte le operazioni di soccorso dal punto di vista sanitario/veterinario, per portare aiuto ai medesimi, qualora vi fossero persone o animali feriti, deceduti o comunque coinvolti dall'intensità dell'evento.
- Allerta le strutture sanitarie locali ed esterne per eventuali ricoveri e, nel caso d'animali da evacuare, predispone il trasporto e la sistemazione in stalle asilo.

SEGRETERIA

Filtra le telefonate ed annota i movimenti.

LI) PIOVASCHI VIOLENTI CON ALLAGAMENTI

Eventi di questo tipo possono essere preannunciati con sufficiente anticipo dagli organi competenti, anche se è difficile prevederne l'esatta intensità e il luogo in cui si possono manifestare.

Le procedure da attuarsi, schematizzate nel prospetto precedente, derivano dalla nuova direttiva sul sistema di allerta messo in atto dalla Regione Calabria.

In particolare, nella fase di preallarme e allarme, le azioni da compiere sono di seguito elencate.

Al manifestarsi dell'evento si attiva la sala operativa così composta:

- IL SINDACO - RESPONSABILE PROTEZIONE CIVILE**
- RESPONSABILE TECNICO – SCIENTIFICO E DI PIANIFICAZIONE**
- RESPONSABILE MATERIALI E MEZZI**
- RESPONSABILE STRUTTURA OPERATIVA E VIABILITA'**
- RESPONSABILE ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE**
- RESPONSABILE VOLONTARIATO**
- RESPONSABILE SERVIZI ESSENZIALI**
- RESPONSABILE TELECOMUNICAZIONI**
- RESPONSABILE SANITARIO/VETERINARIO**

IL SINDACO - RESPONSABILE PROTEZIONE CIVILE

- Dirige il COC e mantiene i contatti con le varie autorità. Coordina le funzioni di supporto e determina le priorità d'intervento.

IL RESPONSABILE TECNICO – SCIENTIFICO E DI PIANIFICAZIONE

- Tiene i contatti con gli Enti territoriali;
- Sulla base delle prime notizie e dai contatti mantenuti con le varie realtà scientifiche, analizza lo scenario dell'evento, determina i criteri di priorità d'intervento nelle zone.

MATERIALI E MEZZI

- Il Dirigente o Funzionario preposto fa confluire a richiesta sulle zone colpite i mezzi, i materiali e le squadre operative necessarie alle opere di bonifica quali camion di sabbia, escavatori, pompe idrovore, motoseghe, transenne, segnaletica stradale, ecc....

STRUTTURA OPERATIVA E VIABILITA'

- Il Dirigente o Funzionario preposto mantiene i contatti con gli enti esterni preposti all'intervento (Vigili del Fuoco, Polizia, Carabinieri, Bonifica, ecc...).
- Fa istituire posti di blocco stradale in prossimità delle zone colpite per favorire i lavori dei soccorsi, studia e determina una rete viaria alternativa per non congestionare il traffico.

ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE

- Il Dirigente o Funzionario preposto informa i cittadini e gli utenti della strada sull'evolversi dell'emergenza.

VOLONTARIATO

- Il Dirigente o Funzionario preposto, secondo le richieste, invia squadre operative nei punti d'intervento, utilizzando gli strumenti a sua disposizione, quali pompe idrovore, motoseghe, mezzi fuori strada, camion con gru, ecc..., per fronteggiare l'emergenza;
- Assiste cittadini e automobilisti a disagio, con generi di conforto e prima necessità (bevande calde, coperte, ecc...) e, in caso di cittadini sfollati, predispone le prime aree d'attesa.

SERVIZI ESSENZIALI

- Il Dirigente o Funzionario preposto, in caso d'interruzione delle reti idriche, fognarie, elettriche o energetiche, s'impegna con i responsabili dei vari enti (ENEL, Bonifica, ecc...), al ripristino urgente delle medesime.

TELECOMUNICAZIONI

- Il Dirigente o Funzionario preposto mantiene attivi i contatti radio tra la Centrale Operativa e le squadre di soccorso.
- Nel caso d'interruzione della rete elettrica, utilizza la rete radio non vulnerabile per il raggiungimento dello scopo.
- Qualora s'interrompesse anche la linea telefonica, determina con il responsabile della Tim, tutte le operazioni per il ripristino della rete.

SANITARIO/VETERINARIO

- Il Dirigente o Funzionario preposto, predispone tutte le operazioni di soccorso dal punto di vista sanitario/veterinario, per portare aiuto ai medesimi, qualora vi fossero persone o animali feriti, deceduti o comunque coinvolti dall'intensità dell'evento;
- Allerta le strutture sanitarie locali ed esterne per eventuali ricoveri e, nel caso d'animali da evacuare, predispone il trasporto e la sistemazione in stalle asilo.

SEGRETERIA

- Filtra le telefonate ed annota i movimenti.

L2) CONDIZIONI METEO AVVERSE – ONDATE DI CALORE, NEVICATE A BASSA QUOTA, GELATE, VENTI FORTI, NEBBIA

Eventi di questo tipo possono essere preannunciati con sufficiente anticipo dagli organi competenti, anche se è difficile prevederne l'esatta intensità e il luogo in cui si possono manifestare.

Le procedure da attuarsi, schematizzate nelle procedure precedenti, derivano dalla nuova direttiva sul sistema di allerta messo in atto dalla Regione Calabria.

In particolare, nella fase di preallarme e allarme, le azioni da compiere sono di seguito elencate.

Al manifestarsi dell'evento si attiva la sala operativa così composta:

- IL SINDACO - RESPONSABILE PROTEZIONE CIVILE**
- RESPONSABILE TECNICO – SCIENTIFICO E DI PIANIFICAZIONE**
- RESPONSABILE MATERIALI E MEZZI**
- RESPONSABILE STRUTTURA OPERATIVA E VIABILITA'**
- RESPONSABILE ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE**
- RESPONSABILE VOLONTARIATO**
- RESPONSABILE SERVIZI ESSENZIALI**
- RESPONSABILE TELECOMUNICAZIONI**
- RESPONSABILE SANITARIO/VETERINARIO**

IL SINDACO - RESPONSABILE PROTEZIONE CIVILE

- Dirige il COC e mantiene i contatti con le varie autorità. Coordina le funzioni di supporto e determina le priorità d'intervento.

IL RESPONSABILE TECNICO – SCIENTIFICO E DI PIANIFICAZIONE

- Tiene i contatti con gli Enti territoriali;
- Sulla base delle prime notizie e dai contatti mantenuti con le varie realtà scientifiche, analizza lo scenario dell'evento, determina i criteri di priorità d'intervento nelle zone.

MATERIALI E MEZZI

- Il Dirigente o Funzionario preposto fa confluire a richiesta sulle zone colpite i mezzi, i materiali e le squadre operative necessarie alle opere di bonifica quali camion di sabbia, escavatori, pompe idrovore, motoseghe, transenne, segnaletica stradale, ecc....

STRUTTURA OPERATIVA E VIABILITA'

- Il Dirigente o Funzionario preposto mantiene i contatti con gli enti esterni preposti all'intervento (Vigili del Fuoco, Polizia, Carabinieri, Bonifica, ecc...).
- Fa istituire posti di blocco stradale in prossimità delle zone colpite per favorire i lavori dei soccorsi, studia e determina una rete viaria alternativa per non congestionare il traffico.

ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE

- Il Dirigente o Funzionario preposto informa i cittadini e gli utenti della strada sull'evolversi dell'emergenza.

VOLONTARIATO

- Il Dirigente o Funzionario preposto, secondo le richieste, invia squadre operative nei punti d'intervento, utilizzando gli strumenti a sua disposizione, quali pompe idrovore, motoseghe, mezzi fuori strada, camion con gru, ecc..., per fronteggiare l'emergenza;
- Assiste cittadini e automobilisti a disagio, con generi di conforto e prima necessità (bevande calde, coperte, ecc...) e, in caso di cittadini sfollati, predispone le prime aree d'attesa.

SERVIZI ESSENZIALI

- Il Dirigente o Funzionario preposto, in caso d'interruzione delle reti idriche, fognarie, elettriche o energetiche, s'impegna con i responsabili dei vari enti (ENEL, Bonifica, ecc...), al ripristino urgente delle medesime.

TELECOMUNICAZIONI

- Il Dirigente o Funzionario preposto mantiene attivi i contatti radio tra la Centrale Operativa e le squadre di soccorso.
- Nel caso d'interruzione della rete elettrica, utilizza la rete radio non vulnerabile per il raggiungimento dello scopo.
- Qualora s'interrompesse anche la linea telefonica, determina con il responsabile della Tim, tutte le operazioni per il ripristino della rete.

SANITARIO/VETERINARIO

- Il Dirigente o Funzionario preposto, predispone tutte le operazioni di soccorso dal punto di vista sanitario/veterinario, per portare aiuto ai medesimi, qualora vi fossero persone o animali feriti, deceduti o comunque coinvolti dall'intensità dell'evento;
- Allerta le strutture sanitarie locali ed esterne per eventuali ricoveri e, nel caso d'animali da evacuare, predispone il trasporto e la sistemazione in stalle asilo.

SEGRETERIA

- Filtra le telefonate ed annota i movimenti.

Filtra le telefonate ed annota i movimenti.

L3) INCIDENTI FERROVIARI

Al verificarsi dell'evento il Sindaco o il Responsabile della Protezione Civile attiva la Sala Operativa e, riferisce al Prefetto, al Presidente della Provincia e della Regione lo stato di allerta e di attivazione del C.O.C.

In genere questo tipo di emergenza coinvolge aree sotto il diretto controllo e gestione dell'Azienda TRENITALIA o di altre Aziende, che già sono titolari di piani e procedure di soccorso da attivare immediatamente dopo il verificarsi del sinistro.

Al manifestarsi dell'evento si attiva la sala operativa così composta:

- IL SINDACO - RESPONSABILE PROTEZIONE CIVILE**
- RESPONSABILE TECNICO – SCIENTIFICO E DI PIANIFICAZIONE**
- RESPONSABILE MATERIALI E MEZZI**
- RESPONSABILE STRUTTURA OPERATIVA E VIABILITA'**
- RESPONSABILE ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE**
- RESPONSABILE VOLONTARIATO**
- RESPONSABILE SERVIZI ESSENZIALI**
- RESPONSABILE TELECOMUNICAZIONI**
- RESPONSABILE SANITARIO/VETERINARIO**

IL SINDACO - RESPONSABILE PROTEZIONE CIVILE

- Dirige il COC e mantiene i contatti con le varie autorità. Coordina le funzioni di supporto e determina le priorità d'intervento.

IL RESPONSABILE TECNICO – SCIENTIFICO E DI PIANIFICAZIONE

- Tiene i contatti con gli Enti territoriali;
- Sulla base delle prime notizie e dai contatti mantenuti con le varie realtà scientifiche, analizza lo scenario dell'evento, determina i criteri di priorità d'intervento nelle zone.

MATERIALI E MEZZI

- Il Dirigente o Funzionario preposto fa confluire a richiesta sulle zone colpite i mezzi, i materiali e le squadre operative necessarie alle opere di bonifica quali camion di sabbia, escavatori, pompe idrovore, motoseghe, transenne, segnaletica stradale, ecc....

STRUTTURA OPERATIVA E VIABILITA'

- Il Dirigente o Funzionario preposto mantiene i contatti con gli enti esterni preposti all'intervento (Vigili del Fuoco, Polizia, Carabinieri, Bonifica, ecc...).
- Fa istituire posti di blocco stradale in prossimità delle zone colpite per favorire i lavori dei soccorsi, studia e determina una rete viaria alternativa per non congestionare il traffico.

ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE

- Il Dirigente o Funzionario preposto informa i cittadini e gli utenti della strada sull'evolversi dell'emergenza.

VOLONTARIATO

- Il Dirigente o Funzionario preposto, secondo le richieste, invia squadre operative nei punti d'intervento, utilizzando gli strumenti a sua disposizione, quali pompe idrovore, motoseghe, mezzi fuori strada, camion con gru, ecc..., per fronteggiare l'emergenza;
- Assiste cittadini e automobilisti a disagio, con generi di conforto e prima necessità (bevande calde, coperte, ecc...) e, in caso di cittadini sfollati, predispone le prime aree d'attesa.

SERVIZI ESSENZIALI

- Il Dirigente o Funzionario preposto, in caso d'interruzione delle reti idriche, fognarie, elettriche o energetiche, s'impegna con i responsabili dei vari enti (ENEL, Bonifica, ecc...), al ripristino urgente delle medesime.

TELECOMUNICAZIONI

- Il Dirigente o Funzionario preposto mantiene attivi i contatti radio tra la Centrale Operativa e le squadre di soccorso.
- Nel caso d'interruzione della rete elettrica, utilizza la rete radio non vulnerabile per il raggiungimento dello scopo.
- Qualora s'interrompesse anche la linea telefonica, determina con il responsabile della Tim, tutte le operazioni per il ripristino della rete.

SANITARIO/VETERINARIO

- Il Dirigente o Funzionario preposto, predisporre tutte le operazioni di soccorso dal punto di vista sanitario/veterinario, per portare aiuto ai medesimi, qualora vi fossero persone o animali feriti, deceduti o comunque coinvolti dall'intensità dell'evento;
- Allerta le strutture sanitarie locali ed esterne per eventuali ricoveri e, nel caso d'animali da evacuare, predisporre il trasporto e la sistemazione in stalle asilo.

SEGRETERIA

- Filtra le telefonate ed annota i movimenti.

L4) INCENDI E CROLLI DI SINGOLI EDIFICI

Il verificarsi di un incendio o di un crollo in un edificio, specie se incapsulato nel centro urbano densamente abitato, può rappresentare un serio problema per le forze di soccorso (Vigili del fuoco, ambulanze, ecc..) che non sempre riescono a localizzare il luogo del sinistro, perdendo, così, tempo prezioso nel domandare informazioni ai passanti e/o percorrendo strade sbagliate e talvolta senza uscita.

Al verificarsi di eventi di piccola entità, la struttura comunale di protezione civile provvederà solo a: Informare e a guidare sul luogo del sinistro i Vigili del Fuoco e i mezzi delle strutture sanitarie;

Provvederà inoltre a controllare il traffico e allontanare dalla zona di intervento i passanti e rimuovere le autovetture in sosta che, in caso d'incendio potrebbero essere coinvolte, prevedendo eventualmente transenne ed elementi dissuasori.

In caso, però, di eventi rilevanti, viene convocato il C.O.C., così composto:

Al manifestarsi dell'evento si attiva la sala operativa così composta:

- IL SINDACO - RESPONSABILE PROTEZIONE CIVILE**
- RESPONSABILE TECNICO – SCIENTIFICO E DI PIANIFICAZIONE**
- RESPONSABILE MATERIALI E MEZZI**
- RESPONSABILE STRUTTURA OPERATIVA E VIABILITA'**
- RESPONSABILE ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE**
- RESPONSABILE VOLONTARIATO**
- RESPONSABILE SERVIZI ESSENZIALI**
- RESPONSABILE TELECOMUNICAZIONI**
- RESPONSABILE SANITARIO/VETERINARIO**

IL SINDACO - RESPONSABILE PROTEZIONE CIVILE

- Dirige il COC e mantiene i contatti con le varie autorità. Coordina le funzioni di supporto e determina le priorità d'intervento.

IL RESPONSABILE TECNICO – SCIENTIFICO E DI PIANIFICAZIONE

- Tiene i contatti con gli Enti territoriali;
- Sulla base delle prime notizie e dai contatti mantenuti con le varie realtà scientifiche, analizza lo scenario dell'evento, determina i criteri di priorità d'intervento nelle zone.

MATERIALI E MEZZI

- Il Dirigente o Funzionario preposto fa confluire a richiesta sulle zone colpite i mezzi, i materiali e le squadre operative necessarie alle opere di bonifica quali camion di sabbia, escavatori, pompe idrovore, motoseghe, transenne, segnaletica stradale, ecc....

STRUTTURA OPERATIVA E VIABILITA'

- Il Dirigente o Funzionario preposto mantiene i contatti con gli enti esterni preposti all'intervento (Vigili del Fuoco, Polizia, Carabinieri, Bonifica, ecc...).

- Fa istituire posti di blocco stradale in prossimità delle zone colpite per favorire i lavori dei soccorsi, studia e determina una rete viaria alternativa per non congestionare il traffico.

ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE

- Il Dirigente o Funzionario preposto informa i cittadini e gli utenti della strada sull'evolversi dell'emergenza.

VOLONTARIATO

- Il Dirigente o Funzionario preposto, secondo le richieste, invia squadre operative nei punti d'intervento, utilizzando gli strumenti a sua disposizione, quali pompe idrovore, motoseghe, mezzi fuori strada, camion con gru, ecc..., per fronteggiare l'emergenza;
- Assiste cittadini e automobilisti a disagio, con generi di conforto e prima necessità (bevande calde, coperte, ecc...) e, in caso di cittadini sfollati, predispone le prime aree d'attesa.

SERVIZI ESSENZIALI

- Il Dirigente o Funzionario preposto, in caso d'interruzione delle reti idriche, fognarie, elettriche o energetiche, s'impegna con i responsabili dei vari enti (ENEL, Bonifica, ecc...), al ripristino urgente delle medesime.

TELECOMUNICAZIONI

- Il Dirigente o Funzionario preposto mantiene attivi i contatti radio tra la Centrale Operativa e le squadre di soccorso.
- Nel caso d'interruzione della rete elettrica, utilizza la rete radio non vulnerabile per il raggiungimento dello scopo.
- Qualora s'interrompesse anche la linea telefonica, determina con il responsabile della Tim, tutte le operazioni per il ripristino della rete.

SANITARIO/VETERINARIO

- Il Dirigente o Funzionario preposto, predispone tutte le operazioni di soccorso dal punto di vista sanitario/veterinario, per portare aiuto ai medesimi, qualora vi fossero persone o animali feriti, deceduti o comunque coinvolti dall'intensità dell'evento;
- Allerta le strutture sanitarie locali ed esterne per eventuali ricoveri e, nel caso d'animali da evacuare, predispone il trasporto e la sistemazione in stalle asilo.

SEGRETERIA

- Filtra le telefonate ed annota i movimenti.

L5) CRISI IDROPOTABILE

In caso di mancata erogazione dell'acqua potabile da parte dell'Ente gestore, e comunque prima dell'esaurimento delle risorse idriche ancora contenute nei serbatoi di accumulo comunali, che interessi la totalità dei cittadini ovvero una parte limitata di essi, e soprattutto in caso di fenomeni di inquinamento delle sorgenti, il Sindaco informerà la popolazione e comunicherà al Prefetto l'emergenza prevista, la causa dell'interruzione, la parte del territorio interessato, la popolazione coinvolta, e la necessità, in caso di interruzione prolungata, di intervento con autocisterne dei Vigili del Fuoco.

Al protrarsi della crisi, il sindaco attiverà il C.O.C, con l'intento di:

localizzare punti ed aree di vulnerabilità (ospedali, strutture socio-assistenziali, scuole dell'infanzia, uffici pubblici, aree mercatali, eccetera);

supportare i controlli della potabilità dell'acqua da parte dell'ASP di competenza;

reperire le risorse necessarie per l'alimentazione idrica alternativa della popolazione;

comunicare alla popolazione i provvedimenti cautelativi da adottare nell'utilizzo dell'acqua. Le funzioni di supporto essenziali che dovranno essere attivati all'interno del C.O.C sono:

- IL SINDACO - RESPONSABILE PROTEZIONE CIVILE**
- RESPONSABILE TECNICO – SCIENTIFICO E DI PIANIFICAZIONE**
- RESPONSABILE MATERIALI E MEZZI**
- RESPONSABILE ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE**
- RESPONSABILE VOLONTARIATO**
- RESPONSABILE SERVIZI ESSENZIALI**
- RESPONSABILE SANITARIO/VETERINARIO**

IL SINDACO - RESPONSABILE PROTEZIONE CIVILE

- Dirige il COC e mantiene i contatti con le varie autorità. Coordina le funzioni di supporto e determina le priorità d'intervento;
- Allerta i Vigili del Fuoco, l'ASL, il gestore delle rete idrica e se necessario il COM e la prefettura.

IL RESPONSABILE TECNICO – SCIENTIFICO E DI PIANIFICAZIONE

- Tiene i contatti con gli Enti territoriali;
- Sulla base delle prime notizie e dai contatti mantenuti con le varie realtà scientifiche, analizza lo scenario dell'evento, determina i criteri di priorità d'intervento nelle zone.

MATERIALI E MEZZI

- Il Dirigente o Funzionario preposto fa confluire in aree individuate all'occorrenza le squadre operative con autobotti, in supporto a quelle dei Vigili del Fuoco, per l'erogazione di acqua potabile.

ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE

- Il Dirigente o Funzionario preposto informa i cittadini sull'evolversi dell'emergenza.

VOLONTARIATO

- Il Dirigente o Funzionario preposto, secondo le richieste, invia squadre operative nei punti di erogazione per gestire e controllare la distribuzione dell'acqua.

SERVIZI ESSENZIALI

- Il Dirigente o Funzionario preposto, s'impegna con i responsabili dell'ente gestore della rete idrica al ripristino urgente della medesima, soprattutto nelle aree ove insistono edifici di assistenza pubblica (ospedali, strutture socio – assistenziali, ecc...)

SANITARIO/VETERINARIO

- Il Dirigente o Funzionario preposto, predispone tutte le operazioni di soccorso dal punto di vista sanitario/veterinario, per fronteggiare emergenze sanitarie legate soprattutto a fenomeni epidemici derivanti da situazioni igieniche avverse o da inquinamento delle falde;
- Allerta le strutture sanitarie locali ed esterne per eventuali ricoveri;
- Nel caso del coinvolgimento d'animali il veterinario disporrà il ricovero degli stessi in stalle d'asilo per le cure del caso.

SEGRETERIA

Filtra le telefonate ed annota i movimenti.

L6) FUGA DI SOSTANZE TOSSICHE

L'eventualità di un rilascio di sostanze tossiche nell'atmosfera deve essere attentamente presa in considerazione essendo estremamente diffuso il suo verificarsi. Le cause di questa emergenza possono essere molteplici: incidente in un capannone dove sono conservate sostanze chimiche e

tossiche, rottura di un convoglio che trasporta prodotti chimici, incendio di un deposito di materiali plastici, uso incauto di antiparassitari, spesso disseminati senza alcuna precauzione o in dosi eccessive o in condizioni climatiche proibitive.

Fondamentale, quindi, per affrontare queste future malaugurate emergenze, è una attenta opera di censimento e pianificazione degli interventi.

Nel territorio di Stilo non sono presenti industrie a rischio, potenzialmente capaci di provocare formazioni di nubi tossiche dannose per la popolazione. In ogni caso, lungo le Strade Provinciali, Statali e le altre vie secondarie di comunicazione, possono verificarsi incidenti che coinvolgono mezzi di trasporto di sostanze tossiche. Non si può pertanto escludere il verificarsi di questa emergenza. In questo caso il compito della struttura di protezione civile comunale sarà: avvisare la popolazione coinvolta con ogni mezzo di comunicazione, predisporre l'evacuazione anche per i cittadini disabili e non autosufficienti, contattare le strutture centrali di protezione civile, comunicando l'evento e, se possibile, la sostanza che lo ha provocato, l'area interessata e la popolazione coinvolta.

Le funzioni di supporto da attivare sono:

- IL SINDACO - RESPONSABILE PROTEZIONE CIVILE
- RESPONSABILE TECNICO – SCIENTIFICO E DI PIANIFICAZIONE
- RESPONSABILE MATERIALI E MEZZI
- RESPONSABILE STRUTTURA OPERATIVA E VIABILITA'
- RESPONSABILE ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE
- RESPONSABILE VOLONTARIATO
- RESPONSABILE TELECOMUNICAZIONI
- RESPONSABILE SANITARIO E VETERINARIO
- RESPONSABILE SERVIZI ESSENZIALI E SCOLASTICI SEGRETERIA

IL SINDACO - RESPONSABILE PROTEZIONE CIVILE

- Dirige la Sala Operativa e mantiene i contatti con le varie Autorità. Coordina le funzioni di supporto e dopo l'identificazione della sostanza versata, determina le priorità d'intervento.

IL RESPONSABILE TECNICO – SCIENTIFICO E DI PIANIFICAZIONE

- Tiene i contatti con gli Enti territoriali;
- Sulla base delle prime notizie e dai contatti mantenuti con le varie realtà scientifiche, analizza lo scenario dell'evento, determina i criteri di priorità d'intervento nelle zone.

MATERIALI E MEZZI

- Il Dirigente o Funzionario preposto, a richiesta, fa confluire sul luogo colpito, squadre d'operatori, segnaletica, materiali assorbenti, e mezzi adatti alla bonifica dell'area, nonché camion o mezzi di trasporto per eventuali movimenti d'uomini e animali.

STRUTTURA OPERATIVA E VIABILITA'

- Il Dirigente o Funzionario preposto mantiene contatti con gli enti esterni preposti al soccorso (Vigili del Fuoco, Carabinieri, ecc...). Istituisce blocchi stradali in prossimità dell'area coinvolta e predispose una rete viaria alternativa cercando di non congestionare il traffico, soprattutto per la presenza dei curiosi.

ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE

- Il Dirigente o Funzionario preposto, attraverso comunicati stampa e radiofonici e televisivi, tiene costantemente informata la popolazione sull'evolversi dell'emergenza e su i vari comportamenti da tenere (autoprotezione, viabilità alternativa ecc...).

VOLONTARIATO

- Il Dirigente o Funzionario preposto coadiuva tutte le funzioni di supporto fornendo uomini per la viabilità, mezzi per i lavori di bonifica e materiale vario. In caso di grave incidente

predispone le prime aree d'attesa per la popolazione fornendo alla medesima vari generi di conforto.

TELECOMUNICAZIONI

- Il Dirigente o Funzionario preposto mantiene costanti le comunicazioni tra Centrale Operativa e le squadre di soccorso.

SANITARIO E VETERINARIO

- Il Dirigente o Funzionario preposto utilizza il personale disponibile per portare soccorso alla popolazione colpita dall'emergenza e che manifesta sintomatologia attinente (intossicazione, malesseri, ecc...);
- Mantiene i contatti con le strutture sanitarie locali ed esterne per eventuali ricoveri;
- Nel caso del coinvolgimento d'animali il veterinario disporrà il ricovero degli stessi in stalle d'asilo per le cure del caso.

SERVIZI ESSENZIALI E SCOLASTICI

- Il Dirigente o Funzionario preposto nel caso d'interruzione della rete elettrica, idrica e gas, coordina i rappresentanti degli enti specifici per il ripristino urgente delle erogazioni;
- Il Dirigente o Funzionario preposto qualora un plesso scolastico fosse coinvolto da questo tipo d'emergenza, farà sì che esso sia evacuato secondo le procedure previste nei piani interni dell'amministrazione scolastica. Di concerto con la Funzione Volontariato, provvederà a portare soccorso alle persone coinvolte ed organizzerà trasporti urgenti per il rientro degli alunni presso le proprie abitazioni.

SEGRETERIA

- Filtra le telefonate ed annota i movimenti.

L7) BLACK – OUT ELETTRICO

Al verificarsi di tale evento, se l'effetto è indotto da altri eventi calamitosi, gli interventi di emergenza rientrano in un più ampio quadro di attività di soccorso. E' richiesto l'intervento della Protezione Civile Comunale allorquando il fenomeno, non connesso con altri eventi calamitosi, assume dimensione, estensione ed effetti tali da non poter essere fronteggiato con i predisposti interventi ordinari che competono agli enti ed alle aziende che gestiscono tale servizio. In tal caso il Servizio Comunale di Protezione Civile dovrà:

- localizzare punti ed aree di vulnerabilità (ospedali, strutture socio-assistenziali, scuole di ogni ordine e grado, uffici pubblici, pazienti in terapia che necessitano di apparecchiature elettromedicali, pazienti in terapia domiciliare, eccetera);
- reperire ed attivare le risorse necessarie per l'alimentazione elettrica delle aree e degli edifici di particolare vulnerabilità;
- controllare il traffico veicolare sulle strade dotate di impianto semaforico;

Per fronteggiare l'emergenza, il Sindaco, al protrarsi dell'emergenza, attiverà il C.O.C. composto da:

- IL SINDACO - RESPONSABILE PROTEZIONE CIVILE**
- RESPONSABILE TECNICO – SCIENTIFICO E DI PIANIFICAZIONE**
- RESPONSABILE MATERIALI E MEZZI**
- RESPONSABILE STRUTTURA OPERATIVA E VIABILITA'**
- RESPONSABILE ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE**
- RESPONSABILE VOLONTARIATO**
- RESPONSABILE TELECOMUNICAZIONI**
- RESPONSABILE SANITARIO E VETERINARIO**
- RESPONSABILE SERVIZI ESSENZIALI E SCOLASTICI**

IL SINDACO - RESPONSABILE PROTEZIONE CIVILE

- Dirige il COC e mantiene i contatti con le varie autorità. Coordina le funzioni di supporto e determina le priorità d'intervento;
- Allerta i Vigili del Fuoco, il gestore delle rete elettrica e se necessario il COM e la prefettura.

IL RESPONSABILE TECNICO – SCIENTIFICO E DI PIANIFICAZIONE

- Tiene i contatti con gli Enti territoriali;
- Sulla base delle prime notizie e dai contatti mantenuti con le varie realtà scientifiche, analizza lo scenario dell'evento, determina i criteri di priorità d'intervento nelle zone.

MATERIALI E MEZZI

- Il Dirigente o Funzionario preposto fa confluire nelle strutture socio-assistenziali i mezzi a disposizione per fronteggiare l'emergenza (gruppi elettrogeni, carburante, ecc...)

STRUTTURA OPERATIVA E VIABILITA'

- Il Dirigente o Funzionario preposto mantiene contatti con gli enti esterni preposti al soccorso delle persone rimaste intrappolate per la mancata erogazione della elettricità (Vigili del Fuoco, Carabinieri, ecc...);
- Istituisce squadre per la regolazione del flusso stradale negli incroci regolati da sistemi semaforici.

ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE

- Il Dirigente o Funzionario preposto informa i cittadini sull'evolversi dell'emergenza.

VOLONTARIATO

- Il Dirigente o Funzionario preposto, secondo le richieste, invia squadre operative a supporto delle squadre di soccorso, presso le strutture socio-sanitarie, ecc...

TELECOMUNICAZIONI

- Il Dirigente o Funzionario preposto mantiene costanti le comunicazioni tra Centrale Operativa e le squadre di soccorso, attivando tutti i mezzi di comunicazioni che non richiedono, per il loro funzionamento, di corrente elettrica.

SERVIZI ESSENZIALI

- Il Dirigente o Funzionario preposto, s'impegna con i responsabili dell' ente gestore della rete elettrica al ripristino urgente della medesima, soprattutto nelle aree ove insistono edifici di assistenza pubblica (ospedali, strutture socio – assistenziali, ecc...)

SANITARIO/VETERINARIO

- Il Dirigente o Funzionario preposto, predispone tutte le operazioni di soccorso dal punto di vista sanitario/veterinario, per fronteggiare emergenze sanitarie legati a casi di attacchi di panico, asfissia, ecc...
- Allerta le strutture sanitarie locali ed esterne per eventuali ricoveri.

SEGRETERIA

Filtra le telefonate ed annota i movimenti.

L8) RICERCA DI PERSONE ALLONTANATESI DA CASA

Il servizio di protezione civile comunale interverrà soltanto qualora per la scomparsa della persona ricercata sia stata presentata regolare denuncia alle forze di Polizia competenti e qualora essa sia un bambino o con problemi mentali. Per ovvi motivi ci si asterrà dalle ricerche qualora la persona allontanatasi risulti maggiorenne e/o in pieno possesso delle capacità mentali.

Si informa immediatamente il Prefetto e si offre la piena disponibilità a collaborare alla ricerca in appoggio alle Forze di Polizia territoriali. In nessun caso, comunque, la ricerca dovrà trasformarsi in

una “caccia all’uomo” effettuata con plateale esibizione delle forze impegnate nella ricerca, questo almeno nella prima fase della ricerca.

Le indagini sulla scomparsa sono affidate per legge, come dicevamo, alle forze dell’ordine (Polizia, Carabinieri; Forestale) che già vantano una lunga esperienza in questo campo avendo tra l’altro a disposizione speciali gruppi costituiti a questo scopo.

L9) RISCHIO EPIDEMIOLOGICO COVID -19

Modelli d’intervento

Il modello si basa sulla definizione della catena di comando e controllo, del flusso delle comunicazioni e delle procedure da attivare in relazione allo stato emergenziale determinato dal diffondersi del virus COVID -19.

La catena di comando e controllo, prevede i seguenti livelli di coordinamento:

- ✓ Livello nazionale
- ✓ Il Capo del Dipartimento della protezione civile assicura il coordinamento degli interventi necessari, avvalendosi del Dipartimento, delle componenti e delle strutture operative del Servizio nazionale della protezione civile, nonché di soggetti attuatori.

Presso il Dipartimento della protezione civile è attivo il Comitato operativo della protezione civile, con il compito di assicurare il concorso ed il supporto del Sistema nazionale di protezione civile sulla base delle indicazioni di carattere sanitario definite dal Ministero della Salute, che si avvale dell’ISS e del Comitato tecnico scientifico appositamente costituito con l’OCDPC 630/2020 presso il Dipartimento.

- Livello regionale

Presso tutte le Regioni deve essere attivata un’unità di crisi regionale, che opera in stretto raccordo con la SOR – Sala Operativa Regionale, che deve prevedere la partecipazione del Referente Sanitario regionale, che opera in raccordo con il Direttore sanitario delle aziende sanitarie locali, e in costante contatto con un rappresentante della Prefettura Capoluogo, con lo scopo di garantire il raccordo con le altre Prefetture – UTG del territorio regionale. Può essere valutata altresì la partecipazione di un rappresentante della/e Prefettura/e – UTG maggiormente coinvolta/e. I Presidenti delle Regioni/Soggetti Attuatori hanno la competenza delle misure di cui all’OCDPC n. 630 del 03.02.2020.

Nei territori delle Province autonome di Trento e Bolzano le presenti Indicazioni trovano applicazione compatibilmente con i rispettivi Statuti e le relative norme di attuazione.

In caso di travalicamento delle risorse sanitarie regionali, la Regione/Provincia autonoma colpita, deve chiedere supporto al livello nazionale in osservanza della DPCM 24 giugno 2016 “Individuazione della Centrale Remota Operazioni Soccorso Sanitario per il coordinamento dei soccorsi sanitari urgenti nonché dei Referenti Sanitari Regionali in caso di emergenza nazionale” GU n. 194 del 20/08/2016.

- Livello provinciale

Nelle province ove ricadano i comuni o le aree nei quali risulta positiva almeno una persona per la quale non si conosce la fonte di trasmissione o comunque nei quali vi è un caso non riconducibile ad una persona proveniente da un’area già interessata dal contagio del menzionato virus, così come previsto dall’art. 1 comma 1 del Decreto Legge n. 6 del 23.02.2020, il Prefetto o suo delegato provvede all’attivazione del CCS - Centro di Coordinamento Soccorsi della provincia territorialmente coinvolta, con l’attivazione della pianificazione provinciale di protezione civile e l’eventuale attivazione dei Centri operativi di livello sub-provinciale (C.O.M.). Nei CCS dovrà esser prevista la presenza di un rappresentante regionale di collegamento, o, in alternativa, comunque lo stretto raccordo con l’Unità di Crisi Regionale di cui al punto precedente.

Nei territori provinciali in cui ricadono i comuni nei quali è stato riscontrato almeno un caso di positività al COVID – 19 non ricadente nella tipologia di all’art. 1, comma 1 del Decreto Legge n. 6

del 23/02/2020, si rimanda alla valutazione della Prefettura – UTG l'eventuale necessità di attivazione del CCS.

- Livello comunale

Nei comuni o nelle aree nei quali risulta positiva almeno una persona per la quale non si conosce la fonte di trasmissione o comunque nei quali vi è un caso non riconducibile ad una persona proveniente da un'area già interessata dal contagio del menzionato virus, così come previsto dall'art. 1 comma 1 del Decreto Legge n. 6 del 23.02.2020, il Sindaco o suo delegato provvede all'attivazione del Centro Operativo Comunale - COC del comune coinvolto e dei comuni confinanti al fine di porre in essere le possibili azioni preventive.

I comuni possono attivare i centri operativi di livello sub comunale se previsti nella propria pianificazione di protezione civile.

È opportuno che tutti i Comuni garantiscano un rafforzamento delle attività di comunicazione e informazione alla popolazione tramite i canali ordinariamente utilizzati.

In particolare,

A. Per i comuni di cui all'art. 1, comma 1 del Decreto Legge n. 6 del 23/02/2020 e i comuni confinanti di questi ultimi, si ritiene opportuna l'attivazione dei COC con le seguenti funzioni di supporto di massima, anche in forma associata:

- Unità di coordinamento;
- Sanità (nelle modalità ritenute più opportune e funzionali dalle amministrazioni comunali);
- Volontariato;
- Assistenza alla popolazione;
- Comunicazione;
- Servizi Essenziali e mobilità.

Tali centri di coordinamento dovranno assicurare il raccordo informativo con di livello provinciale e regionale.

B. Per i comuni nei quali è stato riscontrato almeno un caso di positività al COVID – 19 non ricadente nella tipologia di all'art. 1, comma 1 del Decreto Legge n. 6 del 23/02/2020, si rimanda alla valutazione dell'autorità locale di protezione civile l'eventuale attivazione del COC, con le funzioni di supporto necessarie a fronteggiare la situazione emergenziale e, in ogni caso si richiede di porre in essere le misure riportate al successivo punto C.

C. Per i comuni nei quali non è stato accertato alcun caso di positività al COVID – 19, si suggerisce di porre in essere le misure utili per prepararsi ad una eventuale necessità di attivazione del COC come, ad esempio, la predisposizione di una pianificazione speditiva delle azioni di assistenza alla popolazione. Tali azioni saranno poste in essere in caso di attivazione di misure urgenti di contenimento del territorio comunale o di una parte dello stesso, così come il pre-allertamento dei referenti e dei componenti delle funzioni di supporto e la diffusione a tutti i componenti del COC dei provvedimenti emessi per la gestione delle emergenze epidemiologica COVID – 19. Tali comuni dovranno comunque garantire la corretta informazione alla popolazione sulla situazione in atto.

Flusso delle comunicazioni

Nelle riunioni del Comitato operativo partecipano in videoconferenza tutte le unità di crisi regionali che si raccordano con il livello nazionale. Sul territorio, nelle regioni che hanno almeno un caso, o secondo quanto previsto dall'art. 1 comma 1 del Decreto Legge n. 6 23.03.2020, le unità di crisi regionali si raccordano con i/il CCS attivati, e mantengono comunque uno stretto raccordo con il livello provinciale anche in assenza di attivazione del CCS. I CCS garantiscono la comunicazione ed il necessario raccordo ai COC attivati, e per i comuni con i centri operativi di livello sub-comunale, questi ultimi operano secondo quanto previsto dalla pianificazione di protezione civile comunale.

Per gli enti territoriali non coinvolti direttamente nell'emergenza, le azioni dovranno essere pianificate per la successiva eventuale attuazione.

Azioni e misure operative

Di seguito si riportano le principali attività individuate per ogni livello di coordinamento, fermo restando quanto previsto dalle disposizioni emanate dal Ministero della Salute.

- Livello nazionale, per il tramite del Comitato operativo della protezione civile:

- a) Raccordo con il Ministero della Salute;
- b) Monitoraggio della situazione e della sua evoluzione;
- c) Comunicazione istituzionale ed ai mass media sui dati relativi a positività riscontrate, decessi e guarigioni, ad opera del Capo del Dipartimento;
- d) Ricognizione, con il COI, delle strutture militari idonee ad ospitare persone in quarantena;
- e) Piano di monitoraggio e sorveglianza, condotto attraverso l'impiego delle organizzazioni nazionali e territoriali di volontariato, dei passeggeri dei voli e delle navi, coordinato dagli USMAF competenti sul territorio e anche in raccordo con il MAECI;
- f) Emissione di NOTAM e AVURNAV;
- g) Organizzazione di trasporti per il rimpatrio in Italia dei cittadini italiani in zone a rischio, in raccordo con il MAECI;
- h) Attivazione delle organizzazioni nazionali di volontariato a supporto delle Regioni per altre attività necessarie oltre alla sorveglianza presso gli aeroporti, tra cui: trasferimento interregionale di persone trattenute presso le strutture alberghiere; attività di logistica e assistenza alla popolazione nelle zone rosse e presso le strutture poste a supporto degli ospedali;
- i) Autorizzazione e monitoraggio delle spese dei Soggetti Attuatori;
- j) Acquisto di materiali utili a fronteggiare l'emergenza, in supporto alle Regioni;
- k) Supporto ai Servizi Sanitari regionali, anche con l'eventuale attivazione della CROSS;
- l) Indicazioni operative al Sistema Nazionale di protezione civile per fronteggiare l'emergenza in atto;
- m) Indicazioni e supporto alle Regioni per assicurare la continuità dei servizi essenziali nelle aree interessate, o che potrebbero essere interessate, da misure urgenti di contenimento;
- n) Raccordo con il Meccanismo europeo di protezione civile.

- Livello regionale:

- a) Ricognizione delle esigenze di DPI e di altri materiali utili a fronteggiare l'emergenza, per il successivo acquisto attraverso i Soggetti attuatori, previa autorizzazione del livello nazionale;
- b) Monitoraggio e supporto alle attività dei Servizi Sanitari locali, con particolare riferimento alle Strutture Ospedaliere e alle Strutture Socio-Sanitarie;
- c) Attuazione di quanto previsto dal piano regionale pandemico, se applicabile, e individuazione di una struttura sanitaria da dedicare ai pazienti positivi al COVID – 19 per ogni Azienda Sanitaria Locale; censimento dei posti letto di terapia intensiva a livello regionale;
- d) Pianificazione ed eventuale attivazione di aree di pre – triage, anche attraverso il ricorso alle strutture campali di protezione civile, per le strutture sanitarie allo scopo di dividere gli accessi ai Pronto Soccorso. Ricognizione delle strutture di protezione civile presenti a livello regionale idonee allo scopo;

- e) Ricognizione di strutture non militari idonee ad ospitare persone in quarantena, anche attraverso il coinvolgimento dei Comuni. Tali strutture dovranno rispettare criteri di carattere logistico e sanitario;
- f) Pianificazione ed eventuale attivazione di trasporti ospedalieri dedicati e supporto ai comuni per la pianificazione in materia di interventi di natura sanitaria;
- g) Organizzazione delle azioni volte ad assicurare la continuità dei servizi essenziali nelle aree interessate, o che potrebbero essere interessate, da misure urgenti di contenimento, attraverso il necessario raccordo con il Comitato operativo della protezione civile;
- h) Organizzazione delle azioni volte ad assicurare la continuità della fornitura dei beni di prima necessità nelle aree interessate, o che potrebbero essere interessate, da misure urgenti di contenimento;
- i) Ricognizione delle necessità in termini di risorse logistiche e di materiali utili a fronteggiare l'emergenza;
- j) Attività di comunicazione istituzionale, in raccordo con il livello nazionale;
- k) Attivazione delle Organizzazioni di volontariato territoriali;
- l) Attivazione di numeri verdi dedicati per fornire informazioni e supporto alla popolazione;
- m) Comunicazione istituzionale ed ai mass media locali sui dati relativi a positività riscontrate, decessi e guarigioni;
- n) Nel caso sia accertato una positività al COVID - 19, l'Azienda sanitaria regionale né da segnalazione alla SOR ed al Sindaco per le conseguenti azioni.

- Livello provinciale [Prefetture – UTG/CCS]:

- a) Pianificazione e organizzazione del supporto ai Servizi Sanitari, sociosanitari e sociali;
- b) Supporto ai trasporti ospedalieri dedicati (organizzazione di staffette);
- c) Pianificazione e gestione delle misure di ordine pubblico e di soccorso pubblico (cancelli stradali, servizi di emergenza, soccorso tecnico urgente, ecc.);
- d) Supporto al livello regionale per le azioni di propria competenza, per assicurare la continuità dei servizi essenziali e della fornitura dei beni di prima necessità nelle aree interessate, o che potrebbero essere interessate, da misure urgenti di contenimento.

- Livello comunale [Comuni – COC]:

- a) Informazione alla popolazione;
- b) Attivazione del volontariato locale, in raccordo con i livelli di coordinamento sovraordinati;
- c) Organizzazione delle azioni di livello comunale, in raccordo con quanto predisposto a livello regionale e provinciale, delle azioni volte ad assicurare la continuità dei servizi essenziali, nonché la raccolta dei rifiuti nelle aree interessate, o che potrebbero essere interessate, da misure urgenti di contenimento;
- d) Organizzazione delle azioni di livello comunale, in raccordo con quanto predisposto a livello regionale, delle azioni volte ad assicurare la continuità della fornitura dei beni di prima necessità (inclusi i rifornimenti di carburante) nelle aree interessate, o che potrebbero essere interessate, da misure urgenti di contenimento;
- e) Pianificazione, o eventuale attivazione, delle azioni di assistenza alla popolazione dei Comuni interessati, o che potrebbero essere interessati, da misure urgenti di contenimento.
- f) Pianificazione e organizzazione dei servizi di assistenza a domicilio per le persone in quarantena domiciliare (per es. generi di prima necessità, farmaci, pasti confezionati...), eventualmente

svolti da personale delle organizzazioni di volontariato, opportunamente formato e dotato di DPI.

Il Piano di Emergenza Comunale, in relazione alla evoluzione dell'evento ed in base alle indicazioni provenienti dai Vigili del Fuoco, dal Personale dell'ASP o dalla stessa Unità Tecnica, provvede ad attivare la sala operativa così composta:

- IL SINDACO - RESPONSABILE PROTEZIONE CIVILE
- RESPONSABILE TECNICO – SCIENTIFICO E DI PIANIFICAZIONE
- RESPONSABILE ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE
- RESPONSABILE VOLONTARIATO
- RESPONSABILE SANITARIO/

IL SINDACO - RESPONSABILE PROTEZIONE CIVILE

- Allerta i Vigili del Fuoco, il corpo forestale dello stato, il COM e la prefettura;
- Dirige il COC e mantiene i contatti con le varie autorità. Coordina le funzioni di supporto e determina le priorità d'intervento;
- Invia una squadra comunale per garantire il continuo scambio di informazioni con il COC, e fornire le necessarie informazioni alla popolazione presente nella zona.

IL RESPONSABILE TECNICO – SCIENTIFICO E DI PIANIFICAZIONE

- Tiene i contatti con gli Enti territoriali;
- Sulla base delle prime notizie e dai contatti mantenuti con le varie realtà scientifiche, analizza lo scenario dell'evento, determina i criteri di priorità d'intervento nelle zone;

ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE

- Il Dirigente o Funzionario preposto informa i cittadini sull'evolversi dell'emergenza.

VOLONTARIATO

- Il Dirigente o Funzionario preposto, secondo le richieste, invia squadre operative nei punti d'intervento, utilizzando gli strumenti a sua disposizione.

SANITARIO

- Il Dirigente o Funzionario preposto, predispose tutte le operazioni di soccorso dal punto di vista sanitario, per portare aiuto ai medesimi, qualora vi fossero persone infette, deceduti o comunque coinvolti dall'intensità dell'evento;
- Allerta le strutture sanitarie locali ed esterne per eventuali ricoveri.

SEGRETERIA

- Filtra le telefonate ed annota i movimenti.

A - Formazione operatori di Protezione Civile

La Regione Calabria è interessata da una vasta serie di eventi calamitosi che causano periodicamente danni ingenti e perdite di vite umane. In questo quadro diventa necessario porre sempre di più all'attenzione generale le tematiche della Protezione Civile, facendo emergere una coscienza comune che sia sensibile alla opportunità di destinare risorse e interventi verso le misure di previsione e prevenzione piuttosto che dovere intervenire unicamente nell'emergenza.

Questa nuova cultura non può che basarsi su una capillare e sistematica analisi delle situazioni a rischio per la definizione dei provvedimenti finalizzati a ridurre le conseguenze dannose.

In questo quadro diventa necessaria una attività di sostegno alla realtà degli Enti locali per far sì che queste Amministrazioni, dalle Province fino ai Comuni con poche centinaia di abitanti, siano in grado di disporre di strumenti minimi per fronteggiare le problematiche connesse con la gestione del sistema di Protezione Civile. Attualmente un'ignoranza diffusa pervade l'intera popolazione: moltissimi non sanno cosa fare nelle situazioni di emergenza e allo stesso tempo non sanno neanche quali azioni devono aspettarsi dagli altri; in tale contesto aumenta la confusione e la possibilità che si verifichino danni ulteriori.

Si rende necessario, promuovere e sviluppare attività formative sui temi della Protezione Civile, prendendo spunto per le sue azioni da un'attenta considerazione del rapporto fra uomo e ambiente, per poi costruire una serie di interventi da adattare alle singole realtà territoriali, fornendo elementi guida per l'azione pubblica attraverso un'articolata offerta di metodologie, contenuti e strumenti didattici.

La governance della Protezione Civile

Nelle azioni di Protezione Civile va tenuto presente il ruolo rivestito dalla *governance* che, realizzata alla luce della legge 225/92, ha attuato il coordinamento verticale attraverso un processo *up-down*, che segue una direzione dall'alto verso il basso: le autorità centrali progettano le politiche, le autorità intermedie leggono e interpretano i bisogni delle comunità locali, e infine le autorità locali le eseguono.

L'esperienza dimostra, tuttavia, come sia difficilmente praticabile un coordinamento verticale basato sulla distribuzione territoriale delle funzioni di Protezione Civile.

Infatti le emergenze non rispettano quasi mai le suddivisioni amministrative del territorio, questo può portare nel momento della gestione della crisi, a una sovrapposizione di funzioni anche in casi non particolarmente gravi o complessi.

Con la redistribuzione di poteri e di competenze effettuata dalla modifica del titolo V della Costituzione, invece, si è in presenza di effettiva e sostanziale devoluzione di competenze ai livelli locali: la distribuzione territoriale delle funzioni non si configura più in termini di stratificazione gerarchica delle competenze separate dal principio di sussidiarietà, per cui occorre pensare a una conformazione reticolare in cui tutti i livelli di *governance* disegnano, propongono, realizzano e monitorano insieme le politiche.

Il ruolo del Sindaco e le competenze del comune

La centralità del Sindaco

Il Sindaco da sempre si trova a essere investito di una diretta responsabilità nei confronti della comunità che lo ha delegato a rappresentarla e il nuovo panorama legislativo rafforza la sua figura come capo dell'amministrazione comunale.

In particolare, il Sindaco, in prima persona, ha fra i suoi compiti la gestione dell'informazione preventiva della popolazione, nei limiti dei mezzi a sua disposizione, e la delimitazione delle zone esposte in funzione della natura e della intensità dei rischi presenti sul territorio comunale.

Il Sindaco deve, quindi, essere in grado di coordinare l'organizzazione di una struttura tecnica e amministrativa che lo supporti nello svolgimento dei suoi compiti, tenendo conto dei bisogni dei cittadini e dei servizi da erogare sul territorio. Tale struttura non può essere istituita al verificarsi di una crisi, ma deve avere carattere permanente, per assistere e supportare il Sindaco, svolgendo le funzioni organizzative, preparatorie e propedeutiche alla gestione delle emergenze e quindi assisterlo al loro verificarsi.

Funzioni comunali e responsabilità del Sindaco

In sintesi le funzioni comunali e le responsabilità del Sindaco possono così riassumersi:

attuazione, in ambito comunale, delle attività di previsione e degli interventi di prevenzione dei rischi, come indicato dagli indirizzi forniti nell'ambito dei programmi e dei piani regionali;
adozione di tutti i provvedimenti, compresi quelli relativi alla preparazione all'emergenza, necessari ad assicurare i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi in ambito comunale;
predisposizione dei Piani Comunali e/o intercomunali di emergenza, anche in forme associative e di cooperazione e tramite le comunità montane, e cura della loro attuazione sulla base degli indirizzi regionali.

Il fabbisogno formativo

In questo quadro di competenze e responsabilità - che vede assai delicato il ruolo del Sindaco, in prima persona, e quello degli uffici di Protezione Civile dell'amministrazione comunale, come struttura capace di offrire un servizio di Protezione Civile che sia efficiente ed efficace – il fabbisogno di un percorso formativo, a fronte delle evidenti carenze del sistema degli Enti locali nella situazione attuale, diventa una necessità non procrastinabile.

Si rende necessario aderire ad un percorso di aggiornamento e di formazione e quelle figure che operano nel campo della Protezione Civile per come di seguito articolato:

I Sindaci.

Si tratta di aiutarli a sviluppare una maggiore consapevolezza del ruolo che il sistema normativo e organizzativo della Protezione Civile assegna loro e ad approfondire gli strumenti conoscitivi per gestire il complesso sistema: dalla previsione e prevenzione, alla pianificazione, dalla gestione dell'emergenza al ripristino della normalità.

I tecnici e funzionari che operano nelle strutture comunali di Protezione Civile.

Si tratta di figure, che – a vario titolo - è necessario che possiedano le conoscenze tecniche e metodologiche indispensabili per la produzione e la gestione dei programmi e piani di Protezione Civile, costruiti sulla base di precise specifiche (rischi, risorse, bisogni, cultura, comportamenti, ecc.), secondo quanto previsto sia dalle direttive del Dipartimento della Protezione Civile - concernenti la programmazione, la pianificazione di Protezione Civile e la gestione delle emergenze – sia nelle politiche e negli indirizzi della Regione Calabria. Tali attività potrebbero essere allargate anche alle articolazioni locali delle principali componenti del sistema di Protezione Civile: Vigili del Fuoco, Carabinieri, ecc..

I responsabili delle organizzazioni di volontariato di Protezione Civile.

I volontari svolgono un importante e peculiare ruolo per la capacità di far fronte ai bisogni della collettività e attivare, anche attraverso le proprie strutture, le autodifese di ciascuna comunità, come più volte dimostrato in occasione del contributo offerto nelle situazioni di emergenza. È pertanto opportuno prevedere che l'offerta formativa sia allargata anche a loro, almeno con riferimento ai livelli di responsabilità nelle organizzazioni e gruppi di volontariato che operano a livello comunale.

Gli obiettivi.

Gli obiettivi che si vogliono raggiungere sono ambiziosi e molteplici: in particolare si vuole:

- contribuire allo sviluppo di strutture di Protezione Civile sempre più efficaci per offrire ai cittadini servizi efficienti;
- saper costruire il consenso all'interno delle comunità, sulla necessità di un approccio fondato sulla prevenzione dei rischi, sulla programmazione degli interventi in materia di P.C. e sulla attivazione delle autodifese di ciascuna comunità;
- fornire un sostegno in merito alla redazione dei Piani Comunali di Protezione Civile e per l'informazione sui rischi da fornire alla popolazione;
- approfondire gli aspetti amministrativi e gestionali e i percorsi utili per affrontare sul territorio le responsabilità di Protezione Civile (forme di consorzio fra Enti locali per gestire servizi attraverso economie di scala);
- facilitare e incrementare lo scambio di esperienze e informazioni fra tutti coloro che si occupano di Protezione Civile nella Regione Calabria e favorire la diffusione di una "rete" fra Amministratori e tecnici comunali in tema di P.C. (es. una comunità professionale) capace di supportare le scelte e le responsabilità dei singoli Amministratori.

Modalità dell'intervento didattico.

La maggiore difficoltà individuata nella realizzazione del progetto è quella dell'elevata complessità dei temi da trattare e della scarsa disponibilità di tempo, almeno da parte dei Sindaci e degli amministratori, da dedicare ad attività formative e informative.

Si tratta di una criticità didattica da superare sul piano della progettazione: *come coniugare la breve durata dei seminari con il gap di formazione e di informazione che si intende colmare.*

A questa criticità si intende rispondere affiancando alle attività formative “in aula” (corsi e seminari) la costituzione di una Comunità di Pratica *on line* di interfaccia tra il progetto e il sistema degli attori istituzionali e con l’organizzazione di un percorso di apprendimento secondo ritmi determinati dall’utente-allievo facendo tesoro delle possibilità e opportunità offerte dagli strumenti della formazione a distanza e dalla telematica. L’utilizzo del computer presenta, infatti, significativi vantaggi e si mostra sempre più lo strumento preferenziale attraverso cui si può realizzare un apprendimento secondo ritmi determinati dall’utente-allievo. Il modello che si ritiene più efficace per la realizzazione di questi obiettivi è la adesione ad un percorso in cui l’attività formativa “D.A.D.” venga integrata da una attività via web nell’ambito di una Comunità di Pratica sul modello di quello dal Fornez con la Comunità Sindaci *on line* di Protezione Civile.

B - Informazione alla Popolazione

Si articola in due momenti principali:

- ▮ Informazione preventiva;
- ▮ Informazione in emergenza.

Informazione preventiva

Il Sindaco o suo delegato assicurerà alla popolazione le informazioni necessarie per convivere con i tipi di rischio previsti nonché sulle misure disposte dal sistema di Protezione Civile e sulle norme da adottare da parte degli abitanti.

Il Sindaco e/o suo delegato presiedono periodicamente delle assemblee popolari nelle diverse frazioni, durante le quali vengono esposti i rischi del territorio, il piano di evacuazione ed i comportamenti da tenere in emergenza.

Vengono distribuiti alla popolazione, periodicamente e durante le assemblee, dei volantini divulgativi, nei quali viene spiegato il piano di evacuazione ed i suoi aggiornamenti.

Viene resa pubblica e periodicamente aggiornata la cartografia delle vie di fuga, delle aree di emergenza, dei presidi e dei “cancelli”.

Vengono svolte con cadenza costante delle esercitazioni sul piano di evacuazione, nelle quali è coinvolta anche la popolazione.

Informazione in Emergenza

Si distinguono varie modalità di informazione e di avviso alla popolazione a seconda della fase di riferimento del piano. In particolare si disciplinano l’attivazione e la cessazione delle fasi di preallarme ed allarme.

Fase di attenzione

Nel piano non è previsto il coinvolgimento della popolazione durante questa fase; tuttavia può e deve essere preparato un avviso per far fronte a situazioni particolari di allerta generalizzato gestito al di fuori o al di sopra del livello comunale (è il caso dei comunicati sui TG regionali inerenti periodi di allerta meteorologici distribuiti alle varie Prefetture e Province). L’avviso deve essere divulgato alla popolazione tramite il volontariato e può essere diffuso dalle radio locali.

Fase di preallarme

Per questa fase è sempre previsto il coinvolgimento della popolazione tramite la diramazione di avvisi attraverso i sistemi d’informazione pubblica con opportuni comunicati tramite le strutture operative e di supporto sul territorio e predisponendo opportune segnalazioni visive o acustiche.